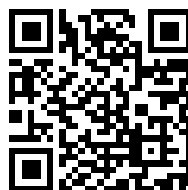

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

P E F

72. S. 107.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

72.S.107

DELL'ARTE
DISCRIMIA
LIBRI TRE,

DI M. GIOVANNI DALL'AGOCCHIE
BOLOGNESE.

Ne' quali breuemente si tratta { *Dell'arte dello Schermire,
Della Giostra,
Dell'ordinar Battaglie.*

OPERA NECESSARIA
A Capitani, Soldati, & a qual si uoglia Gentil'huomo.
CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appresso Giulio Tamborino. M. D. LXXII.

DEPARTMENT DISCIPLE LIBRARY

JOHN GIONANNI DALL'OCCELE
FLORENCE

The following is a list of
 the books in the library
 of the Department of
 the Department of
 the Department of

OF THE DEPARTMENT
 A list of the books in the
 library of the Department of
 the Department of



THE DEPARTMENT
 OF THE DEPARTMENT



AL MOLTO ILLVSTRE
SIGNORE,

Il Signore Conte Fabio Pepoli, Conte di Castiglione,
mio Signore, & patron sempre offeruandisi.



H A V E R conosciuto, che vo-
stra Signoria Illustra sin da suoi
teneri anni s'è dilettata molto del
le virtù, che s'appartengono a
Cavaliere honorato; & l'animo
c'hò hauuto sempre di seruirla,
& farle cosa grata; m'hanno più
volte fatto desiderare di poterlene mostrare alcun segno.
Però essendomi hora deliberato di porre in luce la pre-
sente opera; hò terminato, ch'ella porti seco l'honorato
nome di vostra Signoria Illustra. Così dunque a lei la
porgo, non per agguagliare con questo humil dono il de-
bito ch'io tengo con lei, che tanto oltra non si estendono
le deboli forze mie; ma per lasciarle alcun testimonio del-
l'amoreuole mia seruitù. Onde prego vostra Signoria Il-
lustre ad accettarla benignamente, & con la solita cor-
A ij resia,

tesia, la quale ho conosciuto sempre nella singolare bontà
dell'animo suo: ch'io porrò quest'obbligo appresso gli altri
infiniti, che io tengo con lei. Et con baciare a Vostra
signoria Illustra riuerentemente la mano; prego nostro Si-
gnore Iddio, che si degni concederle il compimento di tut-
ti i suoi desiderij.

Di Vostra Signoria Illustra

Affettionatissimo seruitore

Giovanni dall'Agocchie.

PROHEMIO
DI MESSER GIOVANNI
DALL'AGOCCHIE
BOLOGNESE,

Sopra il suo libro dell'arte dello Schermire.



V stimata sempre lodueuol cosa, il
giouare & far beneficio altrui: Il
che da me considerato; è stato ca-
gione ch'io mi son risoluto di ridur-
re in un breue trattato, quanto et
di scienza, & di pratica dell'ar-
te dello schermire, hò per molti an-
ni potuto imparare, & sperimentare. Nè da questo mio
proponimento m'hà potuto ritrarre, il vedere che da molti
eccellenti huomini intorno a questa materia sia stato diffusa-
mente scritto: si perche questi tali hanno taciuto alcune co-
se; & forse delle piu importanti da saper si: si ancora, perche
essendo quest' arte difficile da descriuer si in modo che sia be-
ne intesa; si viene trattandola di nouo ogn' hora piu ad illu-
strare. Per esser dunque lo schermo parte principale delli
essercitij militari; si uede ch'è sommamente necessario a gli
huomini: atteso che se in tempo di pace non dobbiamo stare in
otio, & in tempo di guerra ne vogliamo hauer l'uso; qual co-
sa è a noi piu di questa conueneuole? & fra gli essercitij cor-
porali, qual è il piu nobile, & il piu illustre di questo? Ma se
poi ne gli accidenti di guerra l'huomo è astretto, e sforzato a
essercitaru si; qual è dunque la ragione che ciascuno non cer-
chi

chi di questa bella, & util professione hauer intera cognitio-
ne? taccio di quelli abbattimenti d'honore, che duelli sono
chiamati: ne' quali niuno honoratamente puo comparire, che
di questa sia del tutto ignorante. Per la qual cosa non inuti-
li stimo io, che siano per riuscire questi miei discorsi: i quali
in forma di dialogo per piu facile intelligenza di quelli, alle
cui mani perueranno; hò composti, in quella guisa a punto,
che la State passata io n' hebbi ragionamento in Brescia, in ca-
sa dell' Illustrissimo Signore Girolamo Martinenghi, con
messer Lepido Ranierigiovane di accorte, & virtuose ma-
niere, & molto intendente dello essercitio dello schermire:
col quale dopo molti discorsi, essendo amendue ridotti nel
giardino; egli così cominciò a dire.

IL PRIMO LIBRO DE' DIALOGHI

Di Messer Giovanni dall'Agocchie Bolognese:

Nel qual si tratta dell'arte dello Schermire; diuiso
in cinque giornate.

INTERLOCUTORI.

M. Lepido Ramieri, & M. Giovanni dall'Agocchie.



E P. Messer Giovanni, hora che questo sì gran caldo di maniera ci molesta, che non permette per alquante bore, che noi alcuna cosa facciamo, mi parebbe bene, che dell'arte dello schermire ragionassimo: accioche fuggissimo il sonno, & io dal parlare uostro pigliassi qualche ammaestramento. Gio. Certo, messer Lepido mio, sì come ueggo il uostro ingegno essere svegliato alle uirtù; così uorrei esser tale, ch'apieno sodisfare ui potessi in tutto quel che mi richiedete: & tal qual io mi sia, non restate di dimandarmi liberamente, che in tutto quel ch'io sò, & uoglio, mi sforzerò di fare per compiacervi, sì che restiate piu ch'io possa sodisfatto. Lep. Tal è veramente stata la fidanza, c'hò in uoi, & ue ne ringratio molto, & senza fine. Et poi che la rimettete a me; con uostra gratia dirò fuori i miei concetti, per uenire in sicuro del uero. Il desiderio mio dunque sarebbe, che mi deste ad intendere tutto quello, che di questo essercitio sentite, & mi faceste chiaro di tutte le dubitationi, che m'occorreranno:
perche

pet che tale uⁱ conosco, che saprete, & potrete ageuolmente farlo. Gio. Assai piu ch'io non uoglio m'honorate M. Lepido mio, et non so nella proua, quanto potrò sodisfare all'esp^etatione, che di me mostrate hauere. Niente dimeno acciò che conosciate quanto uⁱ ami, et desidero far per uoi, cominciate a spiegarmi la uostra intentione, che pronto m'haurete ad ogni uostra richiesta. Lep. Con ogni mio potere mi sono sforzato, et ho usato ogni diligenza per sapere la ragione dell'armi circa lo schermire: ma tanti & cosi diuersi pareri sempre sopra ciò hò uⁱditì, che non pur non son diuenuto capace di quello ch'era l'intento mio, ma io ne son rimasto con l'intelletto, maggiormente offuscato, & infiammato di desiderio d'intenderla: ne mai mi si è presentata occasione di poterlo fare come hora: doue spero per mezzo uostro di douer pienamente restarne sodisfatto. Desidero dunque sapere, se nell'arte dello schermo si puo dare regola ferma, che possa dirizzare l'huomo alla uera cognitione di essa. Gio. Io, per dire il uero, dalla mia fanciullezza, sotto la disciplina di rarissimi Maestri sin a questo tempo sempre hò cercato saperla: ma per la diuersità che (come dite uoi) ci ueggo, & per la poca riputatione, in che è tenuta, mal uolentieri ne ragiono. Nondimeno per esser'io ricercato da uoi, a cui sommamente desidero, & debbo sodisfare, dirò in parte il mio parere. Lep. Anzi uⁱ prego a dirlo in tutto, poi che la commodità del tempo lo comporta: & principalmente onde nasce, che un'arte si degna sia tenuta in cosi poca riputatione? Gio. Intorno a questo quesito, come che varij uariamente ne fauellino; io sono di quelli che tengo opinione, ciò non procedere da

Arte dello
schermire
perche si
poco stimata.

da altro, se non che molti non sapendo, che quest'arte della schermire sia l'origine, e il fondamento dell'arte militare, (pigliando questo nome da scherzo come comunemente si piglia) non curano apprenderla, & come non pertinente alla profession loro la sprezzano. Lep. Dichiaratemi, vi prego, per qual ragione questa sia fondamento dell'arte militare. Gio. Vi dirò, si può pigliar questo nome in generale, & in particolare. In generale, per ogni sorte di militia. In particolare, per lo combattere da solo a solo. Ogni volta dunque, che altro non s'esprime, si deve pigliar per lo combattere da solo a solo. In generale poi (come uirbo detto) si piglia per ogni sorte di militia: per cioche l'arte militare in altro non consiste, che in saper con giudicio & prudenza difender si dal nimico, & lui offendere, così nelle città, come ne gli eserciti, & in ogni altro luogo: perche non essendo, ne significando altro questa voce schermire, che difender si, con modo di offendere il nemico; chiaro è che si può pigliare generalmente per ogni sorte di combattimento. Ma pigliandola noi in specie, per lo combattere da solo a solo, è manifesto, che è parte, anzi scala, & guida all'arte della guerra, per esser necessario molte volte usare quest'arte in difesa della propria uita; Come per gli essempi di tante Historie si legge, & ogni dì si uede. Perciò ui dico ch'uno non può esser fondato, ne perfetto nell'arte della militia, ilqual non habbia questa parte: atteso che niuna cosa si chiama perfetta, quando se le debbe o può aggiungere; & douendosi aggiungere all'arte del combattere il sapere difendere la propria persona, anzi ciò essendo il fondamento principale; chi non hauerà quest'arte, non potrà giamai esser chiamato perfetto. Che questa sia la principale ch'esser vi debbia; lo prouo dalla nobiltà, la

Schermo
pche è fon
damento
dell'arte
militare.

B quale

quale deue ad ogni altra cosa esser preferita: Et dico, (lasciando per hora da parte le cose dell'anima) che si come il corpo humano pin di tutte l'altre cose è nobile; così di ragione prima si doue imparare a difendere questo, che la Città, & gli esserciti; come che questi per la difesa humana siano ordinati: Et douendo la persona in ogni sorte di militia traporsi; di necessità bisogna prima à quella per tutte le occorrenze prouedere. Ne uì crediate che questo mio detto contrasti a quel gran filosofo Solone, il quale vuole, che si debba preporre la difesa della patria, alla propria vita. percioche egli non intende di questa patria materiale, fabricata di pietra: ma di quella radunanza di huomini, per li quali la Città materiale è fabricata. Ora costoro difendendosi dall'impeto de' nimici, anzi ributtando in un tempo stesso l'insolenza loro con arte & con maestria; sono detti propriamente schermirsi, quando massimamente auuiene, che saluino se, & la republica. Et in questo fatto la prudenza hà il primo luogo: doue per lo contrario chi senza arte, & maestria alla furia del nimico s'opponne; sempre temerariamente vinto rimanendo; non ischermito, ma schernito ne rimane. Et perciò non vi hauendo luogo la prudenza, anzi non vi essendo stimata; le più volte auuiene ancora, che quest'arte, che tutta è su la prudenza fermata, & fondata; in poca stima esser si uede. Lep. La vostra resolutione assai mi piace: nondimeno non mi leua al tutto ogni difficoltà dell'animo: percioche alle volte habbiamo veduto persone inesperte, & senza pratica, ò cognitione alcuna dello schermire, combattendo hauer superato, & vinto quelli c'hauueuan questo per particolare essercitio. Onde se il vostro detto fosse uero; seguiterebbe,

che

che sempre il pericò di quest'arte resterebbe superiore allo imperito. Gio. A questa difficoltà, Meser Lepido, si risponde in più modi. L'uno che un caso particolare, non fa che la regola uniuersale non sia vera. L'altro, che la perdita, che fecero quelli che voi dite professori di questo essercitio; non fu fatta da loro come schermitori: atteso che è impossibile che essi, come tali, siano stati vinti. Ma ben può esser loro auuenuto come a pigri, ingiusti, o vili: & all'hora cessano di essere schermitori, tosto che sono offesi. Perche molte parti si ricercano al buono schermitore, & assai più a chi si conduce a combattere: Come a dire, ragione, animosità, forza, destrezza, scientia, giudicio, & pratica. Et oltre queste & altre tali, sopra tutto u'interuiene il diuin giudicio, a noi del tutto secreto & occulto. Lep. Da questa uostra conclusione, mi pare che nasca la confusione del vostro detto: Perche ogni volta che il combattente sarà agile, & coraggioso, & prenderà impresa giusta a diffinire; sarà uincitore: & per lo contrario perditor. Onde seguirà perciò l'arte non esser necessaria. Gio. Piano, Meser Lepido: perche i termini, ne quali la risposta mia procede, vi daranno a conoscere l'arte esser necessaria. Lasciando dunque da parte come caso speciale, ch'alcuna uolta Iddio il contrario permetta; vi dico per regola infallibile, che ciascuno può rinunziare al fauore per lui introdotto; & che Iddio ci ha dato l'ingegno di conoscere il bene e il male. Il che così essendo come è; sarà ancora chiaro, che se uno non si vorrà difendere, ne porsi in opera; ne resterà perditor, ancor che la ragione per lui hauesse: perciocche al fauor suo viene a rinunziare: & di ciò deue riprender solamente se stesso. Nè mi negherete che la prouisione necessaria non sia: la quale nasce dall'arte dello schermo, co-

Parti che si
ricercano
nel buono
schermito
re.

B ij me

me hora dirò. Io credo che quando uno hauerà ragione, & animo, & forze di mantenerla, aggiunte a quest' arte, colui il più delle volte sarà il vincitore, & in questo procede l'argomento uostro. Ma quando esso rinuncia il favore suo, in non volere apprendere, come si habbia a difendere, se auuiene il contrario, a lui imputar si debbe. Però concludendo dico, che uno, a cui in parte manchi l'ardire, & le forze, per conseguenza è necessaria l'arte riparatrice a questi dubbij: perche con essa uiene ad accrescer l'animo, assuefacendosi alla fatica, & di uiene giudicioso, et accorto, si nel uantaggio dell'armi, come nel resto. Lep. Da questa uostra distintione, Meser Giouanni, nasce un altro dubbio, che la natura sia quella che operi, & non l'arte: percioche da natura procedono l'animo, le forze, la dispositione della persona, & l'hauere ragione: ne altro bisognandoci, l'arte nulla, o poco ci giouerà. Gio. In questa parte hora douete considerare, che la natura può assai in formare un corpo a questo essercitio atto, & disposto, & con animo & forze conuenueuoli: Però giamai non mai negherete, che non sapendo alcuno del certo di possedere queste qualità (come la maggior parte si ritroua) sempre non sia necessario prouederli cautamente, et con tutti i mezzi a tale impresa fauoreuoli. Oltra di ciò dico, che producendo la natura le cose co' l'bene, & co' l'male, anchora che uno posseggia le parti dette di sopra; nondimeno non conoscendole, non potrà di esse ualersi, se non co' l'giudicio, il quale mediante l'arte s'acquista: & ben che sappia tirare mandritti, rouersi, & punte; nondimeno gli potrebbe adoperar cosi in suo fauore, come in suo pregiudicio. Alla quale cosa l'arte imitatrice della natura, ponendamente; con la proua & con l'essercitio, cerca di farlo sciente, & capace. Et sarebbe, come per
 essempio,

effempio, un dire, che la natura dà le parole a gli huomini, & che da natura parlano: non però se con l'arte della eloquenza non si aiutano; mai non sapranno perfettamente formare il lor ragionamento, secondo le occasioni, & i tempi che loro si appresenteranno. Similmente da natura gli huomini hanno la voce, & cantano: nondimeno mai con ragione non canteranno, se la musica non vi s'interpone. Et da natura il Cavallo nasce forte, & atto alla battaglia: ma però giamai non potrà il Cavalliero servirsene a quest'uso, se prima egli non l'haurà con ragion domato, & hauendolo al maneggio assuefatto, ad ogni suo uolere non l'haurà fatto ubidiente. Quanto all'esperienza, si vede principalmente, che ogni huomo, per coraggioso che egli sia, quando da alcuno viene sfidato: s'accosta a qualche valent'huomo che gl'insegna, & lo efferciti prima che'l giorno dell'abbattimento giunga: & questo non per altra ragione, se non che, quando egli ha di bisogno dello aiuto di essa; euidentemente conosce quanto necessaria ella sia: & que'tali che il contrario affermano, se mai di combatter loro auenisse, si accorgerebbono di quanto errassero: & questo c'ho detto, credo che basti per hora, quanto a questa parte. Lep. Voi m'hauete in tal maniera, & con sì efficaci ragioni risoluto questi dubij, che piu della dignità di quest'arte non dubito. Et poi che mi hauete abbastanza ragionato della necessità, che n'ha ciascuno, non u'incresca ancora dirmi il modo, & la regola, che tener si debbe per impararla. Gio. Horamai siamo tanto auanti, che non uoglio restare di dirvi tutta l'opinione mia intorno a questo. Sappiate dunque che si come tutte l'arti liberali consistono in Theorica, & in pratica; così ancor questa. & per la Theorica, & per la pratica deue essere considerata. La Theo-

Theorica
& pratica
fondamen-
ti dell'arti.

rica

rica dell'arte dello schermo insegna con ragione i modi del difendersi, & dell'offendere il nimico. La pratica poi è quella, che si acquista dalla consuetudine dell'operare, cioè con lungo uso, & con esercizio continuo. Ma alcuni Maestri di questa arte a mal fine l'indirizzano: perciocchè non sapendo che la Theorica, & la pratica siano diuerse; come prima posseggono un poco di pratica, si mettono ad insegnare: Il che solo procede, perchè è andata in obliuione quell'antica usanza della creazione de' Maestri. Et sappiate, che da non molto tempo indietro, si come douendosi inuiare alcuno all'eccellente grado del dottorato; prima se ne fa con diligente esame il saggio, & poi come è giudicato sufficiente, se gli dà il priuilegio; Così ancora ne' Maestri di schermire si offeruaua: imperò che prima si esaminauano quelli, che ad altri voleuano insegnare, se essi sapeuano la Theorica dello schermo, & tutte l'altre cose a essa necessarie; & poi gli metteuano uno scolare a fronte, facendo che tirasse male i colpi, & male si ponesse nelle Guardie: & ciò per intendere, se colui conosceua in che cosa lo scolar peccasse. Dopo questo ne faceuano saggio con diuersi buoni scolari; co' quali, com'egli fosse riuscito sufficiente; da gli altri Maestri era priuilegiato, & con le sue patenti poteua aprire scola; & questi tali erano Maestri autentici: Cosa veramente degna di tant'arte: Perchè permettere non si dourebbe, che alcuno insegnasse quello di che a sufficienza instrutto non fosse. Lep. Fanno gran male quelli, per la cui colpa le buone usanze mancano. Gio. Questo è difetto del tempo, che a lungo andare ogni cosa corrompe: & de' Maestri ancora, che lasciano annullare le ragioni de' lor priuilegi. Ma per seguire il cominciato ragionamento; dico, che hora è tutto il contrario: perchè si veg-
gono

gono molti che fanno il maestro, & insegnano quello che sarebbe loro di mestiero imparare: però quelli a' quali riesce male, debbono iniputarlo a se stessi, poi che si lasciano condur sotto la disciplina di così fatti. Imperoche (come di sopra ho detto) altro è il sapere, & altro l'insegnare. La diversità è manifesta: perche uno che habbia solo la pratica è buono a fatica per se; ma chi ha la Theorica è buono per altri; & chi ha la Theorica, & la pratica, è buono per se, & per altri. Et tali erano quelli che authenticamente già si creauano Maestri. Lep. Hora ch'io conosco l'eccellenza di quest'arte, & ueggio, che la principal parte di essa è fondata nella Theorica; uolentieri saprei in che consiste l'ordine, & il modo d'intenderla. Gio. Questa si fonda, & si diuide in sei capi principali: E il primo è, che hauendo da adoprare la spada; sappiate qual sia il suo filo dritto, & quale il falso. Secondo in quanti modi essa può ferire. Terzo l'ordine delle guardie, & massimamente delle più importanti. Quarto il modo di passeggiare in esse. Quinto come ritrouandoui in quale si voglia di dette guardie, ui possiate difendere da tutti i colpi del nimico, & offendere lui. Sesto & ultimo hauere cognitione delle strette di mezza spada, & del tempo insieme. Lep. Veramente conosco hora quanto questo modo sia da gli altri differente, & molto più facile per conseguire il frutto di essa. Hora seguite, & a capo per capo ditemi distesamente il tutto, acciò che il nostro ragionamento non sia senza profitto. Gio. Quanto al primo del filo dritto. Ogni volta che hauerete impugnato la spada così nella destra, come nella sinistra mano, il taglio che guarderà verso i nodi di mezzo della vostra mano, sarà il filo dritto: & per il contrario quell'altro sarà il falso: & questo quanto al primo capo. Secondo

Arte dello
Schermo
ha sei ca-
pi.

Filo dritto
to quale.

Colpi di
piu forti.

Mandrit-
to.

Squalim-
bro.

Tondo.

Ridoppio

Tramaz-
zone.

Riuerso.

Punte.
Imbrocca-
ta.

Stoccata.
Punta ri-
uerfa.

èondo la spada può in tre modi ferire, cioè, di mandritto, di
riuerso, & di punta. Ma il mandritto in cinque nature si di-
uide; il riuerso in cinque altre similmente, & la punta in
tre. Lep. Non u'incresca dirmi come s'intendano queste na-
ture, & quali siano. Gio. Tutti i colpi saranno, ò mandrit-
ti, ò riuersi, ò punte. Ma ciascuno di essi ha seco piu natu-
re, secondo la diuersità del suo colpire. Perche il mandrit-
to, sarà ò fendente, ò squalibro, ò tondo, ò ridoppio, ò
tramazzone: & il riuerso sarà similmente delle istesse qua-
lità, come di sopra. La punta poi si conuerte in tre nature,
cioè, imbroccata, stoccata, & punta riuersa. Lep. Prima
che piu oltre passiate, ditemi perche così date questi nomi a' col-
pi, et quali sono. Gio. Il mandritto si dimanda così, perche dal-
le parti dritte comincia: & si chiama fendente, perche fende
da capo a piedi per dritta linea. Ma squalibro si chiama quel-
lo mandritto, che per squalibro trascorre, cioè dalla spal-
la manca al ginocchio destro dello auuersario. Il tondo, ò
trauerso si domanda quello, che al trauerso uolta. Ridoppio è
quello, che si parte col filo dritto della spada di sotto, & uia a
finire alla punta della spalla dritta del nemico. Tramazzone
è quello, che si fa co'l nodo di mano, a guisa di molinello. Ma
i riuersi così si chiamano, perche sono opposti a' dritti, comin-
ciando dalle manche parti, & finendo alle dritte: & sono con-
simili a' mandritti, cioè di quelle medesime nature. Ma ve-
nendo alle punte, quella che si fa sopra mano, fu detta imbrocca-
ta: & quella che si fa sotto mano, stoccata: & quella che dal-
le parti manche si diparte, punta riuersa: & questo circa il
secondo Capo. Lep. Non si può co'l falso della spada ferire?
Gio. Si, ma di rado: percioche il falso piu per parare, che per fe-
rire

rire si adopra. Egli è ben vero che anco questo si diuide in piu nature: ma però due vene sono le piu necessarie: cioè falso dritto, & falso manco. Falso dritto sarà, partendosi dalle vobbre parti dritte, & andando di sotto in sù per la linea del man dritto. Ridoppio falso manco sarà, partendosi dal lato sinistro, & andando di sotto in sù per la linea del riuerso ridoppio: & questo quanto al falso. Lep. Hò assai bene inteso questi due capi. Resta hora, secondo il vostro ordine, che delle guardie, facciate mentione. Gio. Hor venendo alle guardie, dico: Che assai ce ne sono, si da basso, come da alto: mà le piu importanti sono otto, quattro da alto, & quattro da basso. Da basso due se ne fanno co'l pie destro innanzi, & due co'l sinistro: & hanno due nomi, cioè coda lunga, & porta di ferro. Coda lunga sarà, quando si tiene la spada fuori dalle parti dritte: la quale in due altre guardie si diuide: una dellequali coda lunga stretta si chiamerà, & l'altra alta. Coda lunga stretta è quella, che si fa co'l pie dritto innanzi: & coda lunga alta co'l pie manco, sempre tenendo la spada di fuori dalle parti dritte co'l braccio ben disteso & vicino alle ginocchia per di fuori, & che la punta della spada guardi il nimico. Questa è così detta a similitudine de gli huomini grandi, i quali di continuo da assai gente accompagnati sono, & però si dice per volgare prouerbio, Guardati da quelli che hanno la coda lunga, cioè che hanno seguito. Et non altrimenti bisogna da questa guardia guardarsi, perche ha la coda lunga. La seconda è detta porta di ferro, a similitudine d'una porta di ferro, che a volerla atterrare, ci vuole fatica, & arte assai. Così a ferire chi sia posto in questa guardia, bisogna arte & ingegno. Questa similmente si diuide in due nature, l'una detta porta di ferro, & l'altra

Falso dritto & manco.

Guardie piu importanti sono otto. Coda lunga 82.

Porta di ferro.

C cin-

cinghiale. Porta di ferro la prima si conosce, quando si è col destro piede innanzi, & che la spada sia col pugno pari al ginocchio per di dentro, & la punta della spada guardi il nimico. Ma cinghiale porta di ferro sarà, quando si è col piede sinistro innanzi, & per trauerso, cioè uerso le uostre parti manche, & che il pugno della spada sia presso al ginocchio sinistro per di dentro, & la spada destra guardi il nimico. Così la dimandarono dalla comparatione del Cinghiale, o diciamo Porco seluatico: il quale quando è assalito, viene col dente per trauerso a ferire: & queste sono le guardie basse. Lep. Haurei grato sapere, c'hauendo uoi detto coda lunga stretta all'una delle guardie, se all'altra dire similmente si potrà porta di ferro stretta. Gio. Stretta, & larga, & alta se le dice: perche questa guardia si può fare in tre modi, & così coda lunga. Ma per uenire alla breuità, io non intendeua far mention d'altra, et mi contentaua che per hora haueste cognition di porta di ferro, & così di coda lunga tanto co'l destro, quanto co'l sinistro piede innanzi, per esser dall'una all'altra poca differenza. Ma poi che tanto curioso vi veggio di saper il tutto; vi dirò: Ogni volta che hauerete il pie dritto innanzi un passo, il quale non sia grande ne piccolo, ma proportionato co'l pugno della spada di dentro, & appresso il ginocchio destro, & che la punta di essa insieme con la spada dritta guardi il nimico, questa si chiamerà porta di ferro stretta: & fù detta stretta per esser guardia molto sicura. Ma se ui discosteterete col pugno alquanto dal ginocchio uerso le uostre parti manche, chinando un poco la punta uerso terra; si domanderà porta di ferro larga: perche fa della persona maggiore scoperta: & essendo in porta di ferro larga, se alquanto alzerete il pugno della spada; questa sarà porta di fer-

Porta di
ferro stret
ta, & lar-
ga.

ro alta, per essere piu alta dell'altre due. Et questo che di porta di ferro si è detto, parimente si puo dir della guardia di cinghiale porta di ferro. Ora io dissi di sopra, che la guardia di coda lunga ancor si divide in tre nature. La prima si fa co'l pie destro innanzi verso le vostre parti dritte, & che'l pugno della spada sia di fuori, & presso al ginocchio destro, & che la punta & la persona guardi il nimico: & è detta coda lunga stretta, per esser ancor essa guardia stretta, & molto sicura. La seconda sarà, che essendo in coda lunga stretta, ritirando alquanto il pugno, & la spada indietro, & tenendo la punta bassa, domanderassi coda lunga larga; cosi detta perche la spada piu dal nimico si allontana. Terza essendo in coda lunga larga, uoltando la punta della spada indietro; si chiamerà coda lunga distesa: & perche la spada si distende di dietro; pigliò questo nome ancora di coda lunga. Co'l pie manco innanzi si possono fare tre guardie, cioè coda lunga alta, coda lunga larga, & coda lunga distesa: & queste son cosi chiamate per le ragioni sopradette. Lep. Non mipento gia io, Mefer Giovanni, della mia curiosità, poi che m'ha fatto intendere da voi piu di quello ch'era l'intention mia, merce della uostra gentilezza: però seguite il ragionare dell'altre. Gio. Quanto alle guardie alte. La prima si chiamerà guardia d'alicorno: & si conosce quando l'impugnatura della spada è volta all'in giù, e il braccio ben disteso, & la punta al quanto bassa, che guardi il volto, o il petto del nimico, a similitudine dell'Alicorno: il qual essendo assalito, combatte a quella guisa co'l suo corno. La seconda si domanderà guardia di testa: la quale è quando si tiene il braccio ben disteso per il dritto del uolto del nimico, & la spada alla trauersa; cioè che la punta di essa uada uerso le uo-

Coda lunga di tre nature.

Guardia & sue specie.

C ij stre

stre parti manche, & alquanto verso terra: & è così detta, perchè assicura le parti di sopra. La terza si dice guardia di faccia: & si conosce, quando il braccio è ben disteso, & il dritto della mano stà volto all'in su, & ch'el fil dritto della spada guarda in dentro, cioè verso le parti sinistre, & la punta insieme co' l' fianco destro debbe guardare verso la faccia del nimico. questa è così detta, perchè guarda il volto benissimo. La quarta si chiamerà guardia d'entrare: la quale si fa per il contrario della sopra detta, cioè, si tiene il braccio & la spada distesi, pur verso il volto del nimico: ma il dritto della mano guarderà all'in giù, & il fil dritto della spada ha da guardare in fuori, cioè verso le parti destre; & la persona debbe stare alquanto con le parti dritte, volte verso l'auversario: & è così chiamata, perciocchè è guardia fortissima per entrare. Queste quattro guardie si possono fare in due modi, ò col destro, ò co' l' sinistro piede innanzi. & questo è quanto al terzo capo. Lep. Hora vorrei sapere, se da alto u' sono oltra queste altre guardie, che siano in uso: delle quali poteste far mentione? Gio. Tre ne son restate, delle quali, accio c' habbiate notitia di tutte, ho pensato volerui ragionare. La prima si chiama guardia alta, & si conosce, quando l'impugnatura della spada guarda all'in su co' l' braccio ben disteso, & la punta stia volta all'indietro: & così è chiamata per esser la piu alta che si possa fare. La seconda si fa con la spada sopra il braccio sinistro. Et la terza di sotto, facendo che la punta guardi di dietro: & ritengono il medesimo nome. Ma hauendo già a bastanza trattato delle guardie; in questo quarto capo, ragioneremo del passeggiare in esse. Lep. Questo mi farà grato. Mà prima desidero sapere circa le già dette guardie,

die, che in diuersi modi nominate hauete, s' altrimente le potreste dire, & per qual ragione così siano dette: perche di questo piu volte ho udito diuersi pareri? Gio. Voi douete sapere, che tali nomi, furono posti a le guardie da gli antichi, & poi da' moderni per uso consermati: & se non da tutti, almeno dalla maggior parte c'hanno lume di quest' arte, per tali sono intesi & accettati: non che in altro modo non possano esser detti: ma il volere introdur noui nomi alle orecchie asueffatte a' primi, non sarebbe altro, che un nuoiarle senza profitto, & una mutatione senza giouamento. Vero è, che ciascuno se gli può formare a modo suo, pur che sia inteso. Ma noi seguendo l'accettata regola, & l'uso de' piu, come ritrouati gli habbiamo, così gli lasceremo. Lep. Poi che de' nomi, & della ragione di essi attribuite alle guardie m'hauete sodisfatto, il preso ordine seguendo del modo del passeggiare in esse, aspetto che da voi mi sia dato cognitione. Gio. Con ragione & arte si passeggia, & si uà a ritrouare l'auuersario in tutte le guardie: & questo far si può con l'uno & con l'altro piede cominciando, così per trauerso, come spingendo un piede l'altro innanzi, secondo il tempo, & il bisogno. Nondimeno il passeggiare co'l passo ne grande, ne picciolo, è di maggior utilità: perche così si può & crescere innanzi, & ritornare indietro senza discomodo della persona, accompagnando sempre la mano co'l piede. Ma bisogna auuertire, che quella gamba, che sarà dinanzi, debbe stare un poco piegata nel ginocchio, & il piede di essa debbe stare dritto verso il nimico, & la gamba che sarà di dietro starà un poco curua, & col piede alquanto di trauerso; in maniera che ogni mouimento sia pieno di gratia. & questo è quanto al quarto

Passeggiare nelle guardie, come si fa.

to

to capo. Lep. Caro sommamente mi farebbe, che meglio mi di-
 chiaraste il modo, che si debbe tenere nel passeggiare in dette
 guardie con la spada in mano, che non l'ho inteso a sufficienza.
 Gio. Presupponiamo c'habbiare la spada al lato sinistro in atto di
 metter mano, & il pie dritto col calcagno appresso al manco;
 amendue le ginocchia staranno dritte, & non arcate, accomo
 dandoui con piu gratia che sia possibile: & ciò fatto porrete in
 nanzi il pie destro verso le vostre parti dritte: & in quel tem-
 po distenderete il braccio, & farete falso, & riuerso squalim-
 bro, o uero farete dui riuersi, il primo tondo, & il secondo, pu-
 re squalimbri, andando con la spada in coda lunga stretta, &
 di qui passerete co'l pie sinistro innanzi verso le vostre man-
 che parti, facendo in quell'istante falso, & man dritto squal-
 limbro, & la spada calerà in cinghiale porta di ferro: & poi
 andarete co'l pie destro innanzi un passo, & in tal tempo uolge-
 rete un dritto tramazzone: il quale si fermerà in porta di fer-
 ro stretta. Indi crescerete innanzi co'l manco piede, facendo
 falso & riuerso squalimbri, & la spada anderà in coda lun-
 ga alta. Poi passerete del destro piede innanzi, & nel mede-
 simo tempo volgerete un riuerso ridoppio, fermando la spa-
 da in guardia d'alicorno, & essendo fermo nella detta guardia
 spingerete un'imbroccata senza passeggiamento alcuno, & la
 spada si fermerà in porta di ferro stretta. Di qui ritirerete il
 pie dritto in dietro un passo, & tutto a un tempo farete fal-
 so, & riuerso squalimbri, & la spada ritornerà in coda lun-
 ga alta. Poi trarrete il manco piede indietro, & all' hora uol-
 gerete un mandritto tramazzone: il quale si fermerà in porta
 di ferro stretta. Indi ritornerete il pie destro indietro un pas-
 so, volgendo in quel tempo un dritto tramazzone, co'l quale
 calerete

calerete in cinghiale porta di ferro, & di qui ritirarete indietro il piè sinistro, facendo in quell'istante falso & riuerso sgua-
limbro, & la spada ritornerà in coda lunga stretta, & così
sarete ritornato con le istese guardie al primo luogo. Lep. Per
che volete ch'io passeggi così innanzi, & poi ritorni indietro?
Gio. Perche facciate buona pratica nelle mutationi delle guar-
die, si innanzi come indietro, essendo cosa necessaria nell'ar-
te, & di grandissimo giouamento: & acciò che sappiate, que-
sto passeggiare è una delle principali cose, oue si debbe ef-
fercitare chi uole hauer gratia con l'arme in mano. Lep. Mi
par d'essere assai bene informato di tutti i colpi che con la spa-
da si possano trarre, & delle guardie co' lor nomi, & della
maniera, che si debbe tenere nel porsi, & nel passeggiare in
esse. Resta hora il quinto, & sesto capo, de' quali, come piu im-
portanti non ui graui di ragionare, il piu che potete, & in par-
ticulare di spada sola: & poi se tempo ci sarà, discorrerete del-
le altre armi. Gio. A me nulla incresce, oue spero poterui com-
piacere: ma parmi che l' hora sia tarda, & il ragionamento non
haurà da esser breue, sì che stimo, che non sia fuori di proposito
differirlo a domani. Lep. Facciamo come ui piace.

LA SECONDA GIORNATA DEL PRIMO LIBRO:

Nella quale si ragiona dello schermire con spada sola.

Gio. Poi che hieri, Meser Lepido mio, per la breuità del tem-
po non potei compiacerui; hoggi cercherò di farlo, ragionando-
ui di spada sola: & conueniente cosa è, che prima di questa, &
poi delle altre armi trattiamo, per esser con ragione a tutte an-
teposta,

Spada sola,
perche
preferita
all'altre
armi.

teposta, come arma principale, piu necessaria, & piu importante: la quale meritamente reina dir possiamo, per essere scala & guida, & fondamento di tutto lo schermo. Lep. Questa appresso da me fu sempre tenuta in grandissima stima, nò già ch'io sapessi, che son tante preminenze all'altre armi togliesse il pregio: di che uolentieri ne saprei alcuna ragione. Gio. Le principali ragioni, che la spada sola all'altre armi si preferisca; sono, che non essendo cosa al mondo che piu si apprezzi dell'honore, il quale consiste nell'operare virtuosamente, s'auuene che ad alcuno sia posto in dubbio, con opporgli o vitiosa operatione, o mancamento alcuno; egli debbe co'l proprio ualore difendersi, & l'altro uerificare il suo detto: & a far questo, si uede quanto sia atta la spada sola. Percioche quelli che ne gli abbattimenti piu risoluti si son mostrati piu coraggiosi, & di maggior ualore; con spada sola in camicia son comparsi: & così hanno mostrato il uero piu manifesto, confidandosi piu nella ragione, & nella propria uirtu, che in altra coperta, o compagna d'armi da offesa o da difesa. Et sopra la spada sola quasi tutta questa cognitione è fondata, & in essa si comprende tutto lo schermo, & da lei tutte l'altre armi deppendono: & chi ha la scienza d'essa, facilmente la può hauer di tutte le altre: ma non per il contrario. Oltra di ciò la spada sola in ogni luogo si ammette, & piu si usa, & piu facilmente sempre si può hauere. Ma non così dell'altre auuene. Onde ragioneuolmente quest'arma viene a tutte l'altre preferita. Lep. Le vostre ragioni sono così uere, & bastanti, ch'io ne resto tacito, & contento. Ma prima che ad altro passiamo; uorrei sapere da che uiene, che molti dicono, che lo schermo, c'hora è in uso, è molto differente dall'antico; & che questo è un altro, rispetto a quello.

quello. Gio. Io credo che quei tali, che così dicono, errino assai: perche quai colpi hanno ritrovato di nouo i moderni, che non traghino origine dal tempo passato? Io trouo che tutte le guardie, i colpi, & ogni altra cosa che à questi tempi si usa, si usaua etiam d'io al tempo de gli antichi: però io non so considerare altro, se non che vogliono dire, c'hoggi di lo schermo sia molto ristretto, rispetto all'antico. Laqual ragione quanto vaglia per mostrare, che sia usanza noua; si puo conoscere da questo, che i maestri antichi la sapeuano benissimo: anzi il fondamento loro era il ristringerli a meza spada. Ma essendo difficil cosa, ne possendosi usare senza ingegno, & arte grandissima; essi lo riserbauano all'ultimo ad insegnare, & non da principio, come fanno questi noui maestri, iquali crederò, che molto s'ingannino: perche (come dicono i saui) sempre nel principio le cose facili, & nel fine le difficili si debbono insegnare. Se dunque gli antichi usauano il giuoco largo; lo facenuo con ragione, & giudicauano benissimo: perche con quello si sciogliono meglio le braccia & la vita insieme: si tirano i colpi lunghi, & con misura, & l'huomo si fa piu agile, & di buona gratia. Lep. A questi tempi rarissimi veggio quelli scolari, che siano fondati in quest'arte, & che facciano buona riuscita. Gio. Questo è perche al presente non si diletmano, come all'horafacenuo, delle virtù, & massimamente di questa: perche i vitij, & l'auaritia le cacciano al fondo. Ma per hora lasceremo questo da parte, & seguendo il nostro proposito, prima che al quinto, & sesto capo veniamo: vi darò alcuni auertimenti necessarij sopra il parare, & ferire, & sopra il mouimento de' piedi, & della persona, accioche con piu facilità possiate comprendere il resto. Hauete dunque à sapere; che in

Parar con la spada in quatri modi si fa.

D due

due modi soli con la spada si puo parare, ò co'l fil dritto di essa, ò co'l falso. Il qual falso si diuide in due nature; come vi hò detto, cioè dritto, & manco. Del falso dritto ue ne potete feruire, per urtare in fuori la spada del nimico, cioè verso le sue parti destre: & del falso manco verso le sue parti sinistre. Ogni volta dunque che urtarete il colpo co'l falso manco; potete ferire sì di taglio, come di punta. Ma quando l'urtarete co'l falso dritto; non potete ferire se non di taglio. Però uoglio auertirui, che uolendo ferire di mandritto, mentre che ui mouerete co'l falso dritto per andare à urtare il colpo del nimico; subito uolgerete il nodo della mano all'ingiu, volgendo la persona dietro alle vostre parti destre, che ciò facendo uerrete à urtare quasi co'l fil dritto nella nimica spada, & nel me desimo tempo uolgerete un dritto tramazzone, che così sarete più sicuro: perche più ui discosterete la spada del nimico, & ancor uerrete à parare, & ferire quasi in un tempo: & di più la spada sempre sarà alla presenza dell'auuersario. Ma bisogna esser disciolto della uita, & prestissimo, di nodo di mano, perche altrimenti non fareste profitto. Lep. Perche cagione? Gio. Perche colui, che parerà co'l falso dritto della spada, & che non sarà disciolto della uita, & presto di nodo di mano; facilmente si potrebbe tirar nel uolto la spada del nimico: & per questa cagione sono molti che lo dannano. Et io per essere d'altro parere vi esorto, à essercitarlo, che cio facendo uerrete meglio à discioglierui della uita, & uerrete ancor à fare buon nodo di mano: et di più vi farete buon paratore, & presto feritore. Circa poi al parare co'l fil dritto della spada; vi dico, che ogni volta che con esso pararete, ò dal destro, ò dal sinistro lato, potrete dar risposta sì di taglio, come di punta: perche

perche doue si ferisce di punta, si puo ferire ancor di taglio. Lep. Qual tenete uoi, che sia meglio ferire, di punta, ò di taglio? Gio. L'uno & l'altro è buono; nondimeno hò il ferire di punta per migliore. Perche la punta è di manco tempo, per esser piu propinqua al nimico, & ancor è piu mortale, ne mai la spada si discosta dalla presenza per sicurezza di chi la tiene. Ma per lo contrario i tagli fanno andare l'huomo piu scoperto, & sono ancora di piu tempo, perche nel mouere la mano; la spada si uiene à discostare piu dal nimico: & perciò io tengo il ferire di punta, per migliore & piu sicuro. Lep. Così credo che sia. Gio. Hor uenendo al mouere de' piedi, & della uita insieme, mi dico, che quando ui trouerete nelle guardie co'l pie dritto innanzi, & che ui occorrerà fare due tempi, cioè parare, & poi ferire; nel tempo che parate, tirerete il pie manco presso al dritto: & poi nel ferire passerete del dritto innanzi: & così il pie manco accompagnerà il parare, & il dritto il ferire. Et per lo contrario, quando ui occorrerà parare, & ferire in un tempo, mentre ch'anderete con la spada, anderete ancor innanzi co'l destro piede, facendo che'l sinistro lo segua: & in tal caso il pie destro accompagnerà sì l'uno come l'altro. Ma quando sarete nelle guardie co'l manco piede innanzi; il pie dritto quasi sempre accompagnerà sì il parare, come il ferire: & la gamba manca deue seguire la dritta: & da quella parte doue ui occorrerà parare, ò uero urtare il colpo del nimico, essendo sì con l'uno, come con l'altro piede innanzi; uolgerete la persona & la gamba che sarà di dietro per lo contrario: imperoche cio facendo, uerrete a fare due schermi in un tempo, l'uno con la spada, & l'altro con la uita: & di piu uerrete a discostarui dalla detta spada, & maggiormente ui accosterete al

Ferir di
punta è mi-
glior che
di taglio.

Del mo-
uer de' pie-
di, & della
uita.

D ij disco-

Modi di
difenderfi
dal nemi-
co, & d'of-
fender lui.

discoperto di esso, & ui sarà piu facil' è piu sicuro il ferirlo. Vo-
glio anco auertir ui, che nello scherzarmi da tutte le parti, che
ui occorrerà; voi teniate il braccio ben disteso: perche uerrete
à spingere in fuori i colpi del nimico, & dalla uostra persona
piu lontani, & ancora sarete piu forte, & espedito nel ferire:
et così offeruando questi ordini, non potrete errare. Lep. Que-
sti auertimenti mi sono piaciuti assai: & tanto piu che per essi
la dichiarazione del quinto capo mi sarà piu facile, sopra de
quale aspetto i uostri ragionamenti. Gio. Voglio in questo
quinto capo dimostrarui tutti i modi del difenderui dal nimico,
& offendere lui, quando egli ui uolesse ferire, si di taglio, come
di punta, & si da alto, come da basso, ritrouandoui fermo in
coda lunga stretta. Da questa guardia pigliando il principio; di
co, che essendo uoi fermo in essa contra il uostro nimico, et che
egli ui uolesse ferire per testa di un dritto fendente, potete ac-
costare il pie manco appresso al dritto, uolgendo la persona come
hò detto dietro le uostre parti destre, et in tal tempo alzare la
spada à guardia di testa, parando il colpo: indi subito crescere
del pie dritto innanzi, tirandogli per testa un mandritto sgu-
limbro, accompagnato da un riuerso, co'l quale ritornerete nella
detta guardia: ouero quando hauerete parato il detto colpo in
guardia di testa; potrete ferire di due dritti tramazzoni, ò spir-
gerli un'imbroccata nel petto accompagnata da un dritto tra-
mazzone. Potrete ancora passare del destro piede verso le par-
ti manche del nimico, & pararlo con mezzo mandritto, & su-
bito uolgerli un riuerso per faccia da un altro riuerso seguita-
to: ò uero spingerli una punta riuersa per il petto, insieme con
un riuerso tramazzone, il quale si fermerà nella predetta guar-
dia. Voi potete ancor passare del pie dritto innanzi, facendo
che l'

che'l manco lo seguiti, & parare detto fendente in guardia di faccia, spingendoli in quel tempo la punta per il uolto, & per vostro riparo uolgerete un riuerso tramazzone, co'l quale andarete nella sopradetta guardia. Potete anco nel medesimo tempo ch'egli uorrà trarui per testa, spingerli una punta riuersa per il petto, ò ferirli la nimica mano di mezzo mandritto, & per vostra difesa andare subito con la spada in guardia di faccia, parando il colpo del nimico: & ciò fatto ui ridurrete alla guardia medesima. Ma quando egli ui uollesse ferire per testa d'un mandritto squalimbro, ò tondo, potrete tenere il medesimo ordine detto di sopra; sì nel parare, come nel ferire; fuor che quando andarete con la spada a parare in guardia di testa, abbasserete alquanto la punta uerso terra, volgendo la persona di dietro alle vostre parti dritte, tenendo ben disteso il braccio, che così ui renderete piu sicuro. Ancor potreste lasciare gire il colpo uano, & subito ferirlo di quello che piu ui sarà commodo.

Lep. Vorrei che questo mi diceste piu chiaro. Gio. Quando uederete uenire il detto colpo, lo schifarete di persona, tirandola alquanto indietro, & tutto ui poscerete sopra il sinistro piede, fingendo di parare: mà lasciando passare il colpo, gli spingere-
te una punta per fianco, ò uero gli uolgerete un dritto tramazzone al braccio della spada. Ilche fatto ui affetterete in coda lunga stretta, & questo è quanto al dare luogo al colpo.

Lep. Hora vi hò inteso benissimo: seguite dunque. Gio. Hor essendo ritornato in coda lunga stretta, doue il nimico vi uollesse ferire di mandritto per gamba; lo potete parare co'l falso della spada, crescendo del pie destro innanzi, e in quel tempo uolgerli per testa due dritti tramazzoni, facendo che la gamba manca seguiti la destra per di dietro, et subito ritornare alla

la

la sudetta guardia, ò uero come hauerete parato; potete uolgerli d'un riuerso di sotto in su, accompagnato da un'imbroccata. Potreste ancora tirare il pie destro presso al sinistro, e spingerli in quel tempo la punta nel uolto: indi subito adattarui alla guardia predetta. Ma quando egli ui tirasse d'un mandritto ridoppio; potete schermirui con mezzo man dritto squalimbro, e in risposta darli per testa d'un riuerso tondo, ò di una punta riuersa nel petto seguita da un riuerso tramazzone, co'l qual ui affetterete alla sopradetta guardia. Ma se per caso egli ui uollesse ferire per testa d'un riuerso fendente; potete andare con la spada in guardia di testa, et quiui pararlo: & subito passare del pie dritto verso le sue parti destre, uolgendoli per testa dui mandritti di nodo di mano, ò uero ferirlo d'un'imbroccata per il petto. Potete ancor pararlo in guardia d'entrare, passando del pie destro uerso le sue parti dritte, e in tal tempo spingerli la punta nel uolto, & ciò fatto ritornare nella medesima guardia. Ma se l'nimico ui tirasse pur per testa di riuerso squalimbro, ò tondo; potete urtarlo co'l fil dritto della spada, e subito uolgerli d'un riuerso per testa, ò uero cacciarli un'imbroccata per li fianchi. Vi diffenderete ancora, se andarete con la spada in guardia d'entrare, et nel medesimo tempo li spingerete la punta per il petto. Si può anco finger di parare, et lasciar gire il colpo uano, & poi ferirlo di quel che piu sarà opportuno: ma però subito ui ridurrete nella guardia sudetta. Ma quando egli ui rispondesse di riuerso per gamba; lo potete parare con un riuerso ridoppio, & subito crescerè del pie destro, uolgendoli per testa un dritto tramazzone, ò spingerli una imbroccata per il petto. Potete anco tirare la gamba indietro, spingendoli la punta per faccia, ò uolgerli un riuerso per il braccio della spada, & subito

bito ritornare in coda lunga stretta. Ma s'egli vi tirasse di riuerso ridoppio; potete pararlo con un riuerso, et ferirlo di quel che piu vi sarà comodo, & subito accomodarui nella guardia predetta. Ma se per caso egli vi uolesse ferire d'una punta sopramano; potete urtarla co' l'falso della spada, chinando la punta di essa uerso terra, uolgendo ben il nodo, & la persona dietro alle uostre parti destre, e tutto à un tempo uolgerli per testa dui dritti tramazzoni, facendo che l'ultimo cali in porta di ferro. Si puo anco pararla con mezzo mandritto, spingendoli per il petto una punta riuersa, ò segarli di riuerso per faccia, da un altro riuerso accompagnato, co' l'quale ritornerete nella guardia sopra detta. Voi potete anco nello spinger la detta imbroccata, tirare il pie dritto appresso al manco, & in tal tempo ribatterla per di sopra con un riuerso ridoppio, & subito crescere, e spingerli per il uolto una punta sopramano. Vi difenderete similmente dalla detta imbroccata, se tirerete il pie dritto indietro un passo, ferendogli in quel tempo di mezzo mandritto la nimica mano, il quale calerà in cinghiale porta di ferro. Indi subito farete falso, & riuerso, ritornando il destro piede innanzi, assettandoui nella prenominata guardia. Ma quando il nimico vi spingesse una stoccata per il petto, la potete parare con un falso dritto, uolgendo ben il nodo, & la persona, come hò detto, & nel medesimo tempo gli uolgerete per testa due mandritti di nodo di mano. Potete appresso pararla con mezzo mandritto, & subito spingerli una punta per faccia: indi per uostro riparo uolgerete un riuerso squalibro, co' l'quale ui ridurrete alla guardia predetta. A questa medesima stoccata potete accompagnare il uostro fil dritto, contra la spada del nimico, spingendoli tutto à un tempo la punta per il petto, & con la spada ui trouerete in guardia

guardia di faccia: doue per uostro schermo uolgerete un riuerso tramazzone, ritornando n ella sopradetta guardia. Vi schermirete ancora se gli tirerete un mezzo mandritto per la nimica mano, tirando in quel tempo il pie destro indietro un passo, & subito ritornerete alla guardia di cui si ragiona, ò uero quando egli ui tirerà la detta stoccata, potrete passare del pie dritto uerso le uostre parti destre, & in quello instante uolgerli un riuerso tramazzone, per lo braccio della spada: ma il pie manco, deuẽ seguirre il dritto: & queste sono le difese & offese, che si possono far contra i mandritti, i riuersi, & le punte, ritrouandoui fermo in coda lunga stretta. Lep. L'ordine da uoi tenuto in ragionar di questa guardia, m'è ueramente stato di grandissima sodisfattione. Però seguite il rimanente. Gio. Vi conuerà nell'altre tenere il medesimo ordine: percioche questa è la migliore strada, & la piu facile, che si possa usare, per condurui alla cognitione di quest'arte. & però ui dico; Che ritrouando ui uoi con la spada in coda lunga alta contra il uostro nimico, et accadendo, ch'egli ui tirasse di mandritto per testa, uoi passere te del pie destro innanzi, & tutto a un tempo andarete con la spada in guardia di testa à difenderui, facendo che'l manco piede seguiti il destro; & subito gli spingerete un'imbroccata per il petto, ò uero gli uolgerete per testa due dritti tramazzoni: ma per uostro riparo, tornerete del pie dritto in dietro un passo insieme con un riuerso, il qual si fermerà nella detta guardia. Si puo ancora lasciar passare il colpo, & ferirlo di quel che piu sarà opportuno. Potete etiandio nel passare del destro piede, pararlo con un mandritto squalimbro, & subito darli per testa d'un mandritto tondo, ò segarli d'un riuerso per faccia: il che fatto ritornerete del pie destro all'indietro, tirando in quel tempo

fese, & offese, delle quali hora hauete parlato, à me pare che siano simili à quelle di coda lunga stretta. Gio. E uero; perche queste due guardie son di una istessa natura, ne altra differenza ui è, che'l passare che si fa co'l destro piede, del qual non si può fare di meno à uolere parare i colpi del nimico, & offender lui. Et ancor che non ui sia altra differenza che quella c'ho detto; per questo non hò voluto restare di ragionarui di essa ancora; et dimostrarui apieno tutto quel che in detta guardia far si può: accioche meglio ueniate in cognition del tutto. Lep. Spero con questo ordine ottenere da voi quanto desidero. Gio. Hor uenendo al ragionare della terza guardia, che sarà porta di ferro stretta; nella quale essendo fermo contra il vostro nimico, & ch'egli ui tirasse per testa d'un mandritto fendente; potete urtarlo con un falso manco, facendo che'l pie sinistro spinga il destro innanzi: indi subito segarli d'un mandritto per faccia, il quale ritornerà alla detta guardia, ò uero come hauerete parato il detto colpo; passerete del pie manco verso le parti dritte del nimico, uolgendoli in quel tempo un riuerso per testa. Potete ancora quando hauerete parato co'l falso il detto fendente, uolgere il pugno all'ingiù, & subito spingerli la punta nel uolto seguita da un dritto tramazzone, il quale si fermerà alla guardia predetta. Si può similmente mentre il nimico tira il fendente, parare in guardia di testa, passando incontinente del pie destro verso le sue parti sinistre, & darli per testa di due dritti tramazzoni; ò uero spingerli un'imbroccata per il petto, la quale calerà alla guardia nominata di sopra. Voi potete appresso schermirui con un riuerso squalibro, passando alquanto del pie manco verso le sue parti dritte, & subito crescere del destro innanzi, spingendoli per fianco una punta sopra mano, ò

Porta di
ferro stret
ta.

E ij uolgerli

ancora alla detta stoccata andare in guardia d'entrare, ponendo il forte del vostro fil dritto sopra la spada del nimico, spingendoli la punta nel petto, ò uero come egli tirerà la detta stoccata, potete ritornare del pie dritto indietro un passo, e in tal tēpo uolgerli un dritto tramazzone per il braccio della spada, il quale calerà in cinghiale porta di ferro: indi subito passare del destro piede innanzi insieme con un mandritto di nodo di mano, co'l quale ui affetterete nella detta guardia. Et questi sono i modi che douete tenere nello schermirui da tutti i colpi del nimico, e offendere lui, essendo fermo in porta di ferro stretta. Lep. Hor ditemi, quando io fossi in porta di ferro larga, ò uero in porta di ferro alta, si potrebbero fare i medesimi schermi? Gio. Quasi tutti fare si potrebbero: percioche queste tre guardie sō d'una medesima natura, & ui è ancora poca differenza (come ui dissi) dall'una all'altra. Et acciò che sappiate, le guardie larghe seruono nel giuoco largo, & le strette nello stretto. Mà per far ritorno al ragionamento di esse, ui dico, che quando ui ritrouerete in cinghiale porta di ferro, contra il vostro auuersario, & che egli ui uoleffe ferire di mandritto per testa; potete passare del destro piede innanzi, & parare in guardia di testa, & subito uolgerli due dritti tramazzoni dalle parti di sopra, ò spingerli un'imbroccata per il petto, facendo che la gamba sinistra seguiti la destra per di dietro, & subito ritornare il pie dritto indietro un passo insieme con un dritto tramazzone, co'l quale ui fermerete alla detta guardia. Potete ancora pararlo in guardia d'entrare, crescendo innanzi del pie destro, & nel medesimo tempo spingerli la punta nel volto. Vi difenderete ancora se uirtarete con un falso manco di sotto insù il detto colpo, passando tosto del pie dritto innanzi, & subito

to uol-

ro volgendogli un riuerso per testa, ò segandoli di mandritta per il braccio: & ciò fatto rimetterui alla guardia predetta. Sarà utile anco nel passare innanzi, andare con la spada in guardia di faccia à schermirui, & in quel tempo spingerli la punta nel petto. Oltra di ciò come hauerete parato in guardia di faccia potete crescere del pie manco uerso le parti dritte del nimico, & volgerli d'un riuerso per testa, & subito ritornare nella vostra guardia. Ma s'egli vi tirasse di riuerso per testa potete pararlo co'l falso della spada, & ferirlo per testa d'un simil riuerso: ò uero come hauerete parato co'l falso, volgerete il pugno all'ingiu, spingendoli la punta per faccia. Si può ancor urtare con un riuerso squalibro, crescendo in quel tempo del pie destro innanzi, & cacciarli vn' imbroccata per fianco. Appresso potrete andare con la spada in guardia d'entrare, & quui schermirui da esso, spingendoli nel medesimo tempo la punta nel volto: ilche fatto, ritornerete all'usata guardia. Ma quando egli vi rispondesse di riuerso per gamba potete crescere del pie dritto innanzi, & parare con uu riuerso ridoppio, spingendoli in risposta d'una imbroccata per il petto: ò uero mentre ch'egli vi tirerà per gamba, tirarete il piede all'indietro, cacciandoli in qual tempo una punta per faccia, & ciò fatto ui ridurrete alla guardia sudetta. Ma se per caso egli ui spingesse una punta sopramano la potete parare co'l falso, & volgerli di riuerso per testa, ò segarli di mandritto per faccia. Potete anco urtala co'l fil dritto della spada, passando tosto del destro piede innanzi, e spingendoli la punta per fianco. Si può in oltre nello spingerui la imbroccata, accompagnare il uostro fil dritto sopra la sua spada, & tutto à vn tempo passare innanzi, et cacciarli la punta per il uolto. Voi la potete similmente difen-

te difendere, tirando il pie manco di dietro al destro, e in tal tempo uolgerli un dritto tramazzone per la man della spada, et poi subito ritornare in cinghiale porta di ferro. Ma se l'nimico ui uollesse ferire d'una punta sotto mano, potete pararla cō un falso manco, crescendo del pie dritto innanzi, & subito uolgerli un riuerso per testa, ò segarli di mandritto per faccia: ò uero come hauerete parato cō l'falso, potete fare una mezza volta di pugno, e spingerli la punta per il uolto. Vi giouerà etiamdio alla detta stoccata tirare il pie manco all'indietro, & in quel tempo uolgerli un dritto tramazzone per la nimica mano: ò uero come egli spingerà la stoccata, ui accompagnerete con essa, cō l'forte del vostro fil dritto, crescendo del pie destro innanzi: & nel medesimo tempo gli spingerete la punta per il petto. Si puo appresso parar con un riuerso squalimbri, passando subito innanzi, & ferendolo d'una imbroccata per fianco, accompagnata da un dritto tramazzone: il quale anderà in porta di ferro: & quindi subito ritornarete del pie dritto in dietro un passo, insieme con un mandritto di nodo di mano, cō l'quale ui fermerete alla detta guardia. Et con questo hauerò finito la dichiarazione di queste quattro guardie piu necessarie: nelle quali ui hò dimostrate la difesa, si cō l'fil falso, come etiamdio cō l'fil dritto della spada, insieme con le offese, che in esse fare si possono. Lep. Di questi due schermi qual tenete uoi migliore? Gio. Tutti due son buoni; ma però gli schermi, che si fanno cō l'fil dritto della spada, son migliori, & piu sicuri. Perche quasi sempre si fanno nel forte della spada, cioè dal mezzo indietro, et ancor (come ui hò detto) si puo sempre ferire si di punta, come di taglio; & di più la punta della spada non si lieua quasi mai dalla presenza del nimico. Ma per il contrario gli schermi, che si fanno cō l'

Schermo
piu sicuro
qual'è.

co'l falſo dritto, ſon men forti & men ſicuri: perche la maggior parte di eſſi ſi fanno co'l debale della ſpada: ilquale è dal mezzo innanzi, ne mai ſi puo ferire di punta, & eſſa ancora ſe diparte dalla preſenza del nimico: ſi che per queſte ragioni io tengo il parare co'l ſil dritto della ſpada migliore, et piu ſicuro. Lep. Io teneua, che la ſpada haueſſe maggior forza dal mezzo innanzi, che dal mezzo indietro. Gio. Nel ferire hà maggior forza: ma nel parare nò. Lep. Dapoi che mi hauete dichiarato queſto, vi prego à ragionare ancora della guardia d'alicorno co'l pie deſtro innanzi: la quale bramo ſapere, per eſſer' ancora eſſa & pregiata, & uſata molto. Gio. Ne ragionerò uolentieri. Dicouì adunque, che ſe ui trouaſte in detta guardia, e il nimico ui tiraffe un fendente per teſta, uoi potete tirare il pie manco appreſſo al dritto, & andare con la ſpada in guardia di teſta à ſchermirui, & ſubito creſcere innanzi del pie deſtro, & volgerli per teſta in mandritto di nodo di mano, ò ſpingerli una imbroccata per il petto. Potete ancora nel parare in guardia di teſta; far uiſta di darli d'un dritto tramazzone dalle parti di ſopra, & tutto à un tempo volgerli di riuerſo per coſcia, inſieme con un riuerſo ridoppio: co'l quale ritornerete alla detta guardia. Ma quando egli vi voleſſe ferire pur per teſta di mandritto ſqualimbro, ò tondo; volgerete le parti ſiniſtre di dietro alle deſtre, & ui ſchermirete con la ſpada in guardia di teſta, chinando alquanto la punta verſo terra: & ſubito li volgerete per teſta due dritti tramazzoni, ò li caccierete la punta nel petto. Si può in oltre parare in guardia di faccia, & nel medefimo tempo ſpingerli la punta nel volto: ouero pararla con mezzo mandritto ſqualimbro, & ſubito riſponderli, ò di punta riuerſa, ò di riuerſo tondo: & ciò fatto ritornare

Guardia
d'alicor-
no.

F alla

alla vostra guardia. Ma se per caso egli vi tirasse di mandritto, ò di riuerso per gamba; tirarete il pie destro alquanto in dietro, spingendoli un'imbroccata per il petto: ò uero li volgerete d'un mandritto per il braccio destro. Ma s'egli vi tirasse di riuerso per testa, lo pararete con la spada nella medesima guardia, e in un tempo li spingerete la punta per li fianchi; il che fatto con un riuerso di sotto in sù; ritornarete nella guardia sopradetta. Ma quando egli vi spingesse di una punta sopra mano; potete passare del pie dritto verso le sue parti manche, facendo che'l pie sinistro lo seguiti; & parare con un mandritto squalibro, & subito segarli di riuerso per testa, ò spingerli nel petto una punta riuersa. Oltre di ciò vi sarà buono alla detta imbroccata tirare il pie destro appressò al sinistro, & urtarla in fuori con un riuerso ridoppio, & subito crescere del destro innanzi, e spingerli una punta per faccia: ò uero vi potete difendere, gittando il pie dritto indietro un passo, & nel medesimo tempo dandoli d'un mandritto squalibro per la man della spada, ilquale anderà in cinghiale porta di ferro: & ciò fatto, tornerete incontinente alla guardia di cui si ragiona. Ma s'egli vi tirasse d'una stoccata per darui nel petto, passerete del pie destro verso le parti sinistre del nimico, e in tal tempo la smaccarete con un mandritto, & subito lo ferirete, ò di taglio, ò di punta, secondo che vi tornerà bene. Potete anco alla detta punta passare del pie manco verso le sue parti dritte, & urtarla in fuori con la man manca: indi tutto à un tempo volgerli d'un riuerso per testa, ò spingerli la punta per il volto, & ciò fatto ridurui in detta guardia d'alicorno: della quale ui basterà quanto fin qui ne n'ho dichiarato. Lep. Come dell'altre, così di questa ancora da uoir restò sodisfatto, & con assai mag-

affai maggior facilità ch'io non pensaua, essendo ella massimamente tenuta molto difficile da imparare. Ma l'ordine che in essa si vede, ne farebbe ciascuno facilmente capace. Gio. Vedete dunque, come s'ingannino quelli che dicono, che la Theorica non serue all'arte dello schermire: a' quali si può rispondere, che se essi non cammineranno per questa uia; non la potranno già mai insegnare perfettamente, essendo che questa è quella che dimostra i principj, le cause, gli effetti, & finalmente insegna con ragione, & con facilità l'ordine, & il modo, che si debbe tenere ad impararla compiutamente. Ma perche hò sempre ragionato d'una sol guardia per volta, hor ne uoglio ragionare di tutte insieme; cioè quando di una, & quando di un'altra, secòdo che in esse ui trouarete: perche non si potrebbe star sempre fermo in una se non difficilmente. Lep. Perche ragione? Gio. Per la variatione del ferire, dal quale non si può tirare alcun colpo, che ragione uolmente in qualche guardia non riesca, come auuiene de mandritti insieme con l'imbroccata: i quali si fermano in porta di ferro, ò in cinghiale porta di ferro. I riuersi poi finiscono in coda lunga, hor co'l pie destro innanzi, & hor co'l sinistro. La Stoccata & ancor la punta riuersa può fermarsi, si nell'una come nell'altra guardia: nondimeno il dritto della punta riuersa, è finire in coda lunga stretta, & la Stoccata in porta di ferro: & di qui nasce la difficoltà. Ma oltre di questo lo faccio ancora, acciò che ui facciate in esse maggiormente pratico. Lep. Vi ringratio, & mene fate piacere; perche questo è il desiderio mio. Gio. Porremo adunque caso, che uoi foste agiato con la spada in coda lunga stretta, & che l'vostro nimico vi tirasse d'un mandritto per testa; andarete a pararlo in guardia di faccia, crescendo innanzi del pie dritto, &

F ij tut-

tutto à un tempo li spingerete la punta nel uolio : indi subito tornerete del pie dritto indietro un passo, accompagnato da un riuerso squalimbro : col quale vi fermerete in coda lunga alta. Hor se sarete in detta guardia, & ch'egli vi spingesse una punta sopramano ; passarete co'l pie destro innanzi, facendo che'l sinistro lo seguiti, & la pararete con un mandritto squalimbro, & tutto à un tempo li uolgerete un riuerso tondo per faccia, seguito da un' altro riuerso, co'l qual andarete in coda lunga stretta. Ma se'l nimico ui rispondesse di mandritto per gamba, vi schermirete co'l falso della spada, & nel medesimo tempo gli uolgerete per testa due dritti tramazzoni, facendo, che l'ultimo cali in porta di ferro stretta. Ma se sarete in detta guardia, & egli ui uolgesse d'un riuerso dalle parti di sopra, lo pararete con un riuerso squalimbro, passando in quel tempo del pie manco verso le sue destre parti, & crescendo subito del dritto, lo ferirete d'una imbroccata nel uolio, accompagnandola con un dritto tramazzone co'l quale andarete in porta di ferro alta. Et s'egli ui tirasse una stoccata per faccia, crescerete del pie destro innanzi, & con la spada andarete in guardia d'entrare, accompagnando tutto à un tempo il uostro fil dritto sopra la spada del nimico, spingendoli la punta nel petto: il che fatto trarrete il pie dritto indietro un passo, insieme con un dritto tramazzone, co'l quale ui fermerete in cinghial porta di ferro. Hora se ui ritrouerete in detta guardia, et ch'egli ui rispondesse di mandritto, ò di riuerso, ò di punta; à ciascuno di questi colpi, potete urtare del uostro fil dritto contra la spada del nimico, & quindi subito passare innanzi del pie destro, et cacciarli un' imbroccata per il petto accompagnata da un dritto tramazzone, co'l quale ui affetterete in porta di ferro larga.

Ma

Ma se per caso egli vi spingesse per faccia una punta riuersa, per darui per testa d'un mandritto tondo; urtarete la detta punta co'l falso. Et quando egli uolgerà il mandritto; voi subito andarete con la spada in guardia di faccia, spingendoli in quel tempo la punta nel uolto, & per vostro schermo tornarete del pie dritto indietro un passo insieme con un riuerso tramazzone, co'l quale andarete in coda lunga alta. Et essendo in detta guardia, & ch'egli ui uollesse ferire d'un fendente per testa; passerete innanzi del pie dritto, alzando la spada à guardia di testa, et quiui da esso ui schermirete: ma tutto à un tempo li gittarete la man manca alla sua spada per sotto la vostra, facendogli presa, & dangogli subito d'un mandritto per testa, ò per gamba, come uolete: il che fatto ritornarete in coda lunga stretta: & questa è la maniera, che douete tenere nel uanare le guardie, delle quali molte altre cose dir ui potrei; ma perche habbiamo ragionato à bastanza, è ben che ci leuiamo di quà, & che ui ritorniamo do mani, per ragionare di quanto ui sarà grato. Lep. Io mi riporto à uoi, in questo & in ogni altra cosa.

LA TERZA GIORNATA

DEL PRIMO LIBRO:

Nella qual si tratta del modo, che si deue tenere in tentar d'offendere il nimico, quando si voglia essere il primo a ferirlo.

Lep. Hor che siamo quà per seguire i nostri ragionamenti, ne' quali hieri mi dimostraste il modo del difendermi dal nimico, & di offendere lui, desiderarei ancora, c'hoggi mi diceste la maniera, che douerei tenere nel tentare di offendere lui,
quan-

Del pro-
uocare, &
offendere.

Libro Primo

quando io uoleffi esser il primo à ferirlo, essendò noi fermi in qual si voglia guardia. Gio. Il modo che douete tenere sarà; che se per caso amendue ui trouaste fermi in coda lunga stretta, dalla quale pigliaremo il principio, & volendo uoi essere il primo, come hauete detto; voglio che prouochiate il nimico nella maniera c'hor ui dirò, accioche piu sicuramente lo possiate offendere. Raccoglierete il pie sinistro appresso al destro, passando poi del destro innanzi, e in tal passaggio urtarete d'un falso dritto contra la sua spada, volgendo ben la persona dietro alle vostre parti dritte, & in tal tempo gli volgerete per testa un dritto tramazzone: ò uero come hauerete urtato del falso nella spada del nimico; potete volgerli d'un riuerso ridoppio per lo braccio destro, accompagnandolo con una imbroccata: & con esso viridurrete in porta di ferro. Potete ancora dare di mezzo mandritto nella spada nimica, passando tosto co'l destro piede innanzi, e spingerli per il petto una punta riuersa, seguitata da un riuerso tramazzone: ilquale calerà in coda lunga stretta. Oltre di ciò potete passare co'l pie manco innanzi, ò uero co'l dritto verso le sue parti destre, & cacciarli per faccia una punta riuersa: & come egli alzerà la spada per difendersi, voi subito crescerete innanzi del piede, & nel medesimo tempo li volgerete per testa un mandritto tondo: ò uero dopo c'hauerete spinta la detta punta; volgerete il pugno all'ingiu, spingendoli un'imbroccata per fianco, & la spada si fermerà in porta di ferro. Voi potete in oltre passare del pie destro innanzi, uerso le parti sinistre del nimico, e in tal tempo tirarli per il uolto una punta sottomano, facendo che'l pie manco segua il dritto per di dietro, e la spada ritornerà in coda lunga stretta. In due maniere ancora lo potete prouocare et ferire. La
prima

prima è segandoli di mezzo mandritto squalibro per la nimica mano, raccogliendo in quel tempo la persona insieme con la spada alquanto indietro, & riducendomi poi in porta di ferro stretta: & questo è un modo d'incitare il nimico, acciò ch'egli uedendo il disco scoperto, habbia cagione di spingerui. Onde s'egli spingesse, voi subito potete andare co'l forte della spada sopra quella del nimico, crescendo tutto à un tempo del pie d'estro innanzi, e spingerli la punta nel petto. Ma se per caso egli sfalazzasse, cioè cauasse la sua spada per sotto la vostra, per metterui di fuori, & ferirui, voi tosto volgerete il fil dritto della vostra spada, & la vita insieme contra quella del nimico, alzando alquanto il pugno all'insù, cacciandogli per il petto una punta riuersa. La seconda uoi potete porre il fil dritto della vostra spada sopra quella del nimico, passando in quell'istante alquanto innanzi del pie d'estro verso le sue dritte parti, che ciò facendo gli uerrete à obligare la sua spada, et facilmente lo potrete offendere d'una punta riuersa. Ma s'egli in quel tempo cauasse la sua spada per sotto la vostra, per uolerui ferire; voi subito uolgerete in fuori il fil dritto contra di essa, spingendoli la punta per faccia; & queste sono le prouocationi, insieme, con le offensioni, che fare si possono, essendo amendue nella sopradetta guardia. Le quali prouocationi, accio che meglio sappiate, si fanno per due cagioni: l'una per fare mouer' il nimico di guardia, e incitarlo à ferire: accio che piu sicuramente (come ho detto) si possa offendere: l'altra, perche dalle dette prouocationi ne nascono le offensioni, lequali si fanno poi con maggior uantaggio; perche se uoi andaste deliberatamente, & senza giudicio per ferire, essendo il nimico fermo in guardia; andate con troppo disauantaggio: perciò che egli ui potrebbe fare

- molti

Prouocationi per
che si fanno.

molti contrarij. Però voglio auertirui, che per alcun modo non debbiat esser il primo ad andare deliberato à ferire, riser uando però i tempi: ma ui fermiate nelle uostre guardie con sottile auedimento, tenendo sempre gl'occhi alla mano nimica piu che al resto. Lep. Ma se'l nimico non uolesse tirare?

Gio. In quel caso uoi lo promocherete nel modo, c'ho detto di sopra: perche ciò facendo, egli sarà forzato à rispondere.

Lep. Ma se'l nimico facesse contra di me queste prouocationi, come me ne potrei difendere? Gio. Facendoli i suoi contrarij.

Contrarii
delle pro-
uocationi
in coda li-
ga stretta
quali so-
no.

Lep. Ditemi ancora come si fanno questi contrarij? Gio. Se'l nimico urterà del falso per uolgerui il tramazzone; uoi subito anderete con la spada in guardia di faccia, spingendoli la punta nel uolto: & questo è il primo contrario. Secondo quando egli urterà pur del falso per darui nel braccio del riuerso ri doppio, & uoi spingeteli la punta per il petto, ò uero tirerete il pie dritto indietro un passo insieme con un riuerso squalimbro, co'l qual andarete in coda lunga alta. Terzo come egli per coterà la uostra spada del mandritto; uolgerete un dritto tramazzone, tirando in quel tempo il pie destro indietro, & la spada anderà in cinghiale porta di ferro. Quarto quando egli spingerà la punta riuersa per ferirui del mandritto, subito andarete in guardia d'entrare, accompagnando il uostro fil dritto con la sua spada, spingendogli la punta nel petto: ò uero come egli spingerà la detta punta; l'urtarete con un riuerso, ritornando nel medesimo tempo il pie dritto indietro un passo, accompagnato da un altro riuerso squalimbro: il quale calerà in coda lunga alta. Quinto, come egli tirerà la punta per darui nel petto; uoi subito trarete il pie destro per trauerso le parti sinistre del nimico, uolgendogli tutto à un tempo un riuersa

tramaz-

tramazzone su'l braccio destro, co'l quale ritornerete in coda lunga stretta. Sesto quando egli segarà del mezzo mandritto per la nimica mano; voi senza passeggiamento alzerete la spada in guardia d'alicorno, che così uerrete a interrompere la sua intentione. Settimo & ultimo, come egli porrà la sua spada sopra la uostra, voi tosto trarrete il pie destro di dietro al sinistro, e in quel tempo gli uolgerete un riuerso tramazzone, il quale calerà in coda lunga alta. Potete ancor tirare il pie dritto indietro un passo, volgendogli in quell'istante un mandritto di nodo di mano, co'l quale ui fermerete in cinghiale porta di ferro. Et questi sono i contrarij alle prouocationi di coda lunga stretta. Lep. Da questi contrarij mi nasce un dubbio: il qual è, che hauendomi uoi detto la maniera, c'hò da tenere nel prouocare il nimico, & poi i suoi contrarij; uorrei anco sapere, come si possono fare queste prouocationi, che siano sicure? Gio. Vi dirò: ancor ch'io u'habbia detto i suoi contrarij, non resta per questo, che non si possano fare sicuramente: perche ogni uolta, che uoi hauerete il giudicio, le farete sicure; & questo l'acquistarete essercitandoui assai, & con diuersi; percio che da questa uarietà uerrete a farui giudicioso, & accorto nel prouocare il nimico. Hor ueniamo alle prouocationi della seconda guardia, che sarà coda lunga alta. In questo ritrouandoui amendue fermi, & uolendo voi esser il primo a prouocare il nimico; potete passare del pie dritto innanzi, & fare falso & mandritto contra la sua spada, o uero fatto che hauerete il falso, farete finta di uolgerli per testa un dritto tramazzone; ma però li uolgerete un riuerso per coscia. Potete ancora scorrere del pie destro innanzi, spingendoli una stoccata per faccia, seguitata da un mandritto per testa, o per gamba come volete.

Prouocationi in coda lunga alta.

G

uolete.

volete. In oltre potete nel passare del destro piede innanzi,
 spingerli per fianco una punta sopramano, volgendo in quel
 tempo le parti manche di dietro alle dritte, & per uostro scher-
 mo tirarete il pie destro dietro al sinistro, insieme con un ri-
 uerso squalimbri, co'l quale ritornerete in coda lunga alta: & questa
 è la seconda maniera di prouocare il nimico essendo nella
 detta guardia. I suoi contrarij sono, che quando egli passerà in
 nanzi del pie destro, & farà falso, & mandritto, voi subito
 ui muterete di passo, volgendo in quel tempo la spada co'l fil
 dritto all' insù, fermandoui in guardia d'alicorno. Ma quando
 egli urterà del falso, & farà la mista per volerui ferire del
 riuerso, nell'urtare ch'egli farà del falso: uolgerete un riuerso
 tramazzone, trahendo il pie manco all'indietro, & la spada
 resterà in coda lunga stretta. Ma come egli spingerà la punta
 co'l pie dritto innanzi, per darui del mandritto per testa, voi
 senza mouer piedi, la pararete co'l fil dritto della spada: & co-
 me egli volgerà il mandritto per testa, voi subito passerete in-
 nanzi del pie destro, et anderete con la spada in guardia di fac-
 cia a schermirui, spingendogli tutto a un tempo la punta nel
 volto. Ma se dopo la detta punta egli volgesse il mandritto per
 gamba, tirerete il pie manco appresso al dritto, & nel medes-
 mo tempo li caccierete per faccia una punta riuersa. Ma quan-
 do egli passerà verso le nostre parti manche, e spingerà la pun-
 ta, voi tosto li volgerete un riuerso tramazzone per il brac-
 cio della spada, co'l qual ui fermerete in coda lunga stretta, &
 così hauerete inteso i suoi contrarij. Lep. Gli ho intesi benissi-
 mo. Gio. Hor notate queste altre prouocationi della terza
 guardia, laquale sarà porta di ferro stretta: nella quale es-
 sendo amendue fermi, & volendo voi esser il primo a prouo-
 care

Prouoca-
 tioni in
 porta di
 ferro stret-
 ta.

care il nimico; potete urtare d'un falso manco nella sua spada, facendo che'l pie manco spinga il dritto innanzi, & subito seggarli di mandritto per lo braccio destro, & la spada ritornerà nella detta guardia. Potete anco percoterli la spada con un riuerso ridoppio, facendo che'l pie sinistro segua il destro, & tutto a un tempo spingerli una imbroccata per il petto, & la spada calerà alla guardia sopradetta. Si puo anco far vista di darli per testa d'un dritto tramazzone, & come egli alzerà la spada per difendersi, gli volgerete per coscia d'un riuerso tondo. Voi potete appressò battere con mezzo riuerso, la sua spada, & tutto a un tempo passare co'l pie sinistro innanzi, spingendoli per faccia una punta riuersa: & quindi subito crescere del destro verso le sue sinistre parti, uolgendogli per testa un mandritto tondo: ò vero dopo c'hauerete spinto la detta punta, potete passare pur del destro innanzi, e spingerli un'altra punta nel petto: & per vostro schermo farete un riuerso tramazzone, per la mano della sua spada, gittando in quel tempo il pie destro di dietro al sinistro, & la spada resterà in coda lunga alta. Voi potreste etiamdio andare del pie dritto innanzi, & nel medesimo tempo porre il fil dritto della vostra spada sopra quella del nimico, e spingerli la punta nel petto: et dopo questo ridurvi all'usata guardia. Et queste sono le prouocationi, che si ponno fare, essendo in porta di ferro stretta.

Lep. Fra tutte queste prouocationi, delle quali hauete ragionato; a me pare che sia poca differenza dall'una all'altra.

Gio. E vero, che in è poca differenza, perche all'ultimo tutti i colpi si risoluono in un taglio solo, & una punta: et la ragione è, che ferendo, ò co'l fil dritto della spada, ò co'l falso, ò dal destro, ò dal sinistro lato, ò da alto, ò da basso, sempre sarà un taglio.

G ij Me-

Medesimamente, se ferirerete d'imbroccata, ò di stoccata, ò di punta riuersa, sempre sarà una punta: & però tutto si risolve in taglio, e in punta. Ma per seguir i contrarij della terza guardia; dico che quando il nimico urterà del falso nella vostra spada; uoi subito volgerete un dritto tramazzone, tirando in quel tempo il pie destro indietro un passo, e la spada anderà in cinghiale porta di ferro: & con questo schermo hauerete interrotto la sua intentione. Ma quando egli percoterà la vostra spada co' l'riuerso ridoppio per ferirui poi di una punta sopra mano nel percoterui la spada; uoi passerete innanzi del pie manco: ma nello spingere la punta, la pararete con unriuerso squalimbri: il che fatto crescerete innanzi del pie dritto, cacciandogli una imbroccata per fianco: ò vero nel crescere del pie destro; accompagnerete il fil dritto della vostra spada sopra quella del nimico, spingendoli in quel tempo la punta nel uolto. Ma s'egli farà uista di darui del dritto tramazzone; uoi andarete con la spada in guardia di faccia: & come egli tirerà il riuerso per co- scia, uoi subito gittando il pie dritto di dietro al manto, li uolgerete un riuerso per il braccio. Ma quando egli battesse del riuerso sù la vostra spada: non farete mouimento alcuno: ma nello spingere la punta riuersa, uoi co' l'falso la schifarete: & s'egli uolgesse il mandritto tondo, tirarete il pie destro all'indietro, & li darete di mezzo mandritto nella man della spada. Se poi egli spingesse la punta per darui del riuerso ridoppio; uoi la pararete co' l'fil dritto, & come egli uolgerà il ridoppio, guidarete il pie destro verso le sue parti manche, uolgendoli in quel tempo un riuerso squalimbri: il quale anderà in coda lunga stretta. Ma se pure egli tirerà le due punte: nello spingere la prima l'urtarete co' l'falso; ma nel passare, ch'egli farà del pie destro

destro per darui la seconda; uoi con mezzo mandritto la pararete, ferendogli il petto d'una punta riuersa, seguitata da un riuerso squalibro, co'l quale ui fermerete in coda lunga stretta. Ma s'egli ponesse il fil dritto della sua spada sopra la vostra per ferirui nel petto: uoi subito uolgerete le parti manche di dietro alle dritte, tirando in quel tempo un riuerso di sotto in su per il braccio, e la spada salirà in guardia d'alicorno. Potete ancora mentre ch'egli spingerà la detta punta, passare co'l pie destro per trauerso, & nel medesimo tempo cauare la uostra spada per sotto la sua, & spingerli la punta per il petto. Et questi sono i contrarij che si possono fare, essendo nella sopradetta guardia di porta di ferro stretta. Lep. Mi par che questi contrarij siano quasi tutti fondati nel ritornare un passo in dietro. Gio. Non vi è dubbio in questo: anzi voglio che sapiate, che ogni uolta che'l nimico urtasse nella uostra spada, o co'l fil dritto, o co'l falso, per disconciarui di guardia, acciò che egli più sicuramente ui potesse offendere, il suo contrario è, che quando egli urterà la detta spada uerso le uostre destre parti; uoi subito uolgerete un riuerso tramazzone, ritornando in quel tempo del piede che sarà dinanzi indietro, o per trauerso. Ma quando egli la urtasse uerso le uostre parti sinistre, & uoi tosto uolgerete un dritto tramazzone, pur trahendo il piede, che sarà dinanzi indietro un passo: perche ciò facendo uerrete a interrompere il suo disegno. Lep. Hora conosco, che molti s'ingannano: iquali dicono che il trarre indietro il passo è di gran uergogna: anzi per quel ch'io odo è tutto il contrario, cioè, che questo altro non è, che una mutatione di guardia: laquale è schermo securissimo, & molto necessario. Gio. Anzi se ciò non fosse, quest'arte sarebbe imperfetta: perciò che ui sono as-

sai

Prouoca-
zioni in
Cinghia-
le porta di
ferro.

sa i colpi, che non si potrebbero parare, se non si potesse ritorna-
re indietro un passo. Ma lasciamogli pure stare nella loro opi-
nione, & seguiamo il ragionamento del prouocare il nimico,
quando si trouasse fermo in cinghiale porta di ferro, & che voi
similmente trouandoui in detta guardia uoleste esser il pri-
mo a prouocarlo; dico, che potete spingerli una punta per fac-
cia, passando del pie destro innanzi, & volgerli per testa un
mandritto tondo: ò uero dopo che hauerete spinto la detta pun-
ta; li volgerete un dritto tramazzone. Voi potete ancora nel
crescere del piede spingerli per il uolto una punta riuersa: Et
come egli alzasse la spada per schermirla; uoi subito passerete
co'l sinistro piede uerso le sue dritte parti, spingendogli una
imbroccata per fianco, seguita da un dritto tramazzone: col
quale ui fermerete in cinghiale porta di ferro: & questa è la
maniera di prouocare il nimico essendo in detta guardia. Hora
i suoi contrarij saranno, che come il nimico spingerà la punta
co'l pie destro innanzi, uoi la schiserete co'l falso. Ma quando
egli uorrà ferirui del mandritto tondo, ò tramazzone; subito
andarete con la spada in guardia di faccia, spingendoli la pun-
ta nel uolto: ò uero gitterete il pie sinistro dietro al destro, of-
fendendogli il braccio della spada d'un mezzo mandritto. Ma
quando egli spingesse la punta per ferirui poi dell'imbroccata
per fianco; potete passare del pie dritto innanzi, & artarla
co'l fil dritto della spada; ma nel passare ch'egli farà per spin-
gere l'imbroccata per fianco: la pararete con un riuerso ridop-
pio, Et subito lo ferirete nel petto d'una punta sapramano, &
per uostro riparo. Volgerete un riuerso squalimbro, trahendo in
dietro il pie destro, Et la spada si fermerà in coda lunga alta.
Et questi sono i contrarij alle dette prouocationi di cinghiale
porta

porta di ferro. Lep. Questi contrarij mi sono Stati carissimi; ma perche hauete fatto molte uolte mentione de' mezzi mandritti, volentieri saprei, perche si fanno, & perche cosi si chiamano, & poi seguirete il ragionare delle prouocationi, che far si possono nell'altra guardia. Gio. Vi dirò. Voi sapete che'l mandritto squalibro principia dalla spalla manca, & finisce al ginocchio destro del nimico, & per questo fu nominato colpo finito. Il mezzo mandritto è della medesima natura: nondimeno per non esser colpo finito, & per esser ancor di manco tempo, uien detto mezzo mandritto: ilqual si fa il piu delle uolte quando si troua appresso al nimico per maggior sicurezza. Hor seguendo le prouocationi della quinta, & ultima guardia, ch'è quella d'alicorno, co'l pie destro innanzi; dico, che quando vi trouerete fermo in questa guardia, & uorrete essere il prouocatore, potete crescere del pie destro uerso le sue parti manche, facendo che'l sinistro lo segua, e in quel tempo uolgerli un mandritto squalibro nella spada, e subito segarli per faccia d'un riuerso tondo, accompagnato da un riuerso squalibro, co'l qual ui fermerete in coda lunga stretta: ò uero lo prouocherete a risponderui, se gli spingerete una punta sopra mano, senza quasi mouere pie di là: quale calerà in porta di ferro, & con queste prouocationi lo farete tirare. Lep. Seguite i suoi contrarij. Gio. Come il nimico uolgesse il mandritto nella uostra spada, girerete il pie dritto di dietro al manco, uolgendolo in quel tempo un riuerso iramazzone: il quale anderà in coda lunga alta. Ma quando egli spingesse la punta sopra mano senza crescere del piede, uoi potete far cenno di seguirlo con una imboccata per il uostro: et se per caso egli alzasse la spada per difender si; uoi subito abbasserete la punta della uostra spada per sotto quella del nimico.

Mezi mā-
dritti, per
che si fan-
no, & così
si chiama
no.

Prouoca-
tioni in
guardia d'
alicorno.

nimico, spingendoli tutto a un tempo la punta ne' franchi: con la quale uiridurrete in porta di ferro stretta: & con questo haue-
 rò dato fine alle prouocationi, et a' lor contrarij delle sopra dette
 cinque guardie più necessarie. Lep. Hor ch'io hò inteso il mo-
 do, che tener si debbe nel prouocare il nimico, & nel ferirlo an-
 cora, insieme con suoi contrarij, ritrouandomi in qual si uoglia
 guardia di sopra nominata; desidererei anco di sapere di queste
 guardie, qual teniate uoi la migliore? Gio. Io le tengo tutte
 per buone e sicure: perche in esse è fondata quasi tutta l'arte del
 lo schermo: & per questa cagione tutte s'insegnano: nondime-
 no quella sarà la migliore, nella quale più ui assuesarrete, & fa-
 rete maggior pratica. Lep. Questa pratica in che consiste?
 Gio. Nello essercitarsi assai, come ui dissi, & con diuersi:
 perchiocche nel praticare tanti varij ingegni, uerrete à farui
 giudicioso, accorto, & di buona esperienza. Pero ui esorto a
 non fare come fanno molti; liquali come hanno imparato un
 mese, non si curano altrimenti di essercitarsi con alcuno: at-
 teso che si pensano per essersi essercitati co'l Maestro, di sa-
 per assai: & peggio è, che dicono d'hauer imparato colpi se-
 creti, i quali non si possono parare; & con questo abuso non
 si aueggono di non saper cosa buona. Lep. Non è adunque
 uero quel che più uolte ho inteso dire, che si trouano de' Mae-
 stri c'hanno colpi segreti li quali sono irreparabili? Gio. Non
 lo crediate: perchiocche hò conuersato oltra i miei Maestri, con
 infiniti intendenti di quest'arte: ne mai hò veduto, nè impa-
 rato tal cosa; anzi sempre m'hanno detto, & io dipoi son re-
 stato chiaro per esperienza, che ogni dritto ha il suo riuerso;
 cioè che ogni colpo si può parare: per il che credo che se questo
 fosse la uerità; quest'arte sarebbe tenuta assai più in riputatio-
 ne di

ne di quello che si tiene. *Ma lasciando da parte questo ragionamento, darò principio al sesto capo.* Lep. Voglio prima che mi dichiariate un dubbio: il qual è questo. Voi hauete detto, che ogni colpo si può parare: come dunque si hà da ferire il nimico? Gio. Cò'l tempo: perche ogni uolta, che voi ferirete con tempo, sarete sicura: Et per il contrario, quando ferirete fuori di tempo, potrete essere offeso. Lep. Dichiaratelo meglio. Gio. Poi che mi date occasione di ragionare del tempo; ui dirò. Cinque modi sono da conoscere questo tempo da ferire. Il primo è, quando hauerete parato il colpo del nimico, che all'hora è tempo da ferire. Il secondo, quando il colpo ui hauerà trascorso fuori della persona, che quell'è tempo da seguirlo con la risposta più conuenevole. Il terzo, quando egli alzasse la spada per offenderui: mentre ch'egli alza la mano; quell'è il tempo da ferire. Il quarto, come egli si mouesse senza giudicio d'una guardia per andare in un'altra; quanti ch'egli sia fermo in essa, all'hora è tempo di offenderlo. Il quinto. Et ultimo, quando il nimico è fermo in guardia, et ch'egli alzasse, à mouesse il piede, che hauerà innanzi per mutarsi di passo, o per accostarsi; mentre ch'egli alzerà il piede, quello è tempo da ferirlo: perche egli non può offenderui per esser discomodo. Lep. Ma, quando egli mouesse quel di dietro? Gio. E tempo ancora: ma non tanto, come è mouendo quel dinanzi. Lep. Dapoi che mi hauete dichiarati i modi, per liquali si può conoscere il tempo da ferire; vorrei che mi diceste ancora di quanti tempi con la spada si può ferire? Gio. Di due tēpi, un tempo, et mezzo tempo. I due tempi sono quelli, quando la spada para, e poi ferisce. Un tempo è quello, quando si ferisce senza parare il colpo, o uero quando si para, et ferisce in un'istante. Il mezzo et ul-

Tempo da ferire si conosce in cinq; modi.

H timo

timo è quello, quando si ferisce, mentre che'l nimico tira il colpo. Ma per far ritorno al ragionare del ferire fuori di tempo; dico. Colui che anderà deliberato senza alcun vantaggio per ferire, essendo il nimico fermo in guardia; anderà fuor di tempo: perche in quel caso lo trouerà libero, oue ch'egli potrà fare i suoi contrarij come mi dissi nella dichiarazione del quinto capo.

Lep. Hor ch'io hò inteso tutti i modi da conoscere il tempo da ferire, uorrei ancor sapere, quando io uoleffi mouere i piedi, ò mutarmi di guardia con giudicio, & senza pericolo, come hauerei da fare. Gio. Quando voi conosceste, che nel mouerui di passo, ò mutandoui di guardia: il nimico spingendo la spada mi potesse arriuare; voi mi potete mouere all'indietro, ò girare intorno, uolgendogli in quel tempo un tramazzone contra la sua spada. Potete ancora mouer il pie di dietro, ò uero nel mouerui, urtare co'l falso, ò co'l fil dritto nella spada nimica, tirandogli di taglio, ò di punta, secondo l'occasione: perche ciò facendo, uerrete a mouerui con giudicio, & senza pericolo.

Lep. Questi mi paiono gli auertimenti, che mi haueate dimostrati nel prouocare il nimico. Gio. E uero, che questi ancora sono di quella istessa maniera; perche (come mi dissi nel principio) non si può senza essi andare sicuro a ferire, riseruando però i tempi. Lep. Hor mi sostiene, che nel ragionamento di hoggi, faceste ancor mentione de' tempi; uorrei saper meglio, & più chiaro quel che uogliate inferire? Gio. Sì come ui hò detto di sopra, se'l nimico mouesse i piedi, ò alzasse la spada, ò uero si mutasse di guardia senza giudicio, che quelli sono i tempi da ferirlo; così uoglio dire ancora, che quando uoi conoscerete questi tempi, senza far altro potete andare a ferire sicuramente. Ma ritornando al sesto capo ui ragionerò delle

strette

strette di mezza spada, si di fil dritto, come di fil falso, & vi darò le offese che in esse fare si possono insieme co' lor contrarij, acciò che intieramente restiate da me sodisfatto. Lep. Voi non mi potete fare cosa piu grata di questa. Gio. Ritrouandoui dunque co' l'uostrò nimico falso con falso, cioè, che i falsi delle spade si baschino insieme, & volendo voi esser il primo a ferire: potete crescere del pie destro verso le sue parti manche, volgendogli per testa un mandritto tondo, & subito ritornare del medesimo piede indietro, insieme con un riuerso squalimbro, il quale anderà in coda lunga alta. Il contrario di questa è. Quando il nimico volgerà il mandritto; voi tosto andarete in guardia di faccia a fchermirui, spingendoli in quel tempo la punta nel uolto, d' uero come egli si mouerà per uolgere il mandritto; tirarete il piede, che sarà innanzi; indietro un passo, volgendogli in quell'istante un mandritto squalimbro per il braccio destro, co' l' quale andarete in cinghiale porta di ferro. Seconda. Potete crescere innanzi del piede, & far uista di darli di un mandritto tondo: nondimeno volgergli di riuerso per testa, ritornando subito del piede all' indietro con un mandritto tramazzone: il quale calerà in cinghiale porta di ferro. Il contrario sarà. Che mentre ch'egli farà la uista, uoi non ui mouerete; ma quando volgerà il riuerso, andarete del piede c'haurete innanzi, all' indietro; & nel medesimo tempo gli volgerete un dritto tramazzone: d' uero come egli volgerà il riuerso; potete fare una mezza uolta di pugno all'ingiu, volgendo il fil dritto contra la sua spada, spingendogli la punta per il petto. Terza. Subito volgerete il pugno della spada all'ingiu, crescendo del pie dritto innanzi, & gli spingerete un' imbroccata per fianco. Il contrario di questo è. Come

Strette di
meza spada

H ij egli

egli volgerà il pugno per spingerla la punta; uoi subito tornerete del piede che hauerete innanzi, indietro un passo, volgendogli tutto. a un tempo un riuerso tramazzone per lo nimico braccio. *Quarta.* Crescerete innanzi del destro piede verso la parti finire del nimico, abbassando in quel tempo la punta della spada per sotto la sua, spingendogli la punta per il petto: indi subito guiderete il piede, che sarà innanzi, all'indietro, insieme con un riuerso squalimbro: col quale uoi fermerete in coda lunga alta. Il contrario sarà questo. Mentre che il nimico abbasserà la punta; piglierete la sua spada su'l uostro fil dritto, cacciandogli una staccata per il molto, ò uero nello abbassare della punta; uoi subito scanderete del piede all'indietro, tirandogli nel medesimo tempo un mandritto squalimbro per la nimica mano. *Quinta.* Potete scorrere del piede innanzi, facendo uista di ferirlo di mandritto, & subito con la man manca gli piglierete la spada per sotto la vostra, ferendolo d'un mandritto, ò per testa, ò per gamba come uolete. Il contrario della predetta è. Mentre ch'egli farà la uista per potervi fare presa; uoi tosto ritornerete del piede che sarà innanzi, indietro un passo: & in quel tempo la ferirete d'un fendente per testa. *Sesta.* Voi potete urtare la spada del nimico verso le sue parti manche, crescendo innanzi, & subito segarli di mandritto per faccia accompagnato da un riuerso, col quale uoi ridurrete in coda lunga stretta, ò uero come bauerete urtato la spada, farete una mezza uolta di pugno, spingendogli la punta nella faccia, & facendo che un piede spinga l'altro innanzi: et per uostro riparo, tirerete il pie destro indietro un passo insieme con un dritto tramazzone: il quale anderà in cinghia le porta di ferro. Il contrario di questa sesta sarà. Quando il

nimico

nimico *uolgerà la spada, uoi subito tornerete del piede c'haue-
rete innanzi all'indietro, uolgendogli tutto à un tempo un tra-
mazzone per testa: Et queste sono le offese insieme co' lor con-
trarij, che si possono fare, essendo co'l nimico a falso con falso.
Lep. Queste strette, di che hora hauete parlato; si possono fa-
re, essendo, sì con l'uno, come con l'altro piede innanzi?*

Gio. Si possono fare: Perche la differentia è, ch'essendo co'l
manco piede innanzi; bisogna passare del dritto: et essendo co'l
dritto; bisogna crescere del medesimo dritto, facendo però
che'l manco lo segua; Et questo è l'ordine che si debbe tenere
nel mouere i piedi. Ma per seguire il ragionare delle strette di
mezza spada, ritrouandoui co'l vostro nimico a fil dritto con
fil dritto, cioè che le spade co'l fil dritto si baschino insieme, Et
uolendo uoi esser il primo a ferire; potete uolgerli per testa
un riuerso tramazzone, passando in quel tempo del pie manco
uerso le sue parti dritte, Et la spada calerà in coda lunga al-
ta. Il contrario sarà. Che mentre il nimico passerà del pie manco
per darui del riuerso, uoi subito uolgerete il fil dritto contra
la sua spada, spingendogli la punta per il petto: ò uero guide-
rete il pie destro indietro un passo, uolgendogli in quel tem-
po un riuerso squalimbri, co'l quale anderete in coda lunga al-
ta. Seconda stretta. Potete uolgere il riuerso della mano al-
l'insù, facendo che la punta della vostra spada uada uerso
il uolto del nimico: Et come egli schiuserà la punta; uoi subi-
to gli segherete d'un mandritto per il petto, che scorra all'in-
giù, seguitato da un riuerso squalimbri, co'l qual ui adatterete
in coda lunga stretta. Il contrario di questa è. Quando il ni-
mico ui uolgerà la punta uerso la faccia, per segarui del man-
dritto; tirerete il pie destro indietro un passo, uolgendogli
tutto

tutto a un tempo un riuerso squalibro : il quale si fermerà in coda lunga alta. Terza. Potete fare vista di darli d'un riuerso, & nondimeno gli volgerete per testa d'un mandritto tondo, & per vostro riparo tirerete il pie dritto indietro un passo, accompagnato da un dritto tramazzone : co'l quale vi fermerete in cinghiale porta di ferro. Il contrario della predetta è. Che come il nimico farà uista di volgerui il riuerso; non vi mouerete; ma quando egli volgerà il mandritto, essendo voi in guardia di faccia, gli spingerete la punta nel uolto : indi guardarete il pie destro indietro un passo insieme con un riuerso squalibro, il quale anderà in coda lunga alta. Quarta stretta. Potete urtare con l'elzo della vostra spada in quella del nimico all'insù, verso le sue parti manche, passando tutto a un tempo del pie sinistro innanzi, uolgendogli per testa un riuerso tramazzone, co'l quale vi fermerete in coda lunga alta. Il contrario di questa è. Che quando il nimico urterà dell'elzo nella vostra spada; voi subito tirarete il pie dritto indietro un passo, dandogli in quel tempo d'un mandritto tramazzone per la mano della spada, co'l quale vi ridurrete in cinghiale porta di ferro. Quinta. Potete far una mezza uolta di pugno, non mouendo la spada dalla sua, in atto di uolgergli un riuerso tramazzone : & in quel tempo gli uolgerete il pomo della vostra spada sopra il nodo della sua mano per di fuori, calcando all'ingiu di modo, che gli possiate ferire la testa d'un riuerso. Ancora nel medesimo tempo gli potreste dare del pie manco di dietro alla sua gamba dritta, che facilmente lo potreste fare cadere, ò uero con la mano manca potete fargli presa al braccio della spada, & poi ferirlo di quello, che piu vi sarà opportuno. Il contrario della predetta sarà. Come uedrete uolgere il pugno della spada,

spada, & voi tosto passerete del pie manco uerso le sue parti dritte, uolgendogli per testa d'un riuerso squalibro, co'l quale ui agiarete in coda lunga alta. Sesta stretta. Nel giungere alla mezza spada, uolgerete il pugno, spingendo all'ingiu la sua spada, & subito gli segarete d'un riuerso tondo per faccia, seguitato da un riuerso squalibro, co'l quale ui ridurrete in coda lunga stretta. Il contrario di questa è. Quando il nimico spingerà all'ingiu la nostra spada, & uoi subito tirerete il pie destro indietro un passo, uolgendogli in quel tempo un riuerso tramazzone per la nimica mano: il quale anderà in coda lunga alta. Et così per la Dio gratia haueremo dato fine allo schermo di spada sola. Lep. Ne resto con mia gran sodisfattione; ma mi son restati certi dubbij, iquali desiderarei, che uoi (auanti che diamo luogo) me li dichiaraste: & uno è questo. Sono molti, che dicono, che nel fare da douero, non si fanno tante sottilità, che sono in quest' arte. Gio. Come intendono essi queste sottilità? Lep. Dicono che non si finge, non si sfallazza, et che non ui è tempo di scansare di uita, & simil cose. Gio. Dicono così, perche rarissimi huomini si troueranno, iquali nel fare da douero non siano mossi dalla colera, ò dalla paura, ò da altro; doue che l'intelletto uiene ad esser offuscato: & per questa cagione non la possono usare. Ma ui dico, che quando essi non si lasciano uincere da questi accidenti, & che stanno in se, ancor che siano alquanto difficili, le faranno securissime. Lep. Ma a che fine insegnarle, se son così difficili nell'operare da douero? Gio. Si insegnano, acciò che gli huomini coraggiosi se ne possino seruire alle lor occasioni: perche si è ueduta l'esperientia in molti, iquali erano alquanto timidi, & paurosi: nondimeno nel fare da burla, le faceano benissimo; poi essendogli uenuta occasione

oçcaſionē di farle da douero ; non ſe ne ſono potuti ſeruire. Lep. Lo credo : perche quando uno perde l' animo , conſequentemente perde l' arte ancora. Ma ditemi , quando foſſe uno , il quale hauueſſe a fare queſtione , & per la breuità del tempo non poteſſe imparare tutta la ſcienza dell' arte , che ordine terreſte uoi , che ui pareſſe buono ? Gio. L' eſſerciterei in una guardia ſola , & lo farei ſempre parare co' l' ſil dritto della ſpada , & ferire di punta . Lep. E in qual guardia lo eſſercitareſte ? Gio. In porta di ferro ſtretta , accompagnata però con la guardia d' alicorno , co' l' deſtro piede innanzi : perche ſi come tutti i colpi hanno il lor principio da una guardia , & poi finiſcono in un' altra ; coſi ancor ſenza eſſa fare non ſi potrebbe : eſſendo che non ſi può tirare punta ſopramano , che non habbia il ſuo principio dalla detta guardia , & che non finiſca in porta di ferro : & per queſta ragione è di neceſſità ſeruirſi di eſſa ancora. Lep. Perche cagione hauete eletto porta di ferro ? Gio. Per due cagioni : l' una è , che non ſi ha quaſi mai da difendere ſe non le parti deſtre : l' altra che da queſta guardia ne naſce gran diſeſa , & grande offeſa : eſſendo , che ſi poſſon difendere con un riuerſo tutti i colpi , che dal nimico poſſano eſſer tirati , & offendere con una punta ſopramano. Et ſi come il parare di riuerſo è piu forte , & piu facile , coſi ancora il ferire di punta ſopramano è piu mortale , & piu difficile da ſchermire : & queſte ſono le cagioni , per lequali ho ſcielto queſta guardia . Lep. Ditemi di gratia la maniera di parare co' l' detto riuerſo tutti i colpi , che il nimico poſſa tirare , & poi offenderlo con la punta ſopramano . Gio. Di queſto ne ho fatto mentione nel ragionamento delle diſenſioni , che in porta di ferro far ſi poſſano . Lep. E uero che voi ne hauete fatto mentione , ma inſie-

me con

me con l'altre: pero se non ui fosse molesto, desiderarei che hora ne ragionaste appartatamente, et che diceste la maniera del difendere co'l detto riuerso i colpi che il nimico tirar potesse, acciò che meglio ne possa diuenire capace. Gio. Ne ragionerò per compiacervi. Dico adunque, che nel mettere mano alla spada, uorrei ch'egli si fermasse in guardia d'alicorno co'l pie destro innanzi: & come fosse appresso al nimico, gli spingesse un'imbroccata senza passeggiamento alcuno: la quale si fermasse in porta di ferro stretta; & questo lo farei non per ferire all'hora, ma solo per prouocarlo al tirare, accioche uedendo il discoperto, hauesse cagione di rispondere. Lep. Ma se per caso il nimico non uolesse rispondere? Gio. Mouersi un poco verso le parti dritte, e in tal mouimento ritornare in guardia d'alicorno, et respingerli la imbroccata: doue ch'egli sarebbe forzato a rispondere, ò ritirarsi indietro. Ma uoglio che poniamo caso, ch'egli li rispondesse d'un mandritto per testa: lo farei alquanto crescere del pie manco uerso le parti destre del nimico, e in tal tempo parare il colpo con un riuerso squalimbro, passando tosto del pie dritto, e spingendogli un'imbroccata per il petto: la quale ritornasse nella detta guardia. Ma se'l nimico lo uolesse ferire d'un riuerso per testa; lo farei passare del pie manco, come hò detto, & difenderlo con un riuerso squalimbro, & subito crescere del pie destro, & ferirlo d'un'imbroccata per fianco, & la spada calerà alla guardia sopradetta. Ma se egli gli rispondesse di riuerso per gamba, lo farei schermire con un riuerso ridoppio, tenendo però il medesimo ordine nel passare de' piedi, spingendogli un'imbroccata per il uolto, con la quale andasse alla predetta guardia. Ma quando egli li spingesse d'una punta sopramano, lo farei guidare il pie sinistro alquanto in-

I nanzi

nanzi uerso le sue parti dritte, & difenderla co'l fil dritto della spada: indi subito scorrere innanzi co'l pie destro, & ferirlo nel petto d'una simil punta, la quale ritornasse alla guardia di cui si ragiona. Ma se per caso gli tirasse una stoccata per faccia, lo farei passare de' piedi, come hò detto, e schermirsi dalla detta stoccata con un riuerso squalibro, cacciandogli subito un'imbroccata ne' fianchi, & poi rimetterli in porta di ferro. Et così con quest'ordine di parare, & ferire di due tempi, lo andarei esercitando. Benchè l'eserciterei ancora a parare, et ferire d'un tempo solo, facendolo quasi sempre passeggiare verso le parti dritte del nimico: & sopra ciò vorrei che facesse buona pratica. Lep. Mi piace quest'ordine; ma ditemi, non sarebbe ancora bene, ch'egli si esercitasse in un'altra guardia? Gio. Anzi sarebbe benissimo, quando egli hauesse il tempo, per tutte l'occorrentie: Perchè se'l nimico passeggiasse ancor lui verso le parti manche, egli sarebbe quasi forzato a mutar guardia. Lep. Et mutando guardia, in qual vorreste uoi, ch'egli si esercitasse? Gio. In coda lunga stretta: perchè essendo fermo in essa; egli puo anco parare quasi tutti i colpi del nimico co'l fil dritto della spada, & ferire di punta. Lep. Poi che m'hauete compiaciuto di ragionare di porta di ferro; non ui sia graue ancora di ragionare di quest'altra guardia, & dir il modo, ch'egli deue tenere nel parare co'l fil dritto della spada, & ferire di punta, che questo ancora mi sarà di grandissima soddisfazione. Gio. Quando egli sarà in coda lunga stretta contra il nimico, & ch'egli li tirasse di mandritto per testa; potrà parare in guardia di faccia, facendo che'l pie sinistro spinga il destro innanzi, & nel medesimo tempo spingerli la punta nel uolto, & subito ritornare in detta guardia. Ma quando egli li volgesse

Del parare
co'l fil dritto
della
spada, &
ferir di pù
ta.

gesse di riuerso per testa, potrà andare in guardia d'entrare, passando del pie manco alquanto innanzi, & tutto a un tempo crescere del destro, e spingerli la punta per il petto: & ciò fatto rimettersi alla guardia sopradetta. Ma s'egli li rispondesse d'un mandritto per gamba; potrà tirarla alquanto indietro, spingendogli in quell'istante la punta per faccia, & subito ritornare alla predetta guardia. Ma se per caso egli li spingesse d'un imboccata, la potrà parare con mezzo mandritto, & tosto cacciarli per il petto una punta riuersa, facendo che'l pie manco segua il destro, & subito ridursi alla guardia di cui si ragiona. Ma quando egli li tirasse una punta sottomano; potrà disorderla co'l fil dritto della spada, volgendo ben la persona di dietro le parti destre, & poi ferire d'una punta riuersa: à uero potrà andare a incontrare la spada del nimico co'l forte del suo fil dritto, volgendo ben la persona, come hò detto, e in quel tempo spingerli la punta nel petto, accompagnata da un riuerso, ilquale ritornerà in coda lunga stretta: & così con quest'ordine ancora si potrebbe esercitare nella sopradetta guardia. Lep. In quanto tempo credete uoi, che uno imparasse questa maniera di parare co'l fil dritto della spada, & ferire di punta? Gio. Secondo gli huomini: perche se ne trouano di quelli che imparano presto, & di quelli che imparano tardi. Nòdimeno crederò che uno in un mese, ò poco più, l'imparerebbe: ma che seruire sene potesse così sicuramente nò credo. Lep. Perche ragione? Gio. Perche egli non hauerebbe ancor la pratica di conoscere il tempo: laquale, come ui hò detto, bisogna acquistarla esercitādo si con diuersi. Onde per questa ragione si puo concludere, che saranno rarissimi quelli, iquali acquisteranno la detta pratica per esercitarsi solamente co'l Maestro: perche egli alla fine insegna

I ij la

la scienza dell'arte, essendo questa la sua principale professione. Et pur quando esso ancora lo esercitasse per farlo pratico, in così poco tempo; bisogna che sia un Maestro rarissimo: altramente potrebbe accadere a costui quello, che è occorso a molti, iquali son restati ingannati, essendosi condotti per honor loro ne gli steccati, ne mai con altri s'erano esercitati, che co'l Maestro solo. Doue che essi pensandosi d'hauerla franca; come son poi stati al menare le mani; hanno fatto quel che la natura dettana loro. Et tutto è proceduto, perche essi non haueuano la pratica di saper' usare l'arte, & anco perche haueuano tardato insino all'ultimo del bisogno a uolerla imparare. Lep. Hora ch'io hò inteso queste ragioni, & ch'io mi son certificato di tante, & così diuerse opinioni, che da me più volte sono state intese sopra quest'arte dello schermire, sarà bene, che noi diamo luogo, & che domani piacendoui siamo insieme per ragionare delle armi accompagnate. Gio. Molto volentieri; & il nostro ragionamento sarà sopra la spada co'l pugnale: & poi seguiremo ancora di spada & cappa; accioche quando hauerete bene inteso queste specie differenti, & più necessarie, & che sopra in hauerete fatto buona pratica, possiate uenire più facilmente in cognizione di tutte l'altre. Lep. Io mi riporto a voi di quanto ui pare. & piace.

LA QVARTA GIORNATA DEL PRIMO LIBRO:

Nella qual si tratta della spada, & del pugnale.

Gio. Poi che noi siamo ridotti al luogo solito; darò principio a ragionare della spada co'l pugnale, come hieri dà me ui fu promesso:

messo: ancor che in queste armi non ui sarà da discorrere molto: perche nel ragionamento della spada sola, hauete inteso tutta la Theorica. Et perche essa serue ancora in queste, non sarà bisogno in tutto replicarla. Solo ui dirò la maniera, che douete tenere nel metterui in guardia co'l pugnale & con la spada, & ui darò ancora alcuni auertimenti sopra il parare, & ferire, per non hauere ogni uolta à replicare una medesima cosa. Et poi ragioneremo delle difese & offese, che con queste armi far si possono. Lep. Apunto questo è il mio desiderio. Gio. Dicouì adunque, che quando passeggiarete nelle guardie, mentre la spada anderà in coda lunga stretta; nel medesimo tempo co'l pugnale andarete in cinghiale porta di ferro alta. Et quando la spada si fermerà in cinghiale porta di ferro; fermarete anco il pugnale in guardia di testa. Ma mentre che la spada calerà in porta di ferro; chinarete il pugnale in coda lunga alta. E quando guidarete la spada in coda lunga alta; guidarete ancor il pugnale in porta di ferro alta. Poi mentre che alzarate la spada in guardia d'alicorno; abbasserete il pugnale in cinghiale porta di ferro. Et questa è la maniera, che douete tenere nel ponere le guardie sì nel passeggiare innanzi, come indietro, & per trauerso ancora: le quali medesimamente far si possono con la spada accompagnata con la cappa. Circa poi gli auertimenti; vi dico, che quando ui occorrerà parare co'l pugnale, & che uirtaste in fuori la spada del nimico, cioè, verso le sue parti destre, & massimamente le punte, la uirtarete ò con il piatto, ò co'l fil dritto di esso, secondo il bisogno, volgendo ben il nodo della mano in fuori, & tenendo il braccio ben disteso, ma nel medesimo tempo uolgerete la persona di dietro alle vostre parti dritte: perche ciò facendo uerrete a spingere più in fuori i colpi del

Modo di
 metterui
 in guardia
 con la spada
 & co'l
 pugnale.

Libro Primo

del nimico, & da essi ui assicurerete maggiormente. Ma quando l'urtarete uerso le sue parti manche, l'urtarete sempre cò'l fil dritto del pugnale, uolgendo la persona per lo contrario. Et quest'è il primo auertimento. Il secondo. Come mouerete il pugnale per andare a parare; mouerete anco la spada per andare a ferire, accompagnando sempre il piede con la mano insieme cò' uolgimenti della persona, come ho detto. Terzo. Mentre vorrete accompagnare amendue l'armi insieme per difenderui; porrete il pugnale per di dietro alla vostra spada, in modo che'l fil dritto di esso tocchi il falso della detta spada: le quali congiunte insieme uerranno a fare un X. & sopra il tutto terrete le braccia distese per il dritto del uolto del nimico, per maggior vostra sicurezza. Quarto & ultimo. Quando hauerete ferito il nimico, & ch'egli ui rispondesse dalle parti di sopra, & uoi ui uoleste schermire dalla risposta sua con l'armi accompagnate, terrete il medesimo ordine di sopra detto. Et ancor, quando parlerò del difendere, & offendere, & ch'io farò mentione di accompagnare l'armi insieme; uoi le accompagnerete nel medesimo modo detto di sopra, facendo sempre che'l pugnale sia di dietro alla spada, che ciò facendo hauerete maggior uantaggio: perche hauerete la spada piu libera da potere ferire il nimico, et massimamente di riuerso, et ancor nel parare, la spada hauerà piu forza, per esser sostenuta dal pugnale. Lep. Questo pugnale, Che si hà da accompagnare cò la spada, di che grandezza uorrebbe essere? Gio. Debbon si fuggir gli estremi, cioè non ha da esser, ne grande, ne piccolo: ma d'una honesta misura. Pur quando hauesse à pendere ad uno de gli estremi, uorrei che pendesse alla grandezza, perche con esso si può parare piu sicuramente. Lep. Circa al tenerlo in mano, come uolete, uoi che

che si tenga? Gio. Quasi di piatto, facendo che'l fil dritto di esso guardi alquanto uerso le parti destre: perche hauerete il nodo della mano piu libero da potere spinger in fuori la spada del nimico, & massimamente la punta: oltra che hauerete maggior forza nel parare per testa, per esser sostenuto il pugnale dal dito grosso: & di piu il tenerlo come ho detto, fa che l'elzo di esso uiene a fare maggior difesa. Lep. Hor ch'io ho inteso questi auertimenti; cominciate a ragionarmi delle difese & offese, che in esse far si possono. Gio. Primamente porremo caso, che uoi ui trouaste con la spada in coda lunga stretta; & co'l pugnale in cinghiale porta di ferro contra il vostro nimico, & ch'egli ui tirasse d'un mandritto per testa; passerete innanzi del pie manco, et co'l pugnale andarete in guardia di testa a schermirui: & nel medesimo tempo gli spingerete per il petto una punta riuersa, seguitata da un riuerso per gamba: o uero come hauerete parato co'l pugnale; potete segarli di riuerso per coscia, o uolgerli d'un mandritto per testa, o per gamba come uolete: & indi subito ritirare il pie manco indietro un passo, alzando l'armi insieme in guardia di testa, per assicurarui dalla risposta, che di sopra uenisse: ilche fatto ritornerete nelle guardie sopradette. Potete ancora parare con l'armi accompagnate, raccogliendo in quel tempo il pie manco appresso al dritto, & urtare in fuori co'l pugnale la spada del nimico, & subita crescere del destro, & segarli di riuerso per gamba: & per vostro schermo tirare il pie dritto appresso al manco, spingendogli una punta per sotto il pugnale; ilche fatto ui rimetterete nelle sopradette guardie. Voi oltra di ciò potete difendere il detto mandritto con la spada accompagnata dal pugnale in guardia di faccia, e in quel tempo crescere innanzi del pie destro, e spingerli

Difese, &
offese della
spada, &
del pugnale
insieme.

spingerli la punta per il uolto : il che fatto vi rassetterete nelle guardie di sopra nominate. Ma quando egli ui volesse ferire d'un mandritto per gamba; potete schermirui co'l fil dritto del pugnale, abbassando la punta di esso verso terra, & tutto a un tempo scorrendo innanzi del pie dritto, ferirlo d'una punta per faccia, o uolgerli d'un riuerso per testa, facendo ch'el pie sinistro segua il destro per di dietro. Si puo anco tirare il pie dritto appresso al manco, spingendogli la punta per il uolto in compagnia del pugnale, & subito ritornare alle guardie, di cui si ragiona. Ma s'egli ui volgesse di riuerso per testa; potete pararlo co'l fil dritto della spada, cacciandogli un'imbroccata per fianco, sì che'l pie sinistro spinga il destro innanzi: ouero dopo che hauerete parato il colpo con la spada, potete uolgerli d'un riuerso, ò d'alto, ò da basso, doue vi tornerà meglio. Potete in oltre parare il detto colpo con la spada accompagnata dal pugnale in guardia d'entrare, passando innanzi del pie manco, & tutto a un tempo crescere, e spingerli la punta per il petto. Si puo dipoi difendere il detto riuerso con la spada, crescendo alquanto del pie dritto: indi subito passare del manco innanzi, & darli per fianco con la punta del pugnale; ma fatto questo, ui ridurrete all'usate guardie. Hor se per caso egli ui tirasse d'un riuerso per gamba; vi potete schermire con un riuerso ridoppio, & subito crescere innanzi del pie destro, e spingerli un'imbroccata per il uolto, facendo che'l pugnale ui guardi il capo: il che fatto ui agiarete alle vostre guardie. Ma se'l nimico ui spingesse d'una punta sopramano, guidarete innanzi il pie manco, & in tal tempo l'urtarete co'l fil dritto del pugnale verso le vostre parti destre, volgendogli per testa un riuerso sopramano, facendo che'l pie dritto segua il manco per di die-

di dietro. Potete ancora tirare il pie sinistro appresso al destro, & pararla con la spada di mezzo mandritto, indi subito crescere innanzi del destro, e spingerli una punta riversa, ò segarli d'un riverso tondo, seguitato da un altro riverso, co'l quale andarete insieme co'l pugnale alle dette guardie. Ma s'egli vi tirasse d'una stoccata; l'urtarete in fuori co'l pugnale, & in quel tempo passerete innanzi del pie dritto, spingendogli la punta per il petto, ò gli darete d'un mandritto per gamba. Potete ancora ritirare il pie dritto indietro un passo, e in tal tempo darli di mezzo mandritto per la man della spada, & ciò fatto ritornare alle predette guardie: & questa è la maniera che douete tenere, sì nel difenderui, come nell'offender il nimico, ritrouandoui fermo con la spada, & co'l pugnale in queste due guardie di sopra nominate. Hor uenendo alle seconde guardie, dico; Che essendo voi con la spada in coda lunga alta, & co'l pugnale in porta di ferro alta, & che'l nimico vi tirasse d'un mandritto per testa, alzarate il pugnale a guardia di testa, & quui schermendoui da esso, passerete tutto a un tempo del pie destro innanzi, spingendogli la punta per il petto: ò uero nel passare innanzi; potete darli d'un mandritto sgualimbro a trauerso il braccio della spada, & subito ritornare del pie dritto indietro un passo, con amendue l'armi insieme, & rimetterui alle dette guardie. Potete oltre di ciò nel passare innanzi del pie dritto, parare il detto colpo con l'arme accompagnate, & segarli d'un riverso per gamba, facendo che'l pugnale resti alla difesa della testa. Di più potete nel crescere del piede, andare a schernarui dal detto mandritto con la spada in guardia di faccia, insieme co'l pugnale, e spingerli in quel tempo la punta nel volto: il che fatto ui ridurrete alle guardie

K sopra-

sopradette. Ma quando egli vi rispondesse di mandritto per gamba; potete pararlo co' l'fil dritto del pugnale, chinando la punta d'esso verso terra: & in quell'istante passerete innanzi del pie destro, & gli caccierete una stoccata per faccia, seguita da un mandritto per gamba: ò uero tirarete il pie manco indietro un passo, volgendogli un riuerso su' l' braccio della spada: & ciò fatto ritornerete alle guardie di sopra nominate. Ma s' egli vi volgesse di riuerso per testa; lo pararete co' l' pugnale, & subito andarete innanzi del pie destro, spingendogli per il petto una punta riuersa: ò uero gli segarete di riuerso per coscia. Potete anco parare il detto colpo con la spada in guardia d'entrare, sostenuta dal pugnale: & nel medesimo tempo passare innanzi, e spingerli la punta per il volto: indi subito tornare indietro del pie destro, accompagnandoui una punta, con laquale ui agiarete nelle sopradette guardie. Ma se per caso egli vi rispondesse di riuerso per gamba; tirarete il pie manco appresso al dritto, e in uno istesso tempo li spingerete una punta per faccia. Potete oltre di ciò passare del pie dritto verso le sue parti manche, volgendogli un riuerso squalimbrosu' l' braccio destro: ilche fatto ritornerete nelle guardie di cui si ragiona. Ma quando il nimico ui volesse ferire d' un' imbrottata nel petto, l'urtarete co' l' fil dritto del pugnale uerso le sue parti sinistre, e in quel tempo li volgerete per testa un riuerso sopramano, facendo che l' pie destro segua il sinistro per di dietro. Appresso voi potete passare innanzi del pie dritto, e in tal passaggio parare la detta punta con un mandritto squalimbrosu' l' petto d' una punta riuersa, & per uostro riparo ritornerete il pie dritto indietro un passo, alzando tutto a un tempo amendue l' armi insieme a guardia di testa, & poi

poi vi affetterete nelle guardie, di che parliamo. Ma quando egli vi tirasse d'una punta sottomano, l'urtarete in fuori co'l pugnale, cioè verso le sue parti dritte, passando in quel tempo del pie destro innanzi, e spingendogli una stoccata per fianco, ò vero li volgerete un mandritto per testa, ò per gamba. In oltre potete nel passare, pararla co'l fil dritto della spada, & subito segarli di riuerso per faccia, ò vero nel passare accompagnare il vostro fil dritto della spada con quella del nimico, e spingerli la punta nel petto. Si puo ancora tirare il pie manco indietro un passo, et tutto a un tempo ferirli la mano della spada di mezzo mandritto, & subito ritornare alle guardie sudette: nelle quali credo che bene hauerete inteso il modo del parare, & del ferire, essendo agiato in esse contra il uostro auuersario. Lep. Ho inteso benissimo. Seguite pure. Gio. Hora seguendo il ragionare delle altre guardie, dico; Che essendo uoi con la spada in porta di ferro stretta, & co'l pugnale in coda lunga alta, contra il vostro nimico, & ch'egli vi tirasse di mandritto per testa; potete passare innanzi del pie manco, & pararlo co'l pugnale in guardia di testa, & tutto a un tempo spingerli una staccata per il petto, ò vero nel parare, darli d'un riuerso per coscia. Potete ancora come hauerete parato co'l pugnale, volgerli d'un mandritto per gamba: il che fatto ritornerete il pie manco indietro un passo, insieme con l'armi accompagnate, & vi rimetterete alle guardie sopradette. Ma quando egli vi rispondesse di mandritto per gamba; tirerete il pie dritto appresso al manco, volgendogli un tramazzone per il braccio della spada, ò uero li spingerete la punta per il volto: & ciò fatto ritornerete alle uostre guardie. Ma s'egli vi tirasse di riuerso per testa, passerete innanzi del pie sinistro, &

K ij co'l

co'l pugnale andarete in guardia di testa a schermirvi, e in quel tempo li darete d'un riuerso per gamba, ò di una punta nel petto. Oltra di questo nel passare innanzi del pie sinistro, lo potete urtar co'l fil dritto della spada, accompagnata dal pugnale, spingendogli la punta nella faccia. Si può ancora difenderlo con un riuerso squalibro, passando tosto del destro piede innanzi, & ferirlo per fianco d'una punta sopra mano, alzando subito il pugnale alla difesa della testa, ilche fatto vi ridurrete all'usa te guardie. Ma se per caso egli vi rispondesse di riuerso per gamba, lo pararete con la spada d'un riuerso ridoppio: indi subito crescerete innanzi del pie dritto, cacciandogli un imbroccata per il volto. Potete ancora tirare la gamba indietro, e in quel tempo volgerli un dritto tramazzone per la mano della spada: & ciò fatto ritornare alle guardie di cui si ragiona. Ma se'l nimico vi spingesse d'una imbroccata per il petto, passerete del pie manco verso le sue parti dritte, e in questo passaggio l'urterete indentro co'l fil dritto del pugnale, volgendogli un riuerso per testa, sì che'l pie destro segua il sinistro per di dietro. Vi tornerà beno anco pararla co'l falso della spada, & volgerli un riuerso per gamba, facendo che il pugnale vi guardi il capo. Oltra di ciò voi la potete parare co'l fil dritto della spada, & subito passare innanzi del pie destro, e spingerli la punta per il petto: il che fatto vi adatterete alle dette guardie. Ma quando egli vi tirasse d'una stoccata per faccia, guiderete innanzi il pie manco, & la difenderete co'l fil dritto del pugnale, spingendola verso le parti sinistre del nimico, & nel medesimo tempo li volgerete d'un riuerso per testa. Potete ancora scorrere innanzi del pie destro, & andare con la spada in compagnia del pugnale in guardia d'entrare,

spin-

spingendogli in quel instante la punta nel volto, & ciò fatto ridurui alle prenominate guardie: delle quali molte altre difese della spada si potrebbero addurre; ma per esser superflue, non starò a replicarle. Lep. Perche sono superflue? Gio. Perche hauendoui dimostrata nella spada sola la maniera del difenderui da tutti i colpi, che dal nimico possono esser tirati, e il modo d'offender lui: il che (come vi dissi) serue anco in queste altre, nellè quali voi ad ogni uostro commodo uene potete seruire: però non accade per simil rispetto, ch'io ue le replichi: anzi seguendo il ragionar delle guardie, uengo a dirui; Che ritrouandoui con la spada in cinghiale porta di ferro, & co'l pugnale a guardia di testa, & che'l nimico vi tirasse di mandritto per testa; voi potete passare innanzi del pie destro, & pararlo co'l pugnale, & tutto a un tempo spingerli per il petto una punta riuersa, ò uero lo ferirete per testa d'un riuerso sotto braccio. Potete ancora pararlo con l'armi accompagnate, passando subito del pie dritto innanzi, spingendogli un'imbroccata per il uolto. Appresso potete passare innanzi del pie destro, & parare il detto colpo co'l fil dritto della spada, & ferirlo per fianco d'una punta sopra mano: il che fatto ritornerete del pie dritto indietro un passo insieme con un dritto tramazzone, et ui fermerete nelle dette guardie. Ma quando egli ui tirasse di mandritto per gamba, tirerete il pie manco alquanto indietro: & in quel tempo li spingerete la punta nella faccia, e incontinente ritornerete alle nostre guardie. Et se pure egli ui rispondesse di riuerso per testa, potete pararlo con la spada in guardia d'entrare, accompagnata dal pugnale, passando in quell'istante del pie destro innanzi, e spingendogli la punta nel uolto. Potete ancora passare innanzi

xi del pie dritto, & difenderlo con un riuerso squalimbri, & poi ferirlo d'una imbrocata per il petto, ò volgerli d'un riuerso per testa, ò per gamba, ritornando tosto del pie dritto indietro con l'armi accompagnate a guardia di testa, et ciò fatto agiar ui alle predette guardie. Ma se per caso egli ui tirasse di riuerso per gamba; potete scorrere innanzi del pie destro, e schermirui con un riuerso ridoppio. & cacciarli una punta per faccia. Di piu potete tirare il pie manco indietro un passo, & nel medesimo tempo volgerli un tramazzone su'l braccio della spada: ilche fatto v'asserterete nelle predette guardie. Ma quando il nimico ui spingesse per il petto d'una punta sopramano, l'urterete co'l fil dritto del pugnale verso le sue parti manche senza passeggiamento alcuno, volgendogli tutto a un tempo per testa un riuerso sopramano, facendo che'l pie dritto segua il manco per di dietro. Si puo anco pararla co'l falso della spada, e in un tempo stesso passare innanzi del pie destro, volgendoli un riuerso per gamba. & ciò fatto ritornare il pie destro indietro un passo insieme con una punta accompagnata dal pugnale, con laquale ui ridurrete alle guardie di cui si ragiona. Ma se egli ui spingesse una stoccata per faccia; la schifereze co'l fil dritto della spada, passando del pie destro innanzi, spingendogli la punta per il petto, ò uero subito c'hauerete parato, li volgerete di riuerso per gamba. Si potrà etiamdio nel passare del piede, porre il forte del fil dritto della vostra spada, accompagnata dal pugnale nella detta stoccata, e spingerli tutto a un tempo la punta nella faccia. Di piu si puo pararla co'l pugnale, & segarli di riuerso per coscia, & subito ritornare alle usate guardie. Et questi sono gli schermi, che far si possono, ritrouandoui in queste guardie, di che u'habbiamo hora parlato.

parlato. Ci resta al presente da ragionare della guardia d'alcorno co'l destro piede innanzi: nella quale essendo fermo con la spada, & co'l pugnale in cinghiale porta di ferro, & che'l vostro nimico ui uollesse ferire d'un mandritto per testa; potete passare innanzi del pie manco, & alzare il pugnale in guardia di testa, co'l quale ui schermirete da esso: ma nel medesimo tempo gli uolgerete un mandritto per testa, ò per gamba, ò uero gli spingerete la punta per il petto. Si puo ancora mentre ch'egli tira il detto mandritto, passare innanzi del pie destro, & darli d'un mandritto squalibro per la mano della spada: ma ciò fatto ui rimetterete alle guardie sopradette. Et quando pure egli ui tirasse di mandritto per gamba; tirarete il pie destro indietro un passo, spingendogli un'imbroccata per il uolto, ò uero li uolgerete un mandritto al destro braccio: il che fatto ui ridurrete alle uostre guardie. Ma se egli ui rispondesse di riuerso per testa, tirerete il pie manco dietro al dritto; e in tal tempo ui schermirete con la spada nella medesima guardia: indi subito crescerete innanzi del pie dritto, spingendogli la punta per il petto, & facendo che'l pugnale si tro ui alla difesa della testa. Potete ancora passare innanzi del pie manco, & pararlo co'l pugnale, & subito ferirlo d'un mandritto per gamba: il che fatto, ritornerete alle guardie di cui si ragiona. Ma se'l nimico ui uolgesse di riuerso per gamba, tirerete il pie dritto indietro, cacciandogli un'imbroccata per faccia, ò uero li uolgerete d'un mandritto per la mano della spada: & ciò fatto ritornerete alle usate guardie dette. Ma quando egli ui spingesse d'una punta sopra mano; la potete parare con mezzo mandritto, & subito segarli d'un riuerso tondo, facendo che'l pie manco spinga il destro innanzi: dopo che ui ridurrete
simil-

*similmente alle dette guardie. Ma s'egli ui tirasse d'una stoc-
 cata per faccia, l'urtarete co'l pugnale verso le sue parti de-
 stre, tirando in quel tempo il pie manco appresso al dritto. &
 subito crescerete del dritto innanzi, spingendogli la punta per
 fianco: ò uero li uolgerete d'un mandritto per gamba. Si puo
 appresso pararla con mezzo mandritto squalimbro, & ferirla
 nel petto d'una punta riuersa: & dopo questo ritornare alla
 sopradette guardie. Lep. Questa guardia d'alicorno, non si
 puo ancor fare co'l manco piede innanzi? Gio. Si puo: perche
 la denominatione non si prende da' piedi, ma dall'agitazione
 della spada. Lep. Haurei ancor caro d'intendere gli schermi,
 che si ponno fare, quando io mi ritrouassi in detta guardia co'l
 pie manco innanzi. Gio. Veli dirò uolentieri. Ogni uolta dun-
 que che ui trouerete con la spada in detta guardia, & co'l pu-
 gnale in porta di ferro alta contra il uostro nimico, & ch'egli ui
 tirasse di mandritto per testa; potete urtarlo in fuori co'l pu-
 gnale, & subito passare innanzi del pie destro, e spingerli una
 imbroccata per il petto, ò uero darli d'un mandritto per te-
 sta, ò per gamba: & ciò fatto ritornare alle guardie sopradet-
 te. Ma quando egli ui rispondesse d'un mandritto per gamba;
 lo pararete co'l pugnale, chinando la punta di esso uerso terra:
 indi subito crescerete innanzi del pie dritto, cacciandoli per il
 uolto una punta sopra mano: & poi ridurui all'istesse guardie.
 Ma quando il nimico ui spingesse un'imbroccata per il uolto;
 l'urtarete in fuori co'l pugnale, e in tal tempo passerete del pie
 destro verso le sue parti manche, & lo ferirete d'una simil
 punta per fianco, facendo che'l pie manco segua il destro: ò
 uero nel passare del piede, potete uolgerli un mandritto per
 gamba. Vi sarà etiamdio commodo urtarla co'l pugnale verso
 le sue*

le sue parti sinistre, e in un medesimo tempo spingerli la punta
 nel uolto, ò uolgerli per testa d'un riuerso sopramano, si che'l
 piede destro segua il sinistro per di dietro; & ciò fatto ritorna-
 re del piede all'indietro insieme con un riuerso di sotto in sù:
 ilquale si fermerà nelle guardie sopradette. Ma s'egli ui tiras-
 se d'una stoccata per faccia; la pararete in fuori co'l piatto del
 pugnale, e in tal tempo crescerete innanzi del pie destro, spin-
 gendogli un'imbroccata per il petto, ò li darete d'un mandrit-
 to per testa, ò per gamba. Potete ancora come uedrete venir
 quella puntata; passare del pie dritto uerso le parti manche del
 nimico, e spingerli per fianco una puntata sopramano: & per
 vostro schermo tornare del pie destro indietro un passo, ac-
 compagnato da una stoccata per sotto il pugnale, & agiarui
 nelle guardie di cui si ragiona: delle quali hauerete inteso la
 maniera dello schermirui da mandritti riuersi, & dalle punte
 si da alto, come da basso, ritrouandoui con la spada & co'l pu-
 gnale in qual si uoglia guardie di sopra nominate. Et perche
 hò sempre tenuto una regola ferma nel ragionare di esse, hor
 ne uoglio ragionare variatamente. Lep. Questo ancora mi
 sarà sommamente caro. Gio. Ritrouandoui dunque con la spa-
 da in coda lunga stretta, & co'l pugnale in cinghiale porta di
 ferro, & che'l nimico ui spingesse per faccia una punta riuer-
 sa; per darui d'un riuerso per gamba, dalla detta punta ui di-
 fenderete co'l falso della spada. Ma quando egli uolgerà il ri-
 uerso; voi subito tirerete il pie destro indietro un passo, e in
 quel tempo li uolgerete un dritto tramazzone al braccio della
 spada, ilquale calerà in cinghiale porta di ferro, & co'l pugna-
 le anderete in guardia di testa. Hor se'l nimico vi rispondesse
 d'una stoccata per faccia, per darui d'un mandritto per testa;

L la

la pararete co'l fil dritto della spada; ma nel volgerui del mandritto, uoi tosto guidarete innanzi il pie destro, & tutto a un tempo andarete con la spada in guardia, spingendogli la punta per il uolto, accompagnata da un dritto tramazzone: co'l quale ui fermerete in porta di ferro stretta, & co'l pugnale in coda lunga alta. Ma s'egli ui fingesse d'un riuerso per testa, per cagion di ferirui d'un simil per gamba; al primo alzerete la spada a guardia di testa; ma nel uolgerui il secondo: tirerete il pie dritto indietro un passo, e in uno stesso tempo li datete d'un riuerso su'l destro braccio: & cosi la spada resterà in coda lunga alta, & il pugnale in porta di ferro. Hor s'egli ui tirasse di mandritto per testa, ò per gamba; ma poniamo per testa: andarete co'l pugnale in guardia di testa a schermirui, passando tosto del pie destro innanzi, spingendogli una stoccata per il petto. Et quando egli lo tirasse per gamba, lo pararete co'l fil dritto del pugnale, chinando la punta di esso uerso terra, e in quel instante passerete innanzi del pie destro, dandogli d'un mandritto per testa, ò per gamba, il quale sarà seguitato da un riuerso ridoppio: & cosi andarete con esso in guardia d'alicorno, & il pugnale resterà in cinghiale porta di ferro. Ma quando egli accennasse di darui nel uolto d'una punta in falso per ferirui d'un mandritto per gamba; ui assicurerete dalla detta punta co'l pugnale, senza mouer piedi. Et se pur vorrà ferirui del mandritto; uoi subito tirerete il pie destro indietro un passo, e in uno stesso tempo li volgerete un mandritto al braccio della spada, accompagnato da un riuerso di sotto in sù, co'l quale ui ridurrete in guardia d'alicorno, co'l manco piede iananzi, & co'l pugnale in porta di ferro alta. Hor se'l nimico ui rispondesse di mandritto, ò di riuerso, ò di punta; potete

tete parare co' l' pugnale, & indi subito crescere innanzi del pie destro verso le sue parti sinistre, e spingerli la punta per il petto: & con questo farò fine al variare delle guardie, nelle quali mi ho dimostrato quel che si potrà fare. Ben'è vero, che se ne potrebbe parlar più diffusamente; ma noi studiando alla breuità, refteremo per hora di più ragionarne, massimamente, che voglio dimostrarui la maniera, c'hauete a tenere nel promouere il nimico, & ferirlo ancora, quando egli non volesse tirare, accioche uenendoui l'occasione uene possiate seruire.

Lep. Mè ne farete piacere. Gio. Dico dunque; Che ritrouandoui amendue con le spade in coda lunga stretta, & co' pugnali in cinghiale porta di ferro, & volendo noi prouocare il nimico; potete fare falso, & mandritto contra la sua spada, ò uero volgerli un trauaazione per la destra mano: il quale si fermerà in porta di ferro, & il pugnale in coda lunga alta. Potete anco tirarli d'un falso per le mani di sotto in su, senza passaggio alcuno, ò uero spingerli una punta in falso per faccia per disopra del pugnale, seguitata da un mandritto per gamba, facendo che la testa sia ben dal pugnale difesa. Si può appresso passare innanzi del piè manco verso le sue parti dritte, spingendogli in quel tempo per faccia una punta riuersa; et come egli abasse la spada per difenderla, uoi subito andarete innanzi del pie destro, volgendogli per testa un mandritto tondo, ò uero come hauerete spinta la detta punta, li volgerete d'un riuerso per gamba. Oltra di ciò potete tirarli una stoccata per il petto fra la sua spada, & il pugnale. Et se per caso egli l'urtasse indentro co' l' pugnale, & che passasse innanzi del pie manco, volgendoui un riuerso per testa; uoi subito passerete innanzi del sinistro piede, & andarete a pararlo con la

Modo di prouocare & ferire il nimico, che nõ uolia tirare.

L ij spada

spada, accompagnata dal pugnale in guardia d'entrare, spingendogli tutto a un tempo la punta nel uolto. Voi similmente potete astringerlo con raccogliere il pie manco appresso al dritto, & indi subito crescere innanzi del medesimo dritto, che trouandosi egli così a stretto conuerrà tirare, & ritirarsi indietro: & questa è un'altra maniera di prouocare il nimico; laquale potete usare contra di esso, ritrouandoui in qual si uoglia guardia di sopra nominata. Lep. Questa maniera di astringere il nimico, non si può fare ancora con la spada sola? Gio. Si può, ma bisogna andare con gran giudicio, per esser questa men sicura, che non è quella che si fa con la spada accompagnata. Hor notate i contrarij delle sopradette prouocationi, iquali faranno, che quando egli farà falso, & mandritto contra la nostra spada; voi subito passerete del pie dritto verso le sue maniche parti, e in tal passaggio volgerete un riuerso tramazzone, co'l quale ritornerete alle vostre guardie. Ma s'egli uolgesse il tramazzone, tirerete le mani, & la persona alquanto indietro, facendo che la uita si riposi su'l piede di dietro, lasciandolo ire il colpo vano, & subito li spingerete la punta per il uolto. Ma quando egli ui tirasse del falso di sotto in su per le mani; voi potete fonderlo co'l fil dritto della spada verso terra, segandoli tosto d'un riuerso per faccia. Ma s'egli ui spingesse la punta in falso per la tempia manca, per darui d'un mandritto per gamba; potete parare la detta punta co'l pugnale, & quando volgerà il mandritto, voi andarete innanzi del pie destro urtandolo co'l falso della spada, accompagnata dal pugnale, facendo che la punta di essa uada verso terra, & subito li segarete d'un riuerso per coscia, & uero tirerete il pie dritto indietro un passo, & in tal tempo li darete di mezza

man-

mandritto per la mano della spada. Ma se dopo la predetta punta egli vi volgesse di riuerso per gamba; potete pararlo con un riuerso ridoppio, spingendogli un imbroccata per il petto, ò uero tirare il pie destro all'indietro, percotendogli tutto a un tempo il destro braccio con un riuerso squalimbri. Ma quando egli vi tirasse la stoccata per il petto; voi subito li volgere te un riuerso tramazzone al braccio della spada, passando in quel tempo del pie dritto per trauerso, facendo che'l pie manco lo segua per di dietro, & la spada resterà in coda lunga stretta, & il pugnale in cinghiale porta di ferro. Se poi il nimico crescesse innanzi per astringerui; potete guidare il pie destro per trauerso, volgendo la persona dietro alle vostre parti dritte, & nel medesimo tempo uolgerli un riuerso tramazzone per le braccia, ò uero darli nelle mani d'un mezzo mandritto: & questi sono i contrarij delle sopradette prouocationi. Lep. Gli hò intesi. Seguite pure. Gio. Hor seguendo la seconda maniera di prouocare il nimico, dico; Che quando amendue ui trouaste con la spada in coda lunga alta, & co' pugnali in porta di ferro; lo potete prouocare con un falso dritto, ò due, tirandogli per la mano del pugnale, & poi tutto a un tempo crescere innanzi del pie dritto, e spingerli nel petto una punta riuersa, per di fuori dalle sue destre parti, seguitata da un riuerso per gamba. Potete anco nel crescere del pie dritto, tirarli di mezzo mandritto per la man del pugnale, in compagnia d'un riuerso squalimbri, ò uero nel crescere innanzi, li spingerete una punta sopra mano, con la quale ui fermerete in porta di ferro stretta, & co'l pugnale in coda lunga alta. Appresso nel passare del pie dritto uoi potete spingerli per il uolto una punta in falso, accompagnata da un mandritto per gamba: ò uero dopo

c'haue-

Secondo
modo di
prouoca-
re, & offen-
dere il ni-
mico.

Punta in
falso, & ma
dritto in
falso.

è hauerete spinta la predetta punta, potete far vista di volgerli per testa un mandritto; ma però li uolgerete d'un riuerso per gamba. Et questa è la seconda maniera di prouocare il nimico, et ferirlo ancora, essendo nelle due guardie sopradette. Lep. Questa punta in falso come si fa? Gio. Si spinge la punta della spada co'l braccio ben disteso per di fuori dalle sue manche parti, facendo che'l falso di essa uada uerso la sua faccia, uolgendo in quel tempo la persona dietro le uostre parti dritte: & similmente si puo fare un mandritto in falso, & un riuerso ancora: equali si fanno mentre che si tira il colpo, perche quasi nel colpire di esso, & massimamente del mandritto, si uolge il dritto della mano all'ingiu', doue che'l falso uiene a ferire: & per lo contrario nel tirare del riuerso, si uolge il dritto della mano all'insù, & per questa cagione pigliarono questi nomi. Hor seguendo i contrarij delle dette prouocationi, dico; Che quando il nimico tirerà del falso per la manca mano, alzerete il pugnale a guardia di testa, & con la spada andarete in cinghiale porta di ferro, senza quasi mouer piedi. Ma nel passare, che egli farà per spingere la punta riuersa; uoi crescerete innanzi del pie dritto, e in uno stesso tempo la pararete co'l fil dritto della spada, accompagnata dal pugnale, spingendogli la punta per il petto. In oltre si puo senza mouere il piede, uolgerli un dritto tramazzone per la mano della spada. Ma quando egli nel passare innanzi del pie dritto vi tirasse di mezzo mandritto, per darui del riuerso; lo potete parare co'l pugnale: ma nel uolgere il riuerso; uoi subito passerete del pie destro uerso le parti manche del nimico, uolgendogli in quel tempo un riuerso tramazzone su'l destro braccio. Ma s'egli nel passare spingesse l'imbroccata, uoi co'l pugnale la para-

la pararete, crescendo alquanto del pie manco verso le sue dritte parti: Et tutto a un tempo li volgerete d'un riuerso per testa, & la spada ritornerà in coda lunga alta. Ma quando egli spingerà la punta in falso, per darui del mandritto per gamba; co'l pugnale u' schermirete dalla detta punta, Et nel volgere del mandritto; voi subito passerete innanzi del pie destro verso le sue manche parti: ma in questo passaggio, li caccierete per fianco una punta sopra mano. Hor s'egli nel crescere del piede farà vista di darui d'un mandritto, Et poi subito volgerà il riuerso per testa; voi al mandritto alzerete il pugnale a guardia di testa: ma nel volgere del riuerso passerete innanzi del pie dritto, volgendo il fil dritto della vostra spada in compagnia del pugnale contra il detto colpo, spingendogli subito la punta nella faccia. Ma se dopo il predetto mandritto volgesse il riuerso per gamba, lo potete parare con un riuerso ridoppio: indi subito crescere alquanto innanzi, Et ferirlo d'una imbroccata per il petto. Et questi sono i contrarij alle predette offese. Hora u'dite la terza maniera di prouocare, & offender il nimico: laquale è, che essendo amendue con le spade in porta di ferro stretta, & co' pugnati in coda lunga alta; voi potete urtare co'l falso della vostra spada contra quella del nimico, Et segarli di mandritto per faccia, facendo che'l pie manco spinga al destro innanzi: ò uero fingerli per testa un dritto rramazzone, Et nondimeno uolgerli un riuerso per coscia. Potete ancora spingerli per faccia una punta riuersa, passando innanzi del pie sinistro, et subito crescere del destro, & uolgerli un riuerso per gamba, ò ferirlo per fianco di una punta sopra mano. Si puo in oltre spingere la detta punta co'l pie dritto, & subito passare del pie manco, & urtare in fuori co'l pugnale

Terzo modo di prouocare & offendere.

gnale la sua spada per sotto la vostra, ma tutto a un tempo darli d'un mandritto per gamba. Dopo questo potete anco spingere due punte riuersa: la prima è passare del pie manco uerso le sue dritte parti, spingendola per il volto, & mentre che egli alzasse la spada per difenderla: uoi subito crescerete innanzi del pie destro, & co'l pugnale urtarete in fuori la sua spada, cacciandogli l'altra per il petto. Et questa è la terza maniera di prouocare il nimico, in queste due guardie. Hor ascoltate i suoi contrarij. Il primo sarà che come egli urterà del falso nella vostra spada, tirarete il pie dritto all'indietro, uolgendogli tutto a un tempo un mandritto per la man della spada: ilquale calerà in cinghiale porta di ferro, & il pugnale a guardia di testa. Secondo nel finger ch'egli farà il tramaxzone, alzerete il pugnale in guardia di testa, & come egli uolgerà il riuerso per coscia, lo pararete co'l fil dritto della spada, chinando la punta di essa uerso terra, & subito li spingerete per il petto una punta sopramano. Terzo quando egli spingerà l'imbroccata, ò uero uolgerà il riuerso, tirerete il pie dritto indietro un passo, uolgendogli in quel tempo un riuerso sgualimbro al braccio della spada. Quarto nello spingere, ch'egli farà la predetta punta co'l pie destro innanzi per darui del man dritto per gamba; la pararete con la spada in guardia d'entrare: ma nel passare ch'egli farà del manco piede innanzi per urtare del pugnale, in difesa di esso tirarete il pie dritto indietro un passo, insieme con un riuerso, co'l quale andarete in coda lunga alta. Quinto & ultimo, quando egli spingerà le due punte; difenderete la prima co'l falso della spada: ma come egli passerà del destro per spingere la seconda, uoi subito passerete del pie manco uerso le sue dritte parti, & li urtarete co'l

te co'l pugnale; ma in uno instante gli volgerete per testa un riuerso sopramano, facendo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro: & con questo hauerò dato fine a contrarij di queste altre prouocationi, & offensioni. Hor ascoltate la quarta di cinghiale porta di ferro: la quale sarà, che ritornandomi co'l vostro nimico con le spade in detta guardia, & co' pugnali in guardia di testa, potete spingerli una punta per faccia, passando co'l pie dritto innanzi, & accompagnarla con un riuerso per gamba: ò uero, come hauerete spinto la detta punta, potete uogerli per testa due mandritti, facendo calare l'ultimo in porta di ferro alta. Potete appresso passare innanzi del pie destro, & subito volgerli un dritto tramazzone al braccio della spada, ò uero nel passare del detto piede, potete far uista di spingerli per faccia una punta riuersa: ma nondimeno sarete una mezza volta di pugno, spingendogli subito un'imbroccata per fianco: & questi sono i modi, che potete fare nel prouocare il nimico, essendo in queste due guardie sopradette: le quali prouocationi si fanno più per incitare il nimico al rispondere, che per altro. Lep. Di queste prouocationi quale tenete uoi per le più difficili? quelle che si fanno con la spada sola, ò queste che si fanno con la spada, & co'l pugnale? Gio. Quelle che si fanno con la spada sola: perche con essa bisogna fare due effetti; cioè difendere, & offendere. Ma hauendo il pugnale, con esso potete parare, & con la spada ferire. Ma per seguire i contrarij delle sopradette prouocationi, dico, Che quando egli spingerà la punta per faccia co'l pie destro innanzi, voi quella co'l pugnale artarete: ma nel volgerui il riuerso per gamba, lo pararete con un riuerso ridoppio, passando tosto del pie dritto innanzi, & in tal tempo li spingerete

Prouocationi con spada sola piu difficili dell'altre co' spada & pugnale.

Quarto modo di prouocare & offendere.

M una

una imbroccata per il volto. Ma spingendo egli la punta per ferirui d'un mandritto per testa; voi la selenferete con la spada: Et mentre ch'egli passerà per ferirui: uoi gettando il pie sinistro di dietro al destro, li percooterete di mezzo mandritto il braccio della spada. Ma quando egli nel passare che farà, volgesse il tramazzone, voi subito passerete innanzi del pie dritto, et con la spada andarete a parare in guardia d'entrare in compagnia del pugnale, spingendogli tutto à un tempo la punta per il petto. Hor se pure egli spingerà la punta riuersa, uoi quella co'l falso della spada urtarete. Ma nello spingere l'imbroccata, la pararete con un riuerso ridoppio, passando in quell'istante del pie dritto innanzi, Et con una punta sopramano li ferirete la faccia: Et questi sono i suoi contrarij. Hor venendo alla quinta maniera di prouocare il nimico, essendo amendue con la spada in guardia d'alicorno co'l pie dritto innanzi, Et co' pugnali in cinghiale porta di ferro: dico che voi potete spingerli una imbroccata per la man del pugnale, Et accompagnarla con un dritto tramazzone: co'l quale in fermerete in porta di ferro stretta, Et co'l pugnale in coda lunga alta, o vero nello spingere la detta imbroccata, tirarete il pie dritto indietro un passo, Et la spada resterà in cinghiale porta di ferro, Et il pugnale a guardia di testa. Potete ancora far cenno di spingerli la punta sopramano: ma però li volgerete un mandritto per la manca mano; il quale calerà in porta di ferro larga, alzando il pugnale alla difesa del capo: Et questa è la maniera di prouocare il nimico, ritrouandoui nelle due guardie nominate di sopra.

Lep. Queste prouocationi a me pare, che altro non siano, che mutatione di guardie. Gio. E vero: perche in queste due guardie d'alicorno, altro non si può fare per prouocare il nimico, che

astrin-

Quinto
modo di
prouocare
& offendere.

astringerlo a farli delle finte, ò vero fare delle mutationi di
 guardia, acciò ch'egli habbia cagione di mouersi, ò di rispondere.
 Ma notate i contrarij alle predette prouocazioni: de i quali il
 primo è, che quando egli spingesse l'imbroccata, uoi passerete
 del manco piede verso le parti dritto del nimico, e in questo pas-
 saggio allargherete alquanto il braccio sinistro, et co'l pugnale
 indentro. E uolgerete, ma nel medesimo tempo li uolgerete per
 testa un riuerso sopra mano, co'l quale ui fermerete in coda lun-
 ga alta, et co'l pugnale in porta di ferro. Secondo. Quando
 egli tirerà il pie dritto all'indietro, e spingerà la punta sopra-
 mano, uoi potete finger di risponderli, et s'egli uenisse alla finta,
 uoi lo potrete ferire doue ui tornasse piu comodo. Terzo. In quel
 ch'ei farà uista di spingere l'imbroccata, uoi non ui mouerete;
 ma quando egli uolgerà il mandritto, uoi subito gitterete il
 pie destro indietro con passo, e in un tempo li uolgerete un
 mandritto sopra l'imbrio per la man della spada, il quale calerà in
 cinghiale porta di ferro, et co'l pugnale andarete in guardia di
 testa. Et questi sono i contrarij alle predette prouocazioni. Hor
 ci resta il ragionare della sesta, et ultima guardia: la quale
 è quella d'alicorno, co'l pie sinistro innanzi, et poi uoglio che
 diamo luogo. Lep. Mi rimetto al uoler uostro. Gio. Ritra-
 dandoci dunque co'l uostro nimico in detta guardia, et co'l pu-
 gnale in porta di ferro alta, et essendo uoi il prouocatore, pote-
 te raccogliere il pie dritto appresso al manco: indi scorrere co'l
 medesimo alquanto innanzi: che trouandosi il nimico così stret-
 to; li conuerà, ò tirare, ò ritirarsi indietro. Ma uoglio che po-
 niamo caso ch'egli tirasse di taglio, ò di punta, dalle parti di so-
 pra; uoi col pugnale ui schermirete, et in quel tempo passere-
 te innanzi del pie destro, spingendogli un'imbroccata per il pet-

M ij to, ò

to, o vero nel passare del piede, potete far cenno di spingerli la punta per faccia, & tutto à un tempo volgerli d'un mandritto per gamba, il quale calerà in porta di ferro. Et il pugnale anderà alla difesa della testa. Et hora farò fine. Lep. Non volete prima dirmi i suoi contrarij? Gio. Si voglio. Il contrario è, che quando egli scorrerà del piede per astringerui; voi subito guidarete il pie destro verso le sue sinistre parti, spingendogli la punta della spada nella manca mano, con la quale uolgerete in porta di ferro stretta, & il pugnale a guardia di testa. Ma quando egli passasse innanzi del pie dritto, e spingesse l'imbroccata: voi subito passerete co'l pie manco verso le parti dritte del nimico: e in uno stesso tempo urterete detta imbroccata co'l fil dritto del pugnale, uolgendogli per testa un riuerso sopra mano: il quale calerà in coda lunga alta. Et il pugnale in porta di ferro alta. Ma s'egli fingesse di spingerui l'imbroccata, non sarete mossa: ma come egli uolgerà il mandritto per gamba, tirerete il pie manco indietro un passo, percotendogli in quell'istante di mezzo mandritto la detta mano. Et così co'l diuino aiuto haueremo dato fine al ragionamento della spada accompagnata co'l pugnale. Ma perche è apunto l'hora di andare a uedere la giostra, u'invito per domani a ragionare sopra la spada & la cappa. Lep. Andiamo, & accetto l'invito per domani, per saper il modo di ualersi di spada & cappa: cosa da me molto desiderata.

LA QUINTA GIORNATA

DEL PRIMO LIBRO:

Nella quale si tratta del modo di ualersi della spada, & della cappa.

Lep. Cho mi dite, *M. Giovanni*, della giostra, che fecero quei *Camalieri*? *Gio.* Per essere giostranti noui corsero le lor lance affai bene; ma meglio l'hauerebbono corse, se l'anello fosse stato posto con ragione. *Lep.* Perche non era posto con ragione? *Gio.* Non uoglio per hora ragionare di questo: perche uoglio prima dichiararui quello, che con la spada, & con la cappa si può fare; & poi domani ragioneremo del correre la lancia: in che vi prometto dire tutto quel ch'io ne sento. *Lep.* Ancor questo mi sarà sommatamente caro. Cominciate dunque a ragionare della spada, & della cappa, ch'io m'attenda. *Gio.* Primieramente vi uoglio dire la maniera che douete tenere nell'imbracciar la cappa; & ancora nel passeggiare con essa: & poi ragioneremo del difenderui da tutti i colpi, che il nimico ui possa tirare, et il offendere lui, ritrouandoui in qual si uoglia delle sei guardie di sopra nominate: Delle quali hauendo io sempre tenuto una regola ferma nel ragionare di esse, per più facile intelligenza; così ancora in queste altre seguirò. Dicui dunque, ch'hauendo voi la cappa a torno la lasciate cadere giù dalla spalla destra per infino al mezzo del vostro braccio; & poi volgerete la manca mano per di fuori, racogliendo sopra il braccio la detta cappa, ponendoui con essa in tinghiale porta di ferro; & con la spada in coda lunga stretta. Quanto poi al passeggiare nelle guardie, voi terrete quell'ordine

Cappa co
me s'im-
braccia.

dine istesso, c'hauete tenuto con la spada, & co'l pugnale, essendo questo passeggiamento insieme co'l porſi nella guardia tutto un medesimo andamento; ecetto, che nel parare, in che ui è differenza: perche la cappa ſi puo tagliare & forare; ma il pugnale nò. Però voglio auertirui, che quando ui occorrerà parare con la cappa dalle parti di ſopra, ò mandritti, ò riuersi, li pararete dal mezzo indietro della ſpada del nimico, & innanzi ch'el colpo habbia preſa forza. Ma quando ui occorrerà parare le punte con la cappa; le uolarete in fuori, ò dal deſtro, ò dal ſiniſtro lato co'l ſolgiamento della perſona; come ſapete, che ciò facendo ſarete più ſicuro. Non uenendo al ragionare del diſenderui dal nimico, & lui offendere, dico, che ritrouando ui con la ſpada in coda lunga ſtretta; & con la cappa in cinghiale porta di ferro, contra il nimico; & ch'egli ui tiraffe di mandritto per teſta; uoi paſſerete innanzi co'l pie manco, et con la cappa da quel ui ſcheruirete, ſpingendogli in quell'inſtante nel petto una punta riuersa, ſeguitata da un riuersu per coſcia; ò uero auentre che con la cappa andarete a ſcheruiriui, potete darli d'un mandritto per gamba, & per voſtro riparo tirerete il pie manco indietro un paſſo, ſpingendogli per faccia una punta in compagnia della cappa; & ciò fatto ui afſetterete nella deſta guardia. Si può anco per arco il deſtro colpo con la ſpada in guardia di teſta accompagnato dalla cappa, raccogliendo in quel tempo il pie ſiniſtro appreſſo al deſtro: indi ſubito andare co'l deſtro innanzi, & uolgerli un mandritto per teſta; ò per gamba; & ciò fatto ritornare nella guardia ſopradetta. Ma quando egli ui tiraffe il mandritto per gamba, tirerete il pie deſtro alquanto indietro, ſcendogli d'un riuersu ſo ſqualibro il braccio della ſpada; ò uero li ſpingerete la pun-

ta per il volto in compagnia della cappa. Si può etiamdio scher-
 mir dal detto colpo co'l falso della spada, & fegarli di riuerso
 per coscia, facendo che la cappa vi assicuri il capo, & poi subito
 tornando alla guardia di sopra nominata. Ma s'egli vi uoles-
 se ferire di riuerso per testa; potete passare del pie manco uer-
 so le sue sinistre parti, & parare con la cappa. Et nel mede-
 simo tempo spingerli una stoccata per il petto, ò darli d'un ri-
 uerso per gamba. Oltra di questo potete nel passare del pie man-
 co; andare con la spada in guardia d'entrare, accompagnan-
 dola con la cappa, e spingerli tutto a un tempo la punta per fac-
 cia: il che fatto in ridurrete nella istessa guardia sopradetta.
 Et se pure egli vi rispondesse di riuerso per gamba; potete ur-
 tarlo co'l fil dritto della spada, & subito crescer innanzi del
 pie destro, e spingerli una imbroccata, ò uero tirare il pie drit-
 to all'indietro, ferendolo d'un dritto tramazzone nel braccio
 della spada, ò darli d'una punta nel volto: Et ciò fatto vi ri-
 durrete pure nella guardia medesima. Ma se per caso egli vi
 spingesse una punta sopra mano; la pararete con mezzo man-
 dritto squalibro, volgendogli in risposta un riuerso per te-
 sta, ò di una punta riuersa per il petto, facendo che'l pie sini-
 stro segua il destro per di dietro. Potete ancora pararla co'l fal-
 so della spada, et subito fegarli di riuerso per gamba, sì che'l pie
 manco spinga il dritto innanzi. Si può in oltre passare del man-
 co piede verso le sue destre parti, & uolarla in dentro con
 la cappa, volgendogli in quel tempo per testa un riuerso sopra
 mano; il che fatto vi agiarete nella guardia di cui si ragiona.
 Ma quando egli vi tirasse d'una stoccata per il petto; l'urtarete
 in fuori con la cappa: indi subito guidarete innanzi il pie destro
 spingendogli tutto a un tempo una punta per fianco, ò uero la
 pararete

pararete co' l'fil dritto della spada, & li volgerete un riuerso
 per testa, insieme con un mandritto per gamba. E bene etiam-
 dio abbassar la punta della spada verso terra, accompagnandola
 con la cappa, & poi in guisa di rota, facendola gire in su, racco-
 glierete la detta stoccata: ma tutto a un tempo crescere innanzi
 del pie manco, cacciandogli la punta per faccia: & ciò fatto ri-
 tornerete all'usata guardia: & questa è la maniera del disen-
 derui del nimico, & d'offender lui, ritrouandomi nella guar-
 dia di coda lunga stretta. Lep. Hò inteso questa maniera di
 parare, & ferire, ritrouandomi con la spada nella sopradet-
 ta guardia: hor seguite il ragionare delle altre. Gio. La se-
 conda guardia sarà coda lunga alta: nella quale essendo con la
 spada fermo in essa, & con la cappa in porta di ferro alta contra
 il vostro nimico, & che egli ui tirasse di mandritto per testa;
 potete scorrere innanzi co' l'pie manco, e schifarli con la cappa,
 & subito crescere del pie dritto, e spingerli una stoccata per
 fianco, ò vero darli d'un mandritto al braccio della spada, ac-
 compagnandolo con un riuerso: & ciò fatto ritornerete alla det-
 ta guardia. Voi potete ancora passare innanzi del pie destro,
 & parare con la spada in guardia di testa, & subito volgerli
 un mandritto per testa, ò per gamba, ò vero nel passare; potete
 andare con la spada accompagnata dalla cappa in guardia di fac-
 cia, e spingerli in quel tempo la punta nel volto, & ciò fatto ti-
 rare il pie destro indietro un passo insieme con un mandritto:
 il quale anderà in cinghiale porta di ferro: poi uolgerete il pu-
 gno & la persona, et ui trouerete in coda lunga alta. Ma s'egli
 ui tirasse di mandritto per gamba; passerete innanzi del pie de-
 stro verso le sue parti dritte, & co' l'falso della spada solleue-
 rete il detto colpo: ma incontinente li segherete di riuerso per
 coscia

coscia, ò vero li volgerete per testa un dritto tramazzone, il quale calerà in porta di ferro, & la cappa à guardia di testa, & tosto tirarete il pie destro indietro, seguitato da una punta, con la quale ritornerete alla predetta guardia. Potete in oltre tirare la gamba sinistra all'indietro, e spingerli in quel tempo la punta per faccia, in compagnia della cappa: il che fatto ui affeterete nella guardia sopradetta. Ma quando egli ui volesse ferire di riuerso per testa, passerete innanzi del pie destro, & con la cappa ui schermirete: ma nel medesimo tempo li cacciarete per il petto una punta riuersa, ò li segarete di riuerso per gamba. Torna commodo etiam d'io nel crescere del piede, parare con la spada in guardia di testa, e spingerli una imbroccata, ò uolgerli d'un mandritto per coscia: & ciò fatto ritornare nella istessa guardia suddetta. Et se pure egli ui rispondesse di riuerso per gamba, passerete innanzi del pie destro: ma nel passare l'urtarete con un riuerso ridoppio, e in risposta li spingerete per il uolto una punta sopramano, o vero andarete co'l pie dritto verso le sue parti manche, e in tal tempo li volgerete d'un riuerso per testa seguitato da un' altro riuerso, co'l quale ritornerete alla guardia di cui si ragiona. Ma se'l nimico ui spingesse d'una punta sopramano, uoi passando del pie destro innanzi, co'l fil dritto della spada urtarete quella, et di una punta riuersa li offenderete il petto, facendo che'l pie manco segua il dritto per di dietro. Potete anco urtarla indentro con la cappa, passando alquanto co'l pie manco per trauerso, volgendogli in quell'istante per testa un riuerso sopramano: il quale ritornerà in coda lunga alta. Et se per caso egli ui volesse ferire di una punta sottomano, la potete urtare in fuori con la cappa, e in quel tempo crescere del pie destro, e spingerli una punta per faccia accompagnata da un mandritto.

N

per

per gamba. Potreste similmente nel passare innanzi del piede, andare con la spada in guardia di faccia, e spingerli la punta per il uolto, ò uero come hauerete parato in guardia di faccia; potete guidare il pie sinistro uerso le sue destre parti, volgendogli in tal tempo un riuerso per gamba, in guisa che'l pie dritto segua il manco per di dietro, & per uostro schermo li spingerete una stoccata per faccia, in compagnia della cappa, con la quale ui agiate all'usata guardia: & queste sono le difese, & l'offese che in detta guardia potete fare. Ma notate questi altri schermi della terza guardia, che sarà porta di ferro stretta: nella quale ritrouandoui con la spada fermo in essa, & con la cappa in coda lunga alta, et che'l uostro nimico ui tirasse d'un mandritto dalle parti di sopra: passerete innanzi del pie manco, schifando il detto colpo con la cappa, et nel medesimo tempo li spingerete per il petto una punta riuersa seguita da un riuerso per coscia, ò uero nel parare li uolgerete un mandritto per gamba, & subito tirarete indietro il piede da una punta accompagnata dalla cappa: il che fatto abbassando il pugno, ritornerete con la spada alla sopradetta guardia. Potete in oltre mētre che con la cappa ui schifarete, cacciarli una stoccata per fianco. Si può etiamdio parare il detto mandritto con la spada in guardia di faccia, in compagnia della cappa, spingendogli la punta per il uolto, & accompagnandola con un dritto tramazzone, co'l quale andarete in porta di ferro stretta. Ma s'egli ui tirasse un mandritto per gamba; tirarete il pie dritto appresso al manco, cacciandogli la punta per faccia, & ritornando subito alla guardia sopradetta. Ma quando il nimico ui uoleffe ferire di riuerso per testa, andarete innanzi del pie manco, & lo schermirete con la cappa: ma in quel tempo li darete d'un riuerso per gamba, ò li spingerete la punta per il petto.

petto. Potete appresso nel passare del piede, parare il detto colpo con la spada accompagnata dalla cappa in guardia d'entrare, spingendogli una stoccata per faccia. Voi similmente potete pararlo con un riuerso squalibro, & poi ferirlo d'un imboccata per fianco, ò uolgerli d'un riuerso per testa, facendo che'l pie manco spinga il dritto innanzi, & subito rimettervi alla guardia antedetta. Ma se per caso egli ui tirasse di riuerso per gamba; potete pararlo con un riuerso ridoppio, e spingerli una imboccata per il petto, ò uero tirare il pie dritto all'indietro, & cacciarli detta imboccata per il uolto: & ciò fatto ritornare in porta di ferro stretta. Et quando pure egli ui spingesse una punta sopra mano; passerete del pie manco uerso le sue parti dritte, urtandola indentro con la cappa, e in tal tempo li uolgerete per testa un riuerso sopra mano, in modo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro: indi subito ritornerete il manco piede indietro un passo, insieme con un mandritto squalibro: il quale ritornerà alla guardia sopradetta. Potreste ancor nel passare del piede urtarla co'l fil dritto della spada, & crescere del dritto, & ferirlo d'una imboccata per fianco, la quale si fermerà in porta di ferro. Ma se'l nimico ui tirasse d'una stoccata per darui nel petto; potete scorrere innanzi co'l pie destro, penendo il forte del nostro fil dritto della spada accompagnato con la cappa sopra quella del nimico, e spingerli in quel tempo la punta nel petto, facendo che'l pie sinistro sia seguittore del destro, & poi con un dritto tramazione ritornerete alla guardia sopradetta. Dopo questo voi potete anco urtarla con la cappa uerso le parti manche del nimico, passando nel medesimo tempo del pie sinistro innanzi, & darli d'un riuerso per gamba, ò nel petto d'una punta riuersa;

℞ ij & ciò

Et ciò fatto ritornare alla guardia di cui si ragiona. Et questo
 è il modo del difenderui da sopradetti colpi, & d'offendere il
 nimico, ritrouandoui in porta di ferro stretta. Hora ascoltate
 questi altri di cinghiale porta di ferro: nella quale essendo po-
 sto con la spada, & con la cappa, a guardia di testa, & che'l ni-
 mico ui tirasse di mandritto per testa, passerete innanzi del pie-
 destro, & con la cappa ui difenderete: ma tutto a un tempo lo
 ferirete di riuerso per coscia, ò di una punta per il petto: il-
 che fatto tornerete il pie dritto indietro un passo, volgendo-
 gli un mandritto per la nimica mano: & questo si fermerà
 alla detta guardia, & la cappa ritornerà alla difesa della te-
 sta. Potete anco nel crescere del piede parare con la spada in
 guardia di faccia, in compagnia della cappa, e spingerli la pun-
 ta nel volto, & subito tirare il piede all'indietro, accompa-
 gnandolo con un dritto tramazzone: ilquale si fermerà alla
 guardia di sopra nominata. Et quando pure egli ui rispon-
 desse d'un mandritto per gamba, voi potete tirare il pie man-
 co all'indietro, e in quel tempo darli di quello, che piu sarà
 opportuno: & ciò fatto ritornare alla uostra guardia. Ma
 s'ei ui tirasse di riuerso per testa, andarete innanzi del pie
 dritto verso le sue parti manche, parando il desso colpo con
 la cappa, e in tal tempo li darete d'un riuerso per gamba, ò
 nel petto di una punta riuersa, & per uostro riparo tirare-
 te il pie destro indietro un passo, & l'accompagnerete con un
 mandritto, col quale ritornerete alla guardia di cui si ragiona.
 Voi potete appresso nell'andare innanzi col piede, uoltarlo con
 un riuerso squalimbro, & ferirlo d'una imbroccata per fianco,
 ò uero andare con la spada in compagnia della cappa, in guardia
 d'entrare, spingendogli la punta nel uolto: indi subito ritor-

nare

nare all'indietro insieme con un mandritto tramazzone, co'l
 quale vi adatterete all' insegnata guardia. Ma s' egli vi volesse
 ferire d' un riuerso per gamba, vi potete difendere con un ri-
 uerso ridoppio, passando co'l pie dritto, & volgerli un riuerso
 per testa, o spingerli la punta per faccia: & ciò fatto ridurni
 alla guardia sopradetta. Et se per ventura il nimico vi spinges-
 se d' una imboccata per il petto: l' uxtarete co'l falso della spa-
 da, passando tosto co'l pie dritto innanzi, e in quel tempo li vol-
 gerete d' un riuerso per coscia, facendo che la cappa vi difenda il
 capo, o uero la pararete co'l fil dritto della spada, spingendogli
 la punta per fianco. Voi potrete similmente trarla con la cap-
 pa verso le sue parti manche, et volgerli per testa un riuerso so-
 pramano, facendo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro:
 & per vostro schermo volgerete un mandritto squalim-
 bro, il quale si fermerà in cinghiale porta di ferro. Ma s' egli
 vi tirasse di una punta sottomano, passerete innanzi del pie
 dritto, et la pararete co'l fil dritto della spada in compagnia del
 la cappa, e in quel tempo li spingerete la punta per il petto. La
 potete anco trtare con la cappa, & volgerli un riuerso al
 braccio della spada, o uero pararla con un riuerso squalimbro,
 passando innanzi, & darli di riuerso per testa, o spingerli per
 faccia una punta sopramano. Si può in oltre nel passare del pie
 da pararla co'l falso, & subito volgere il pugno all' ingiù, e spin-
 gerli la punta nel volto: & ciò fatto ritornare con la spada in
 cinghiale porta di ferro, & con la cappa a guardia di testa. Et
 questi sono gli schermi, che potete fare in questa guardia.
 Hor uedite quello che si può far nella quinta guardia, la
 quale sarà quella d' alicorno co'l pie dritto innanzi. Es-
 sendo voi fermo in questa, & trouandoui con la cappa in
 cinghiale

cinghiale porta di ferro, se l'nimico vi volesse ferire d'un mandritto per testa; voi passerete innanzi del pie manco, & vi schermirete con la cappa a guardia di testa: ma subito crescerete del pie dritto, & li spingerete un'imbroccata per il petto, o li uolgerete di mandritto per testa, o per gamba. Potete appresso uolgerli un mandritto per il nimico braccio: o vero parare con la spada accompagnata dalla cappa in guardia di testa, & subito ferirla di quel che piu vi tornerà comodo: il che fatto vi rimetterete alla guardia di sopra nominata. Ma s'egli vi tirasse un mandritto per gamba; tirerete il pie destro appresso al sinistro, et in quel tempo li uolgerete un mandritto al braccio della spada, o li spingerete la punta per faccia, ritornando tosto alla guardia sopradetta. Et se pure egli vi rispondesse di riuerso per testa; potete passare innanzi del pie manco, & parare il detto colpo con la spada in guardia d'entrare, in compagnia della cappa, spingendogli la punta nel uolto: o vero nel passare innanzi del piede potete parare con la cappa, dandogli in quel tempo d'un mandritto per gamba: & ciò fatto vi assetterete nella guardia di cui si ragiona. Ma s'ei vi tirasse di riuerso per gamba, ritirarete il pie destro all'indietro, cacciandogli nel medesimo tempo una imbroccata per faccia, e incontinente ritornerete in guardia d'alicorno. Hor se per caso egli vi spingesse per il petto d'una punta sopra mano; raccoglierete il pie sinistro appresso al destro, & con mezzo mandritto sgualimbro la pararete: indi subito crescerete del pie destro, & li segarete d'un riuerso per testa, o li spingerete la punta per il petto. Si può etiamdio passare del pie manco uerso le sue parti dritte, & urtare la detta punta con la cappa, uolgendogli per testa un riuerso sopra mano: il che fatto andarete alla predetta guardia.

dia. Ma quando il nimico vi tirasse d'una stoccata per darvi nel petto, l'urtarete in fuori con la cappa, tirando il pie manco appresso al dritto: indi subito crescerete innanzi del dritto, spingendogli un'imbroccata per faccia, ò uero li volgerete un mandritto per gamba. Et con questo bauerò finito la dichiarazione delle cinque guardie, di sopra nominate. Lep. Non uolete ragionare ancora della guardia d'alicornia co'l pie sinistro innanzi? Gio. Ne ragionerò per sodisfarui, ancor che non vi sia molta differenza tra l'una e l'altra. Dico dunque, che ritrouandosi con la spada in detta guardia, et con la cappa in porta di ferro alta, & che l'nimico vi tirasse di mandritta per testa, voi con la cappa vi schermirete: indi subito passerete innanzi del pie destro, spingendogli la punta per il petto: ò uero nel passare li volgerete di un mandritto per gamba: & ciò fatto ritornerete del pie dritta in dietro un passo insieme con un riuerso ridoppio, co'l quale vi fermerete in detta guardia. Ma s'egli vi rispondesse di mandritto per gamba, passerete del pie dritta uerso le sue parti maniche, e in tal tempo li spingerete un'imbroccata per il volto, ò li darete d'un riuerso al braccio della spada, sì che'l pie manco segua il dritto per di dietro: il che fatto ritornerete nella guardia sopradetta. Et se pure egli vi tirasse di riuerso per testa, potete parare con la cappa, passando tosto del pie destro innanzi, e spingerli la punta per fianco, ò volgerli un mandritto per testa, ò per gamba, & subito rimettervi nella predetta guardia. Ma se per caso egli vi uolesse ferire di riuerso per gamba, tirarete il pie manco all'indietro, e incontinente crescerete innanzi del dritto, cacciandogli per faccia una punta sopra mano, il che fatto vi ridurrete nella guardia nominata di sopra. Hor quando il nimico vi tirasse una imbroccata per il petto, potete urtar

la con

La con la cappa verso le sue sinistre parti, & nel medesimo tempo uolgerli per testa d'un riuerso sopramano, o spingerli la punta per il uolto, facendo che'l pie destro spinga il sinistro innanzi. Potete anco passare del pie dritto, & pararla con un mandritto squalimbro, e in un medesimo tempo segarli d'un riuerso tondo, o spingerli una punta riuersa per il petto: & ciò fatto ritornare alla predetta guardia. Ma s'egli vi spingesse d'una stoccata per faccia, l'urtarete in fuori con la cappa, & in tal tempo passerete innanzi del pie destro, spingendogli la punta per il uolto: o uero li uolgerete d'un mandritto per gamba: ilche fatto ritornerete nella guardia di cui si ragiona. Et qui farò fine alla dichiarazione della sesta & ultima guardia, della quale insieme con l'altre sopradette u'ho mostrato la maniera, che douete tenere nel difenderui dal nimico, & nell'offendere lui, quando egli ui uolesse ferire si di taglio, come di punta, & si da alto, come da basso, ritrovandoui con la spada accompagnata dalla cappa in qual si uoglia guardia di sopra nominata. Ma perche ho sempre ragionato de' colpi semplici, per più facile intelligenza, uoglio hora alquanto ragionare de' finiti, insieme con la uariatione delle guardie, acciò che meglio ne ueniate capace. Lep. Quest'ancora mi sarà sommamente caro.

Colpi finiti in che modo si debbono parare.

Gio. Dico dunque, che essendo uoi con la spada in coda lunga stretta, & con la cappa in cinghiale porta di ferro, contra il nimico, & ch'egli ui spingesse due punte riuerse, l'una per faccia co'l pie sinistro innanzi; & l'altra per il petto co'l pie destro innanzi; uoi la prima co'l falso pararete, & come egli spingerà la seconda: passerete subito del pie manco verso le sue parti dritte, & quella con la cappa indentro urtarete, uolgendogli tutto a un tempo per testa un riuerso sopramano, co'l quale ui ridur-

uiridurrete in coda lunga alta. Hor se l'nimico uispingesse una
 stoccata per faccia, per darui d'un mandritto per gamba; co-
 me egli spingerà la punta; uoi con la cappa da quella uischer-
 mirete: ma nel uolgerui il mandritto tirarete il pie manco all'in-
 dietro, ferendogli la nimica mano di mezzo mandritto, co'l qual
 uisfermarete in porta di ferro stretta, e con la cappa in coda luga
 alta. Et s'egli pure fingesse di spingerui per il uolto una pun-
 ta riuersa, per darui poi d'un riuerso per gamba, alla finta non
 uimouerete: ma come egli uolgesse il riuerso, uoi subito ti-
 rarete il pie destro indietro un passo, uolgendogli in quel tem-
 po un dritto tramazzone al braccio della spada, co'l quale an-
 darete in cinghiale porta di ferro, & con la cappa a guardia di
 testa. Ma se l'nimico facesse uista di darui per testa d'un drit-
 to tramazzone; uoi alzarate la spada a guardia di testa, &
 s'egli nell'alzare uispingesse una imbroccata per fianco; uoi li
 urtarete con la cappa, & nel medesimo tempo li uolgerete per
 testa un riuerso sopramano, facendo che'l pie destro segua il si-
 nistro per di dietro: & ciò fatto con una mezza uolta di pugno
 all'insù refterete con la spada in guardia d'alicorno co'l pie man-
 co innanzi, & con la cappa in porta di ferro alta. Hor s'egli uir-
 spondesse dalle parti di sopra d'un mandritto squalimbros;
 quello con la cappa schermirete, e incontinente passerete del de-
 stro piede innanzi; ma in tal passaggio li cacciarete per il petto
 una punta sopramano, accompagnata da un riuerso ridoppio,
 co'l quale uisfermerete in guardia d'alicorno co'l pie dritto in-
 nanzi, & con la cappa in cinghiale porta di ferro. Et se pure il
 nimico uitirasse di una punta per faccia, d'un mandritto ton-
 do per testa; uoi passerete del pie manco innanzi, & con la cappa
 quello urtarete: ma nel medesimo tempo li uolgerete un man-
 dritto

O

dritto

dritto per gamba, & per vostro schermo tornerete il pie man-
 co indietro un passo, accompagnato da un riuerso tramazzone:
 il quale ritornerà in coda lunga stretta. Vi potrei di questa guar-
 dia & dell'altre insieme dire molti altri schermi: ma per ue-
 nire alla breuità: per hora lasceremo il ragionare sopra ciò, essen-
 do che fino a qui ui hò ragionato del difenderui dal nimico, &
 dell'offender lui: ma hora voglio ragionarui del modo di prouo-
 carlo, & ferirlo ancora insieme con la maniera dello schermirui
 dalle dette prouocationi, quando egli contra di voi le volesse
 fare: acciò che uene possiate seruire per le occasioni, che ui potesse-
 ro occorrere. Lep. Questa vostra amoreuolezza è tale che
 mi ui oblige in eterno. Gio. Lasciamo questo da parte, & se-
 guiamo il nostro ragionamento: nel quale hauete a sapere, che
 ritrouandoui con le spade in coda lunga stretta, & con le cappe
 in cinghiale porta di ferro, & uolendo uoi esser il primo a prouo-
 care il nimico, potete passare innanzi del pie manco, e spingerli
 per faccia una punta riuersa: ma se per caso egli alzasse la spada
 per schermirsi, voi subito nell'alzare guidarete innanzi il pie
 destro, & con la cappa all'insù in quella urtarete, & nel mede-
 simo tempo li spingerete per il petto una punta riuersa, ò uero
 li segarete d'un riuerso per gamba. Potete anco nel crescere del
 pie destro, far uista di darli d'un mandritto per testa: ma però
 li volgerete d'un riuerso per coscia. Similmente potete passare
 innanzi del pie manco, et prouocarlo con un dritto tramazzone
 per la man della spada: col quale ui fermerete in cinghiale por-
 ta di ferro, & con la cappa à guardia di testa. Lo prouocarete
 ancora se gli tirarete ò punte, ò mezz'i riuersi nel pugno della
 cappa. Si puo in oltre far cenno di spingerli una stoccata per
 il volto tra la spada & la sua cappa: & se per sorte egli si mo-
 uesse

Di prouo-
 care & fe-
 rire il ni-
 mico, e
 schermirsi
 dalle sue
 prouoca-
 tioni in
 guardia di
 coda lun-
 ga stretta.

messe con la spada per difenderla; voi subito passerete innanzi del pie sinistro, e in tal passaggio li caccierete la cappa nel destro braccio, & nel medesimo tempo li volgerete per testa un riuerso sopramano, ò li spingerete per fianco. Una punta riuersa. Appresso, nel passare del pie manco voi potete gittarli la cappa nel volto, tenendo però ferma nel pugno quella prima parte della cappa che pigliaste in mano, e in tal gittamento darli d'un mandritto per gamba, ò di una sfoccata per il petto, & subito rimbracciare la detta cappa. Ma quando egli urtasse la detta punta con la cappa; voi tosto tirarete il pie dritto indietro un passo, insieme con un dritto tramazzone: il quale calerà in cinghiale porta di ferro, & con la cappa andarete alla difesa della testa. Et queste sono le prouocationi, & le offensionì, che far si possono in coda lunga stretta: hor udite i suoi contrarij. Lep. Auanti che cominciate, vorrei che prima mi diceste, se altri modi ui sono da gittare la cappa, e imbracciarla ancora? Gio. Due altri modi ui sono da imbracciarla: L'uno è, che hauendo voi la cappa a torno; la farete cadere giù dalla spalla destra urtandola co'l braccio all'indietro, & nel medesimo tempo caccierete il dito grosso della manca mano, nell'altra parte della cappa che sarà sopra la sinistra spalla, facendo che'l dritto del dito grosso stia volto all'insù: & con la spada ui ponerete in porta di ferro. et questo è un modo da seruirsene per gittarla al nimico senza imbracciarla: il quale è che essendo voi fermo nella detta guardia, & che'l nimico vi tirasse, ò di taglio, ò di punta; urtarate il colpo co'l fil dritto della spada uerso le sue parti manche: ma tutto a un tempo passerete innanzi del pie sinistro; gittandogli per sopra la vostra spalla la cappa nella faccia, tenendola però stretta nel pugno: e in tal gitta-

Cappa come s'imbraccia.

O ij men-

mento li spingerete un'imbroccata per il petto, ò gli darete d'un mandritto per le gambe: & ciò fatto uolendola rimbracciare, uolgerete la manca mano per di fuori, raccogliendola sopra il braccio, & con essa ui ponerete in cinghiale porta di ferro, & con la spada in coda lunga stretta. L'altro è, che hauendo pur la cappa attorno; uoi pigliarete con la manca mano quella parte che pende a basso dalle uostre parti sinistre, quasi appresso la punta: & poi con l'altra mano pigliarete quell'altra parte pur da basso di essa cappa, uolgendola per di dietro, & raddoppiandola sopra il sinistro braccio, tenendo però amendue le punte con la manca mano. Poi con la man destra pigliarete tutta quella parte della detta cappa, che auanzerà di sotto, & la uolgerete per di dentro sopra il braccio, rassettandola con bella gratia: ilche fatto ui ponerete con essa in porta di ferro, & con la spada in coda lunga alta. Et uolendo poi seruirui di essa per gittarla al nimico; tirarete il pie manco indietro un passo, & nel medesimo tempo distenderete il braccio all'indietro, facendo una uolta di pugno: per ilqual uolgimento ritornerete a basso quell'ultima parte, che uolgeste sopra il braccio: & questo si fa acciò che habbiate la cappa piu libera da poterla gittare, tenendo però ferma in mano quella prima parte, che pigliate. et gittandola; la gittarete co'l braccio aperto: che ciò facendo uerrete maggiormente a coprire il nimico. Lep. Hor ch'io hò inteso i modi c'hò da tenere nell'imbracciare la cappa, & gittarla ancora; seguite il ragionare de' contrarij delle sopradette promocationi. Gio. I contrarij sono questi. Come egli spingerà la punta co'l pie sinistro innanzi; uoi quella co'l fil dritto pararete: & come egli alzasse la cappa per spingerla l'altra, uoi subito andando co'l pie manco verso le sue parti sinistre

nistre, l'urtarete con la cappa, et nel medesimo tempo li uolgerete per testa un riuerso sopramano. Ma s'egli doppo c'hauerà spinta la predetta punta ui uolèsse ferire del riuerso per gamba, in difesa della punta co'l falso, l'urtarete; ma nel uolgere del riuerso, tirarete il pie destro di dietro al sinistro, dandogli in quel tempo d'un riuerso squalibro al braccio della spada. Ma quando egli fingesse il mandritto per darui d'un riuerso per testa; uoi senza passeggiamento li ferirete con mezzo mandritto la man della spada, et per schermo del riuerso andarete con la spada in guardia d'entrare, spingendogli la punta nel uolto. Hor come egli passerà co'l pie manco, et uolgerà il tramazzone; uoi subito andarete con la spada in porta di ferro ad afficurarui. Ma s'egli ui tirasse delle punte per il pugno della cappa: alzarrete alquanto il braccio sinistro all'insù, uolgendo la persona di dietro alle uostre parti destre, ferendogli in tal tempo di mezzo mandritto la nimica mano. Quando poi egli spingesse la punta fra la uostra spada, et la cappa; uoi quella co'l sel dritto all'ingiù urtarete. Ma nel passare ch'egli farà del pie manco per serrarui con la cappa, ò per gittaruela nel uolto, uoi tosto tirarete il pie dritto indietro un passo, segandogli in quel tempo di riuerso per gamba, facendo che la cappa ui assicuri il capo: et questi sono i contrarij. Hor notate la seconda maniera di prouocare il nimico, essendo amendue con le spade in coda lunga, alta, et con le cappe in porta di ferro alta; uoi potete passare innanzi del pie destro, et prouocarlo con un falso, et mandritto, co'l quale ui fermerete in porta di ferro, et con la cappa in coda lunga alta. Potete ancora dopo che del predetto piede hauerete passato, fingerli per faccia una punta in falso per sopra la sua cappa: et subito uolgerli un mandritto per gamba, ò uero spingerli una punta

punta riuersa seguitata da un riuerso per gamba co'l quale andarete in coda lunga stretta, et con la cappa in cinghiale porta di ferro, et con queste prouocationi egli sarà forzato à rispöderui. Lep. Ma quando egli non rispondesse? Gio. Ritorderete da nouo a prouocarlo, ò vero astringerlo come ui dissi, che ciò facendo conuerrà, ò tirare, ò ritirarsi indietro. Ma uoglio dirui i contrarij alle sopradette prouocationi di coda lunga alta: iquali sono, che quando il nimico passerà innanzi co'l pie destro & farà falso, & mandritto contra la vostra spada; uoi mouendo il pie manco per trauerso andarete con la spada in cinghiale porta di ferro, & con la cappa alla difesa della testa. Ma quando egli fingesse la punta in falso per darui del mandritto per gamba; alzarate la cappa in difesa della punta. Ma nel uolgere il mandritto, uoi passerete innanzi del pie destro, e in tal tempo accompagnerete la spada con la cappa, & co'l falso d'essa soleuarate il detto colpo, segandogli subito un riuerso per coscia. Ma nello spingere la punta riuersa, uoi con la cappa quella urtarete, & nel uolgerui del riuerso per gamba, subito gittarete il pie manco di dietro al dritto, & in quel tempo li uolgerete un riuerso squalimbro al braccio della spada: & questi sono i suoi contrarij. Hor seguendo le prouocationi di porta di ferro stretta, dico, Che ritrouandoui con le spade in detta guardia, & con la cappe in coda lunga alta; uoi potete uolgerli un dritto tramazzone sopra la sua spada: indi subito passare innanzi del pie manco, e spingerli per faccia una punta riuersa, seguitata da un riuerso per gamba: ò uero dopo c'hauerete spinta la detta punta; potete crescere innanzi del pie destro, et con una mezza uolta di pugno spingerli una imbrottata per fianco. Potete ancora spingere la punta riuersa co'l pie dritto innanzi, e incontinente far
finta

*finta di darli per testa d'un mandritto tondo, nondimeno li
 volgerete di riuerso per gamba, alzando in quel tempo la cappa
 alla difesa della testa: o vero come hauerete spinta la detta pun-
 ta; passerete innanzi del pie manco, cacciandogli la cappa nel de-
 stro braccio, e in quell'istante li volgerete per testa un riuers-
 so squalombro, co'l quale vi fermerete in coda lunga alta, & con
 la cappa a porta di ferro alta. Oltra di ciò potete far vista di mo-
 uerui di passo, & tutto a un tempo andare co'l forte della vo-
 stra spada accompagnata dalla cappa, sopra quella del nimico, e
 spingerli la punta nel petto: & questi sono i modi di prouocare
 il nimico, & ferirlo ancora, essendo amendue in porta di ferro
 stretta. I contrarij sono: che come il nimico uolgerà il tramazzo-
 ne, non farete mossa: ma nello spingere la punta, voi quella co'l
 falso urtarete: & poi nel volgere che egli facesse il riuerso, tra-
 rete il pie destro di dietro al sinistro, dandogli in quel tempo
 d'un riuerso nel nimico braccio. Ma s'egli dopo c'hauerà spinta
 la predetta punta, volgesse il pugno per ferirui con l'imbroc-
 cia; voi quella co'l fil dritto della spada pararete, cacciandogli
 subito la punta per il petto. Et pure quando egli spingesse la pun-
 ta co'l pie dritto innanzi, andarete con la spada in guardia d'en-
 trare, spingendogli tutto a un tempo la punta nel uolto. Et se
 per caso egli volgesse il mandritto; voi subito alzarate la spa-
 da a guardia di faccia. Ma nel volgere il riuerso per gam-
 ba; con un riuerso ridoppio da quello vi schermirete, & con
 una uolta di mano all'insù li segarete di mandritto per coscia.
 Quando poi egli passasse dopò c'hauerà spinto la punta, del pie
 manco per ferrarui con la cappa il destro braccio, allo spingere
 della punta, con la spada l'urtarete: ma come egli passerà per
 ferrarui, voi subito tirarete il pie destro all'indietro, uolgen-
 do in*

do in quel tempo un mandritto tramazzone ; il quale calerà in
 cinghiale porta di ferro , & con la cappa andarete alla difesa
 della testa : et questi sono i suoi contrarij . Hor ascoltate le pro-
 uocationi di cinghiale porta di ferro : nella quale guardia essen-
 do amendue con le spade fermi in essa , & con le cappe in guar-
 dia di testa ; voi potete passare innanzi del pie destro , o spin-
 gerli per faccia una punta riuersa accompagnata da un riuers-
 so per gamba , o uero spinto c' hauerete la detta punta , li uol-
 gerete per testa un mandritto tondo , o uero nel spingere la pre-
 detta punta , & ch' egli alzasse la spada per difendersi ; voi su-
 bito potete passare co'l pie sinistro uerso le sue destre parti , e po-
 nere la cappa sotto la sua dritta mano : ma tutto a un tempo uol-
 gerli un mandritto per le gambe , facendo che'l pie destro segua
 il sinistro per di dietro . Voi potete oltre di questo spingere due
 punte riuerse : l' una per faccia co'l pie dritto innanzi , passando
 tosto co'l manco uerso le sue destre parti , impedendogli con la
 cappail braccio della spada : et in tal tempo tirarete il pugno al
 quanto a uoi , & gli spingerete l' altra nel petto : et queste so-
 no le pronuocationi , & offensioni di cinghiale porta di ferro .
 Hor seguirò il dirui i suoi contrarij : iquali saranno ; (che come
 il nimico spingerà la punta co'l pie dritto innanzi ; voi quella
 co'l fil dritto schifarete : ma nel uolgere del riuerso per gamba ;
 tirarete il pie sinistro di dietro al destro , & nel medesimo tem-
 po li darete d' un mandritto al braccio della spada . Ma spingen-
 do egli la punta per darui del mandritto per testa ; voi quella
 co'l falso urtarete : ma nel uolgerui il mandritto ; subito passa-
 rete innanzi del pie destro , & con la cappa da quello ui scher-
 mirete , dandogli in quell' instante d' un mandritto per gamba .
 Et pur s' egli spingesse la punta co'l pie dritto innanzi ; voi pas-
 sando

fando co'l pie destro, la ripararete co'l falso della spada: ma nel passare ch'egli farà dell'altro piede per urtarui con la cappa nel destro braccio; voi subito tirarete il pie dritto dietro al manco, volgendogli tutto a un tempo un riuerso per testa. Ma quando egli spingerà le due punte riuerse, l'una passando co'l pie dritto innanzi, l'altra co'l manco; nello spingere ch'egli farà la prima, voi passerete innanzi del pie destro, & co'l falso della spada la ribatterete. Ma nello spingere la seconda; crescerete innanzi co'l manco piede, & con la cappa in quella urtarete, ma nel medesimo tempo li volgerete per testa un riuerso sopramano: & questi sono i suoi contrarij. Hor uenendo alle prouocationi della guardia d'alicorno co'l pie destro innanzi, dico; Che ritrouandoui con le spade nella detta guardia, & con le cappe in cinghiale porta di ferro alta, voi potete spingerli una imbroccata al braccio della cappa, o volgerli un mandritto pur nel medesimo braccio, co'l quale ui fermerete in porta di ferro, & con la cappa a guardia di testa. Potete ancora far finta di spingerli la punta, & nondimeno volgerli d'un riuerso al pugno della cappa, il quale si fermerà in coda lunga stretta, & con la cappa in cinghiale porta di ferro. ¶ Contrarij sono: come egli spingerà l'imbroccata; tirare il pie dritto indietro un passo, dandogli in quel tempo d'un mandritto squalibro nella nimica mano. Ma s'egli uolgesse il mandritto; voi passerete innanzi del pie manco, & con la cappa ui schermirete, tirandogli in quel tempo d'un mandritto per gamba. Et se pur egli fingesse di spingere l'imbroccata; alla finta non ui mouerete: ma come egli volgerà il riuerso, tirarete il pie destro appresso al sinistro, chinando la persona alquanto indietro, & lasciando ire il colpo uano: indi subito li spingerete una im-

P

broccata

broccata per il petto: & questi sono i suoi contrarij. Hor nota se le prouocationi dell'ultima guardia, che sarà quella d'alicorno co'l pie sinistro innanzi: nella quale essendo amendue fermi in essa, & con le cappe in porta di ferro alta; uoi per essere il prouocatore; potete fingerli una imbroccata per faccia per di fuori dalla sua cappa, passando del pie destro uerso le sue maniche parti, & subito uolgerli un mandritto per gamba: co'l quale ui fermerete in porta di ferro, & con la cappa alla difesa della testa. Il contrario sia: come egli passerà fingendo l'imbroccata per darui del mandritto per gamba; voi tosto passerete del pie destro uerso le sue sinistre parti, uolgendogli un mandritto al braccio della spada: il quale calerà in porta di ferro larga, facendo che la cappa ui difenda il capo: & qui faccio fine per essere l'hora tarda, et perche mi pare che di questo habbiamo trattato assai. Lep. In ogni parte da uoi resto sodisfatto, & infinitamente ui ringratio. Resta solo piacendoui, che domani ci ritrouiamo qui per ragionare della giostra, come da uoi mi fu promesso: accioche come del resto, cosi di questo ancora uenga adempito il desiderio mio. Gio. Così a punto faremo, & farò ogni mio potere per compiacerui.

Il fine del Primo Libro.

IL SECONDO LIBRO,
ET LA SESTA GIORNATA
DE' DIALOGHI

Di Messer Giouanni dall' Agocchie Bolognese:

Doue siragiona dell'arte della giostra.

INTERLOCUTORI.

M. Giouanni dall' Agocchie: & M. Lepido Ranieri.



O non entro mai M. Lepido in questo giardino, ch'io non mi rallegri, tanto mi diletta questa bella verdura: onde giudiciosamente hauete eletto questo luogo per li nostri ragionamenti; perche non poteuate eleggere, ne il piu bello, ne il piu commodo, ne doue io parlassi piu uolentieri di questo.
Lep. Vedete, ch'io sono stato auueduto, & del vostro piacere, et del diletto, et utile, ch'io prendo de' vostri ragionamenti, hauendo eletto luogo conueniente all' uno, & all' altro. Sediamoci dunque a' luoghi nostri, & cominciate a ragionare del correre la lancia, ch'io u' attendo, con speranza che m' habbiate a compiacere cosi di questa, come dell' armi fatto m' hauete.
Gio. Farò ogni mio potere, per ridurmi a memoria tutte le obseruationi, et gli auuertimenti, che si debbono usare nell' arte della giostra: accioche ueniate da me piu ch'io possa sodisfatto. Demandatemi pur uoi a piacer uostro, & interrompetemi ad ogni uostra uoglia, ch'io u' risponderò sempre con lieto animo.
Lep. Poi che rimettete in me il domandarui, vorrei c' hora mi dichiaraste la cagione, perche l' anello non era posto con ragione?

P ij Gio.

Gio. Non vedeste uoi come era basso? & posto quasi nel mezzo della carriera? Lep. Lo vidi: anzi io mi pensaua, che così stesse bene: perche in molti altri luoghi l'ho ueduto ponere di quella maniera. Gio. Ve lo credo: ma quei tali, che così lo poneuano; non haueano scientia di giostra: perche se essi l'haueessero hauuta, l'hauerebbon posto con ragione. Lep. A ponerlo con ragione, come vorrebbe esser posto? Gio. Fuori della carriera almen tre piedi di misura verso le parti manche di quello che corre: perche si come nel giostrare all'incontro, sempre l'auuersario viene dalle parti manche del Cavaliero, così ancora dalle istesse parti si debbe ponere l'anello, a uolere che sia posto con ragione. Quanto poi all'altezza, vorrebbe esser alto da terra sei piedi pur di misura, per esser cosa piu ragionevole, & di piu bellezza l'assuefarsi a correre la lancia alta, che bassa: perche uenendo poi a correre all'incontro, si alla lizza, come a campo aperto; egli potrà piu sicuramente, & con maggior facilità colpire nel capo, per essere questo il piu notabile colpo che si faccia. Lep. Ho inteso: ma ditemi perche cagion, fu ritrouato il correre così nell'anello? Gio. Fu ritrouato, sì per dare spasso, e inanimire i giouani, come ancora per dare principio a imparare di correre la lancia, per esser questo il piu facile modo che si usi. Lep. Anzi a me pare difficile il dare in quello anello. Gio. E uero, che è difficile: ma non consiste tanto nel dare nell'anello, quanto fa in uedere un Cavaliero portar ben la lancia, & correrla con ragione. Lep. Il correre la lancia con ragione in che consiste? Gio. In sei capi principali. Il primo in sapere stare ben a cavallo. Il secondo in tenere, & portare la lancia su la coscia. Il terzo in saperla leuare della coscia. Il quarto in ponerla su la resta. Il quinto in saperla

Anello
nelle gio-
stre come
dene esser
posto.

Correr la
lancia con
ragione in
che consi-
ste.

ab-

abbassare . Il sesto & ultimo in saperla recuperare . Lep. Vorrei per mia sodisfattione , che meglio mi dichiaraste questi capi: acciò ch'io possa con maggior facilità uenire in cognitione di questa arte ancora . Gio. Ve gli dichiarerò uolentieri : & incominciando dal primo, dico; Che per essere il caualcare arte appartenente a Caualerizzi, non mi estenderò molto sopra ciò . Solo uiderò tre auuertimenti necessari: de' quali il primo è; che nello stare a cauallo il Caualiere nō debbe stare molto a sedere: perche oltra il discomodo, che ne riceue nel correre la lancia, fa brutto vedere . Lep. Volete forse che egli stia dritto su le staffe? Gio. Non dico questo: ma voglio inferire ch'egli si potrà fare accomodare il sedere della sella in maniera, che uenga a stare alquanto piu dritto del solito: che cio facendo, sarà piu uago a cauallo, & ancora sarà piu comodo, & piu sicuro nel correre la lancia, & massimamente correndo all'incontro . Il secondo auuertimento è, che nel principiare la carriera, esso non dia de gli speroni al cauallo furiosamente: ma lo inuij pian piano, acciò che uada piu uolentieri alla carriera: & si fa ancora perche mouendosi il cauallo con grande impeto; facilmente può fare perdere la lancia, come molte uolte s'è ueduto . Il terzo & ultimo essendo in carriera, non batterlo molto con lo sperone manco: perche il cauallo non habbia cagione di fuggire la lizza: perche se ne ritrouano di quelli, che pur troppo uolentieri la fuggono, si per il timor del colpo, come ancora per sentire la battuta dell'altro cauallo, che incontra gli viene: & per questa cagion fù trouato il ponergli la sonagliera, acciò che non sentisse la battuta dell'altro . Lep. Hor ch'io ho inteso questi auuertimenti; seguite di ragionare de gli altri capi . Gio. Nel secondo capo vi sono tre modi da tenere

&

Et portare la lancia sù la coscia, cioè fra la coscia Et la sella. Il primo è, tenerla piegata alquanto in fuori verso le sue parti destre. Il secondo è, farla pendere alquanto verso le parti sinistre. Il terzo Et ultimo è, tenere la lancia che non penda, ne di quà, ne di là: ma che stia ferma nel mezzo. Lep. Perche cagion uolete così, che si tenga la lancia fra la coscia Et la sella? Gio. Perche essendo il giostrante armato, l'arnese uerrebbe a impedire che'l calcio della lancia non se gli potrebbe fermare sopra, se non difficilmente: Et per questo rispetto è di necessità tenerla nel modo sopradetto. Lep. Buona ragione: ma ditemi di questi tre modi di tenere, et portare la lancia sù la coscia, qual è il piu bello? Gio. Tenerla Et portarla ferma nel mezzo: perche oltre che si viene a fuggire gli estremi, fa ancora piu bel uedere, facendo però che la punta della lancia non sia ne troppo alta, ne troppo bassa, ma ragioneuolmente: Et similmente bisogna tenere il gomito del braccio destro in maniera, che non guardi ne troppo in sù, ne troppo in giù: ma uole stare con bella gratia. Lep. Pur quando la lancia hauesse a pendere a un de' due lati; doue sarebbe meglio che pendesse? Gio. Verso le parti manche, ma non molto: perche si sono ueduti di quelli, che per mostrare brauura, la portauano tanto alla trauersa, che faceano ridere chi li miraua: ma il farla pendere verso le parti dritte, non lodo a modo alcuno: anzi lo biasimo infixitamente: perche oltre che fa bruttissimo uedere; ui possono nascere nel leuarla della coscia, Et ponerla in resta, molti errori: ma ne gli altri due non ui è questo pericolo. Lep. Da che viene, che molti caggion in questo errore? Gio. Perche essi non hanno ragione di giostra. Ma per seguire il ragionare del terzo capo, dico; Che in esso ancora sono tre modi di leuare la lancia della coscia. L'u-

no è, nel leuarla d'essa essendo in carriera, subito ponerla in resta. L'altro è, mentre che egli si pone in carriera, leuarla, & tenerla di polso fuori della coscia, co'l braccio disteso all'ingiu. Il terzo & ultimo è, che come è inuiato alla carriera, la leui della coscia alquanto in sù, tenendola pur di polso: ma il braccio debbe stare un poco piegato, facendo che la punta della lancia guardi l'auuersario: & sopra tutto deue auuertire di non piegarsi adosso alla lancia: perche fa troppo brutto uedere: & questi sono i modi c'hoggi di s'usano. Lep. Di questi modi qual tenete il migliore? Gio. Tutti tre son buoni: ma però io tengo l'ultimo per il meglio, & piu sicuro: perche tenendo il giostrante il braccio alquanto piegato: uiene a sostenere la lancia piu facilmente: oltra che al porla in resta u'è maggiore sicurezza, per esser il pugno piu vicino a essa: & di più tenendola & portandola di polso, e a uso di guerra, essendo che tutte le cose, come più s'accostano al uerisimile, sono piu belle, et piu lodeuoli. Lep. Così è, ma ditemi, perche cagion non s'usa quasi piu il portare la lancia nella borsetta? Gio. Perche le lancia, che si fanno hoggi di, sono piu sottili, & piu agili; & gli arcioni dinanzi delle selle son piu piccoli: & lo fanno ancora per fuggire due errori, iquali potrebbono nascere nel correre, se tenessero la lancia nella borsetta: de' quali l'uno è, che nel correre, la lancia andarebbe tremando: l'altro è, ch'essa si potrebbe rompere, essendo in carriera, come s'è ueduto molte volte in quelli, c'hanno voluto correre delle lance sottili, tenendole nella borsetta. Lep. Perche cagion dunque, fu trouato il portare la lancia nella borsetta? Gio. Perche le lance, che all'hora s'usauano, erano tanto grosse, & graui, che malageuolmente si poteuano portare di polso: & ancora gli arcioni dinanzi delle selle si usaua-

Làcia perche si portaua nella borsetta.

usauano tanto larghi, che impediuaano il tenerla, & portarla sù la coscia con ragione: & per questo rispetto trouarono la borsetta. Lep. Da che uiene, che non s'usano piu le lance cosi grosse? Gio. Perche non si curano altrimenti di gittarsi l'un l'altro da cauallo, come all'hora faceuano, per esser ueramente cosa piu tosto di dispiacere, che di piacere: ma hoggi di i Cavalieri cercano solo di portare ben la lancia, & romperla con giudicio: perche in uero nel fare da burla; sempre si debbono fuggire gli estremi. Lep. Comprendo che è cosi, come uoi dite: però seguite il quarto capo. Gio. Notate dunque, che ancora vi sono tre modi da ponere la lancia in resta. Il primo è, nel principiare la carriera. Il secondo è, quando è inuiato il cauallo. Il terzo è, quando s'auicina al suo auuersario. Lep. Di questi tre modi, qual tenete uoi il meglio e il piu sicuro? Gio. Il secondo, cioè, quando è inuiata la carriera. La ragione è, che uolendo ponere la lancia in resta nel principiare la carriera; è forza ch'ella uada crollando in sù, e in giù: il che fa bruttissimo uedere, & questo nasce alcune uolte, non dal Cavaliero, ma dal cauallo: il quale nel partirsi, lo discomoda, in maniera che egli non puo tenere ferma la lancia: e nel uolerla poi arrestare, quando è appresso all'auuersario; chi non ha gran pratica, facilmente può darli della lancia sù la testa, ò passarlo senza colpire, ò uero nell'abbassarla con sì gran prestezza, può battere la lancia sù la lizza, come piu uolte se n'è ueduta l'esperientia: ma a ponerla in resta, quando è auuiata la carriera, si uengono a fuggire questi pericoli: cosi ancora il portare la lancia alquanto in resta, ferma, & con buon giudicio; fa un bellissimo uedere: & per queste ragioni io tengo, che'l ponere la lancia in resta, quando è inuiata la carriera; sia meglio & piu sicuro: ma sopra tutto nel-

Lancia in
quairi mo-
di si pone
in resta.

to nell'arrestare la lancia, bisogna porgere innanzi il pugno, uol
gendo in quel tempo la mano indentro, in modo, che gli ultimi
nodi delle dita uengano a guardare all'insù: che ciò facendo, si
uiene piu sicuramente, & con maggiore facilità a ponere la lan-
cia in resta. Lep. Volete poi, che subito si tiri la grappella pres-
so alla resta? Gio. Questo nò: perche si potrebbe disconcer-
tare la lancia: nondimeno quando pur il Cavaliero per sua so-
disfazione uolesse tirare la grappella presso alla resta, è assai me-
glio & piu sicuro, tirar uela a poco a poco, mentre che è in carrie-
ra: ma notate il quinto capo. Lep. Fermateui di gratia, che vo-
glio prima che mi chiariate d'un dubbio, il quale è, Che molti di-
cono che non si debbe tenere stretto il pugno, quando s'ha la
lancia in resta: anzi dicono che a tenerla la mano aperta, è assai
meglio. Gio. Anzi è tutto il contrario: perche nel colpire che
si fa, la grappella uia ad urtare nella resta, & trouando la mano
aperta, l'urto la uiene a fare scorrere insù, oue è forza, che ur-
ti nella grossezza della lancia: la quale è sopra la impugnatura:
& per questo rispetto molti s'hanno guastato la mano: ma te-
nendola alquanto stretta, non u'è questo pericolo. Et di piu il
tenerla nel detto modo causa, che urtandosi le lance insieme,
quella dell'auuersario (tenendo però esso la mano aperta) facil-
mente non colpisce: ma l'altra piu sicuramente può colpire: &
queste sono le ragioni, per le quali è assai meglio, & piu sicu-
ro il tenere la mano, come di sopra hò detto. Lep. Hò inteso.
Seguite pure a ragionare del quinto capo. Gio. Nel quinto ca-
po ui sono tre modi d'abbassare la lancia: l'uno è, subito ch'ella
si pone in resta, abbassarla: l'altro è, nel principiare della car-
riera tenerla alta, & quando si comincia auuicinare al nimi-
co, abbassarla un puoco. Il terzo & ultimo è, tutto a un tempo
nel

Lancia in
quati mo-
di si abbas-
sa.

nel uolere colpire, abbassarla. Lep. Di questi tre modi, qual è il piu sicuro? Gio. Tenerla alta, & poi come hò detto, abbassarla un poco: perche il giostrante nel principiare della carriera uolendo abbassare la lancia, molte uolte uiene sforzato, ò ad alzare la punta di essa, ò uero, ad urtare della spalla nel uolere colpire: & in somma l'uno, & l'altro modo fa brutto uedere. Et uolerla poi abbassare, & subito ferire, oltre che è difficile; non è molto sicuro: ma ponendo la lancia alta, & con uantaggio, & poi quando si comincia ad auuicinare al nimico, abbassarla alquanto, cioè, alzare un poco il gomito; facilmente si colpisce, & di più fa bellissimo uedere. Lep. Come intendete questo uantaggio? Gio. Voglio dire, che nel ponere la lancia in resta, si debbe ponerla ferma, & in maniera, che la punta di essa uada verso le parti manche, tanto che si possa scoprire per di fuori dalla detta lancia l'auuersario, tenendo sempre gli occhi fissi alla mira della vista dell'elmo; che ciò facendo è quasi impossibile passare la carriera senza colpire; et questo è il piu sicuro modo che usare si possa. Lep. Mi piace molto: però seguite l'altre parti. Gio. Hor uenendo al ragionare del sesto, & ultimo capo, dico; Che in esso ui sono due modi da recuperare la lancia. Il primo è, ritornarla sù la coscia passato il nimico. Il secondo è, gettarsi il calce della lancia di dietro alla destra coscia, facendo che la punta d'essa guardi indietro, & poi come sarà fermato il cavallo, ritornarla sù la coscia. Lep. Di questi due modi qual è il meglio? Gio. L'ultimo è il meglio: perche a uolere rimettersi in un subito la lancia sù la coscia, essendo armato, è alquanto difficile: perche l'arnese (come u' hò detto) molte uolte impedisce: ma a ponerla di dietro alla coscia, per non ui essere impedimento alcuno, è molto piu sicuro. Lep. Da che procede, che molti subito

Lancia in
che modo
si ricupe-
ra.

ti subito c'hanno passato l'auersario, gettano la lancia per terra, d'uelo che se la pongono sù la spalla? Gio. Perche essi non fanno recuperare la lancia: che se ne sapessero il uero modo, non se la porrebbero sù la spalla, per esser veramente cosa bruttissima da uedere: ne si debbe usare a modo alcuno. Et con questo farò fine a questi capi: ne quali ui hò detto tutti i modi, che si deuono offeruare a uolere correre la lancia con ragione. Lep. Insin qui restò molto sodisfatto da uoi, nondimeno haurei ancor caro, che mi diceste, se ui è altra cosa pertinente alla giostra da saper si? Gio. Resta da sapere l'ordine che si debbe tenere nell'acquistare la pratica: perche quello che si contiene ne' cinque capi è, la Theorica della giostra, la quale insegna il uero modo, che si debbe offeruare a uolere correre la lancia con ragione. La pratica poi è quella, che s'acquista essercitandosi assai. Vi è poi da sapere, come ha da essere la resta, & doue uole essere posta, & ancora come uanno tutti gli armamenti della persona: & similmente come uole essere la longhezza della lancia insieme con tutti i suoi armamenti: & ultimamente ui è da sapere con che misura uia fatta una lizza, et con che ordine uia posta la contralizza; lequali cose sono tutte appartenenti, & molto necessarie al giostrante. Lep. Vorrei che mi dichiaraste questi ancora: acciò che io possa intieramente adimpire il desiderio mio. Gio. Perche ho molto caro sodisfare al vostro nobile desiderio, & per compire il nostro discorso, ui dirò il tutto: et cominciando, dico; Che uolendo il giostrante essercitarsi per acquistare la pratica; debbe primieramente armarsi solo di corazza, & poi correre a piedi, ò a cavallo, secondo che piu li piacerà, per assuefarsi a portare la lancia di polso, & ponerla ancora sicuramente sopra la resta senza però guardarui mai.

Giostrante in che modo deuue essercitarsi.

Q ij Lep.

Lep. Perche cagion non uolete , che egli guardi alla resta?
 Gio. Perche ad ogni modo , egli non se ne potrebbe seruire al
 bisogno, essendo che la resta non si può uedere, quando si ha poi
 la buffa, & l'elmo in testa; & ancora che non vi fosse questa
 cagione; non istà bene a modo alcuno, anzi è uitio bruttissimo
 in quelli che l'usano. Lep. Dunque si trouano di color, che l'u-
 sano? Gio. Molti ue ne sono, & massimamente di quelli che
 fanno il mestiero a cauallo: & questo auuiene, perche essi non
 hanno ragione del correre la lancia, ne meno si curano d'impa-
 rarla, come quelli, che si persuadono tanto, che par loro di sape-
 re assai: ma se considerassero bene, & con sano giudicio, quanto
 importi il sapere le cose con ragione; pigliarebbono l'essempio
 da gli artefici: iquali uolendo dare principio a imparare la loro
 arte, cercano prima di sapere, come s'hanno da adoperare gli in-
 strumenti ad essa necessarij. Quanto dunque maggiormente
 douerebbono questi tali, che fanno il mestiero dell'armi; cercare
 con ogni studio di sapere, come hanno da correre la lancia con
 ragione, essendo questa la lor principal professione? ma s'io uo-
 lessi seguire a ragionare di questo, sarei troppo lungo: percioche
 farebbe mestieri spendere in questo soggetto tutta un giorno in-
 tiero. Lep. Ue lo credo facilmente: perche io ancora hò cono-
 sciuto molti, iquali faceuano gran professione di sapere la ragio-
 ne dell'armi, cosi a piedi, come a cauallo, & poi quando sono sta-
 ti al paragone, ne sapeuano molto poco. Ma uoglio che lascia-
 mo questi tali nella loro opinione, & che seguiamo il primo no-
 stro ragionamento: perche certo haurò carissimo di sapere, per-
 che uolete che'l Caualiere nel principio, che impara a correre la
 lancia; corra cosi a piedi? Gio. Questo è, perche egli sia piu li-
 bero da potere imparare, & assuefarsi a portare la lancia di pol-
 so, &

so, & ponerla in resta, & abbassarla con ragione, senza che'l cavallo lo impedisca: atteso che come egli hauerà fatto alquanto pratica in questo essercitio; potrà poi montare a cavallo con piu sicurezza, & correre nel guanto, ò in altro segno secondo che piu li sarà in piacere: & come hauerà in questo ancora fatto buona pratica; potrà dare principio al rompere delle lance.

Lep. In che uolete che egli rompa queste lance? Gio. In una quintana come s'usa, ouero potrà usare un' altro modo assai piu bello, & di maggiore utilità, per assicurarsi maggiormente: il quale è questo. Egli può farsi fare un' huomo di legno, & armarlo con la corazza, & con l' elmo in testa, & poi ponerlo sopra un cavallo pur fatto di legno, come sono quelli che s'adopera no per uolteggiare: il qual cavallo si hà poi da ponere sopra un carruolo fatto con quattro rotelle sotto, alte da terra un piede: ma le due che saranno dinanzi; seranno alquanto piu basse dell' altre due, accomodando il detto cavallo insieme con l' huomo di legno, in maniera che non possa cadere. fatto questo si attacca una corda doppia dinanzi al carruolo, lunga da sei braccia in circa; & poi si fà tirare a uno correndo quanto più può, per il dritto della carriera: la quale uole esser fatta in modo, che le rotelle possano uolgersi facilmente: & così giostrando il Cavaliero in detto huomo, si verrà assicurando, & farà buonissima pratica, per esser' questo un modo quasi simile al correre all'incontro. Lep. Potrebbon si in quest' huomo armato rompere delle lance senza resta? Gio. Si potrebbero: ma io per me non la lodo a modo alcuno, perche uolendo il Cavaliero rompere senza resta, è forza ch' egli stringa la lancia nel uolere colpire: e in questo la lancia si uiene a disconcertare, & fà brutto uedere. Lep. M' hauete sempre sodisfatto in ogni cosa, & in questo

sto sopra modo. Ma ditemi di gratia, nella carriera, volete che vi sia la lizza? Gio. Chi ne potesse hauere commodità, sarebbe meglio: & se ben non fosse d'asse non importarebbe molto: perche se ne possono fare in piu modi, & di manco spesa assai, le quali tutte per questo effetto seruirebbono: & si può fare ancora delle lance di due pezzi, le quali sarebbono buone per essercitarsi: perche in uero volendo il giostrante assicurarsi bene, & fare buonissima pratica, auanti che corra all'incontro, bisogna che prima egli rompa delle lance assai: altrimenti potrebbe auuenire a lui quello, che è auuenuto a molti, i quali per troppo fidarsi in loro medesimi, hanno voluto andare a correre all'incontro senza essercitarsi, & s'hanno poi fatto poco honore. Lep. Di questi tali ue ne sono assai: ma, per far ritorno al nostro ragionamento, vorrei che mi diceste come si fanno queste lance di due pezzi? Gio. Si fa fare un tronco di lancia, cioè la parte dal mezzo in giù, di lunghezza di quattro piedi di misura (la quale misura d'un piede, & once, vi sarà da me mostrata in disegno al fine di questo nostro ragionamento) poi al detto tronco se li fa accomodare in cima un cannone, fatto di buona lamiera, ben saldato, lungo almen noue oncie: il quale uole auanzare fuori del tronco piu della metà, & l'altra parte uà fermata nella cima del detto tronco. Poi si fanno fare alcuni pezzi, che forniscano la lunghezza della lancia, & si uanno accomodando in modo che stiano fermi dentro al cannone: acciò che quando sarà la lancia tutta insieme, paia ueramente intera: & dipingendosi il cannone del colore del legno, non sarà quasi conosciuta per lancia di due pezzi: & questo tronco seruirà per romperne assai: ilche è un modo il piu utile, et di meno spesa che fare si possa. Lep. Questi pezzi, quanto uogliono essere

Lance di
due pezzi.

essere lunghi? Gio. Sei piedi: perche la lancia tutta intiera è per l'ordinario dieci piedi: ma bisogna auertire che l'calce insino all'impugnatura non vuole essere piu d'un piede, et un quarto, cioè quindici oncie: perche essendo piu lungo darebbe grandiscomodo, sì nel tenere la lancia, come nel leuarla della coscia.

Lep. Il calce della lancia, di che grossezza vorrebbe essere?

Gio. Ha da fuggire gli estremi: nondimeno, quando la sua circonferentia appresso all'impugnatura fosse sei oncie & mezzo, a me parrebbe che stesse bene, & che fosse commodissimo. Ma poi che siamo venuti a ragionare della lancia, vi voglio dire, come hanno a essere i suoi armamenti: iquali sono di non poca importanza: & pigliando il principio dalla grappella, dico, che essa uole essere posta presso all'impugnatura quasi un'oncia: et quella parte di essa c'hà da uirtare nella resta, non uole essere piu larga di due quinti d'oncia: perche quando fosse larga, facilmente nell'abbassar la lancia, potrebbe toccare nella corazza, oue impedirebbe il colpire: ma essendo stretta, non ui sarà questo pericolo. Hor venendo alla uera, che uà in capo della lancia, dico, che essa uole essere fatta di buonissimo acciaio, con sei denti in cima: iquali vogliono aprirsi bene in fuori: perche essendo così, si rompe nell'elmo piu sicuramente, & uole esser lunga senza i denti un'oncia, o poco più, coperta di sopra, in maniera che non si possa sfondare nel colpire, & soprattutto, che essa sia ben temperata, accioche si possa attaccare nell'elmo: iquali per ordinario sono sempre durissimi. Et acciò che sappiate, le buone uere fatte con buonissima tempra molte uolte hanno dato vinto il premio della giostra. Vi è poi la schisa, laquale uà posta sopra l'impugnatura della lancia almeno quattro oncie: perche se fosse alta disarmarebbe la spalla destra, & facilmente potreb-

Armamenti della lancia.

te potrebbe esser' offesa dalla lancia dell' auuersario , essendo la detta schisa quella che difende tutto il braccio dritto : & però uole essere accommodata in maniera che stia ferma , & posta con buon giuditio ; perche quando ancora fosse troppo bassa , il taglio di essa potrebbe toccare su la corazza nel uolere colpire , oue impedirebbe il rompere della lancia : ma se sarà posta nel modo c' hò detto , si fuggiranno questi pericoli. Lep. Questa schisa, di che grandezza uorrebbe essere? Gio. Vole essere lunga di campana senza gola tre oncie in circa, & il diametro della sua bocca sarà otto oncie & mezzo, & non uole essere ne troppo graue, ne troppo leggiera : ma se sarà di peso di due libbre & mezzo , starà bene, & sarà sicura. Hor uenendo a parlare de gli armamenti della persona , dico ; Che ui sono tre pezzi fra gli altri di molta consideratione : L' uno è l' elmo : L' altro la buf-
fa : Il terzo la resta. L' elmo non uole hauere la uista molto larga, per ogni rispetto ; solo basta , che si possa uedere l' auuersario : perche ad ogni modo tutto il resto si fa di pratica , essendo che non si puo uedere , ne la resta , ne l' orecchia manca del cauallo, ne la punta della lancia quando si pone in resta , come dicono molti : iquali si pensano che tutto si uegga : anzi è tutto il contrario, che nel ponere la lancia in resta ; la schisa uiene ad occupare la uista, ne si uede l' auuersario sino a tanto che non si comincia ad abbassare la lancia. Per laqual cosa io farei di parere, che all' elmo si scrasse per dentro uia quasi la metà della uista , cioè , la parte manca , che ciò facendo, il giostrante uerrebbe molto ad assicurarsi della uita ; perche si è ueduto l' esperienza in molti : iquali sono stati & feriti , et morti in giostra , per essere entrata la lancia dalla istessa parte . et però quando detta parte fosse serrata, si uerrebe a fuggire questo pericolo: et
tanto

Armature
della per-
sona.

Elmo.

tanto maggiormēte correndosi per ispafso, et per dare piacere ad
 alari. Lep. Questo uostro parere mi piace molto: et Dio uolesse
 che per beneficio de' giostranti, si ponesse in uso. Gio. Così fosse
 come uoi dite. Ma uenendo al ragionare della buffa, dico, che es- Buffa.
 sa uole stare giusta al pari della uista dell' elmo: & quanto piu
 guarderà in fuori, & che terrà il Cavaliero piu dritto; tanto
 piu sarà sicuro: & sopra tutto lo spigolo di detta buffa uole
 essere tirato in modo, che non guardi uerso le parti destre, accio
 che non habbia ragione di fare bersaglio della tempia manca:
 perche per troppose ne uede di quelli, iquali nel correre, su-
 bito che pongono la lancia in resta; si uolgono con le parti man-
 che uerso il nimico: il che oltra che fa bruttissimo uedere causa
 due errori: l' uno, che essi fanno bersaglio, come ho detto: & l' al-
 tro che la punta della lancia si uiene a slargare in fuori di sorte,
 che uolendo poi colpire, bisogna che essi urtino della spalla, ac-
 cioche la lancia uada a ferire: & di qui nasce, che molte volte,
 ò non rompono, ò fanno delle trauerfate, ò uero fanno i due in-
 contri, come piu uolte si è ueduto per esperienza. Lep. E uero
 quel che uoi dite. Gio. Quanto alla resta da giostra, dico; che Resta,
 essa uole essere lunga tre oncie al più di misura: perche quando
 fosse più lunga: non sarebbe così sicuro il ponerui sù la lancia: at-
 teso che ui si potrebbe dare dentro del pugno facilmente: ò uero
 nell' abbassare la lancia il braccio potrebbe urtare nella resta,
 per essere troppo lunga: doue che malageuolmente potrebbe col-
 pire. S' ha da auertire ancora, che detta resta sia alquanto inar-
 cata all' insù, accioche la lancia ui uada sopra con maggiore sicu-
 rezza: & finalmente bisogna auertire, che nell' attaccarla sù
 la corazza; ella sia piu tosto alta che bassa, cioè sù la tetta destra:
 ma sopra tutto accomodarla di modo, che l' taglio dinanzi di

R

detta

Lizza da
giostrare
come uo-
le essere.

detta resta; uenga a guardare al quanto in su: acciò che il calce della lancia uì si posi sopra nel uolere colpire: perche quando essa posasse sul taglio di dietro; la lancia non sarebbe così sicura da rompere, come quella che potrebbe sfugire fuori di essa: & queste sono le cose pertinenti alla resta. Lep. Hò inteso. Seguite pur, ch'io u'attendo. Gio. Hora venendo al ragionare della lizza, dico; che uorrebbe essere lunga almen. ducento piedi di misura: perche quando fosse corta, i giostranti s'incontrerebbono tanto presto, che non potrebbero fare cosa buona. Quanto all'altezza uole esser alta da terra cinque piedi, per maggiore sicurezza. La contralizza uole essere lunga centocinquanta piedi, & alta da terra due piedi, & mezzo: ma bisogna farla pendere alquanto uerso la lizza, cioè, che la distantia di sopra, che sarà dall'una all'altra, sia tre piedi & mezzo, & di sotto quattro: & questa è la vera misura, che si deuè usare. Lep. Perche cagione volete così, che la contralizza penda uersa la lizza? Gio. Acciò che il giostrante non habbia cagione di uirtare del piede ne' pali, che sostengono la contralizza, quando batte il cavallo: & qui faccio fine, perche questo è in somma quanto io hò da dirui sopra ciò. Lep. Hor hò inteso tutti gli auertimenti, che si appartengono all'arte della giostra: de' quali ne restò da noi sodisfatto, et sempre ue ne haucrò obligo infinito. Gio. Non accade, M. Lepido, che tra noi usiamo queste parole: perche sapete bene quanto u'amo, Andiamo pure, & se in altra cosa conoscete, ch'io sia uano a farui seruitio; comandatemi allegramente, che sempre mi trouarete prontissimo a compiacermi. Lep. Poi che mi date animo a comandarmi (merce della vostra amoreuolezza) uorrei ancora, piacendoui, che domani quà ritornassimo, per ragionare di alcune cose appartenenti all'arte di guerra:

di guerra: le quali desidero molto sapere. Gio. Verrò volentieri, & non mancherò di manifestarvi, ciò che saprò secondo il solito. Lep. Tal è di ciò la mia fidanza. Ma io mi ricordo, che voi m'havete promesso mostrarmi il disegno della misura d'un piede, & dell'onçe, però non restate di offeruarmi la promessa. Gio. Io a punto ho cauato della scarfella questa carta, doue è il disegno, a tempo per mostraruelo. Però guardatelo. Questa misura è solo di mezzo piede, cioè sei onçe, le quali come vedete son compartite giustamente: & se raddoppia a fare il piede intero. Lep. Hora io l'ho veduta, & m'è stata di piacere. Così ue ne ringrazio, come dell'altre vostre cortesie. Andiamo.

Il fine del Secondo Libro.

Questa è la misura del mezzo piede, cioè sei onçe.

R ij I L

I L T E R Z O L I B R O,
ET LA SETTIMA GIORNATA
DE' DIALOGHI

Di Messer Giovanni dall'Agocchie Bolognese:

Doue si ragiona d'un modo facilissimo per fare di quattro
forte battaglie, insieme con l'ordine, che si debbe
tenere per trouare le radici de' numeri.

INTERLOCUTORI.

M. Lepido Ranieri: & M. Giovanni dalle Agocchie.



O vi aspettaua, M. Giovanni, con grandissima speranza, che si come infino ad hora mi
fete stato liberale in discorrere di questa nobil professione, cosi hoggi ancora non mi siate
men cortese del solito, nel chiarirmi delle

cose, ch'io son per domandarui. Gio. Eccomi quà, M. Lepido mio, per sodisfarui di quanto mi chiederete molto volentieri.

Lep. Quel che vorrei da uoi è, c' hoggi noi dispensassimo il nostro ragionamento in discorrere sopra il fare delle battaglie, et che mi diceste il modo, che si debbe tenere per impararle.

Gio. Ancor che da molti eccellentissimi huomini di tal materia sia stato copiosamente trattato; nondimeno non voglio restare per questo di non dirui l'opinioni mia intorno a ciò. Et principiando dico, che l'vero fondamento di quest'honorata scientia, è posto tutto in sapere trouare le radici de' numeri: & quelli che tale scientia non possederanno; malageuolmente potranno fare cosa buona, eccetto se non si seruissero d'alcune regole,
che

che si possono fare, composte per *via de' numeri*: le quali dimostrano il modo, che si debbe tenere nel fare quattro sorti di battaglie con le sue larghezze, et lunghezze insieme con l'ordinanze. Lep. Come le dimandate queste battaglie? Gio. La prima si dimanda quadra di terreno. La seconda quadra d'huomini. La terza d'un tanto & mezzo. La quarta & ultima d'un tanto & un terzo. Lep. Vorrei che meglio mi dichiaraste questi nomi: perche non gl'ho ancora capiti bene. Gio. Vi dirò. la quadra di terreno, s'intende, quando essa battaglia ha due volte tanti soldati con le picche in larghezza, quanto una volta in lunghezza: come per effempio sarebbe a dire, che nella fronte, la quale è la larghezza; vi fossero, poniamo caso, 36. picchieri in fila: & nel fianco che è la lunghezza vi fossero 18. file de' detti picchieri. La quadra d'huomini s'intende, quando essa battaglia ha tanti picchieri in larghezza quanti in lunghezza; come sarebbe a dire, che nella fronte vi fossero. 36. picchieri in fila, & nel fianco ve ne fossero altrettanti, cioè. 36. file. Quella d'un tanto & mezzo s'intende, quando essa battaglia ha i tre terzi de' picchieri in larghezza, & i due terzi in lunghezza: come per effempio sarebbe a dire, che nella fronte vi fossero. 36. picchieri in fila, & nel fianco fossero. 24. file. Quella d'un tanto et un terzo s'intende, quando essa battaglia ha quattro quarti de' picchieri nella fronte, & i tre quarti nel fianco; come sarebbe a dire, che nella larghezza vi fossero. 36. picchieri in fila, & nella lunghezza fossero. 27. file. Et quest'è, quanto alla dichiarazione di questi nomi si conuiene. Lep. Poi che chiaramente hò inteso queste quattro sorti di battaglie co' lor nomi; vorrei hora, che mi mostraste questi numeri, per mezzo de' quali si possono fare dette battaglie: & poi dis correremo sopra

Quadra di terreno.

Quadra d'huomini.

Quadra d'un tanto & mezzo.

Quadra d'un tanto & un terzo.

pra l'ordine, che si debbe tenere per trouare le radici de numeri, lequali ancora desidero, che da uoi mi siano dichiarate.

Gio. Ve gli mostrerò volentieri: & cominciando dico, che questi primi numeri, che di quà ui mostro intauolati significano i soldati con le picche: de' quali s'ha poi da fare le quattro sorti di battaglie, ch'io u'ho di sopra dette. I secondi numeri significano quanti picchieri s'ha da ponere in fila per fare l'ordinanze. I terzi numeri significano quante file ne uerrà dell'ordinanze. I quarti numeri significano la larghezza delle battaglie. I quinti & ultimi numeri significano la lunghezza di dette battaglie. Ma auertite, che sempre che si parla di fare battaglie; si debbe intendere solo de' picchieri, cioè de' fanti che adoperano la picca. Però non si fa mentione de' gli archibufieri; perche essi seruono per fare ala, & difesa alle battaglie.

° N. de' fanti. ° N. dell'ordinanze. ° N. delle file, le larghezze, le lunghezze,

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

105	5	21	15	7
162	6	27	18	9
210	7	30	21	10
288	8	36	24	12
351	9	39	27	13
450	10	45	30	15
528	11	48	33	16
648	12	54	36	18
741	13	57	39	19
882	14	63	42	21
990	15	66	45	22
1152	16	72	48	24
1275	17	75	51	25
1458	18	81	54	27
1596	19	84	57	28
1800	20	90	60	30
1953	21	93	63	31
2178	22	99	66	33
2346	23	102	69	34
2592	24	108	72	36
2775	25	111	75	37
4302	26	117	78	39
3240	27	120	81	40
3528	28	126	84	42
3741	29	129	87	43
4050	30	135	90	45
4278	31	138	93	46

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre di terreno.

Libro Terzo

° N. de' fanti. ° N. dell'ordinanza. ° N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri. Secondi numeri. Terzi numeri. Quarti numeri. Quinti numeri

4608	32	144	36	48
4851	33	147	99	49
5202	34	153	102	51
5460	35	156	105	52
5832	36	162	108	54
6105	37	165	111	55
6498	38	171	114	57
6786	39	174	117	58
7200	40	180	120	60
7503	41	183	123	63
7938	42	189	126	66
8256	43	192	129	64
8712	44	198	132	66
9045	45	201	135	67
9522	46	207	138	69
9870	47	210	141	70
10368	48	216	144	72
10734	49	219	147	73
11250	50	225	150	75
11628	51	228	153	76
12168	52	234	156	78
12561	53	237	159	79
13122	54	243	162	81
13530	55	246	165	82
14172	56	252	168	84
14535	57	255	171	85
15138	58	261	174	87
15576	59	264	177	88
16200	60	270	180	90

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre di terreno.

° N. de fanti. ° N. dell'ordinanze. ° N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

144	4	36	12	12
225	5	45	15	15
324	6	54	18	18
441	7	63	21	21
576	8	72	24	24
729	9	81	27	27
900	10	90	30	30
1089	11	99	33	33
1296	12	108	36	36
1521	13	117	39	39
1764	14	126	42	42
2025	15	135	45	45
2304	16	144	48	48
2501	17	153	51	51
2916	18	162	54	54
3249	19	171	57	57
3600	20	180	60	60
3969	21	189	63	63
4356	22	198	66	66
4761	23	207	69	69
5184	24	216	72	72
5625	25	225	75	75
6084	26	234	78	78
6561	27	243	81	81
7056	28	252	84	84
7569	29	261	87	87
8100	30	270	90	90

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre d'huomini.

Libro Terzo

• N. de fanti. • N. dell'ordinanza. • N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

8649	31	279	93	93
9216	32	288	96	96
9801	33	297	99	99
10404	34	306	102	102
11025	35	315	105	105
11664	36	324	108	108
12321	37	333	111	111
12996	38	342	114	114
13689	39	351	117	117
14400	40	360	120	120
15129	41	369	123	123
15876	42	378	126	126
16641	43	387	129	129
17424	44	396	132	132
18225	45	405	135	135
19044	46	414	138	138
19881	47	423	141	141
20736	48	432	144	144
21609	49	441	147	147
22500	50	450	150	150
23409	51	459	153	153
24336	52	468	156	156
25281	53	477	159	159
26244	54	486	162	162
27225	55	495	165	165
28224	56	504	168	168
29241	57	513	171	171

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre d'huomini.

N. de fanti. N. dell'ordinanze. N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

156	5	30	15	10
216	6	36	18	12
294	7	42	21	14
384	8	48	24	16
486	9	54	27	18
600	10	60	30	20
726	11	66	33	22
864	12	72	36	24
1014	13	78	39	26
1176	14	84	42	28
1350	15	90	45	30
1536	16	96	48	32
1734	17	102	51	34
1944	18	108	54	36
2166	19	114	57	38
2400	20	120	60	40
2646	21	126	63	42
2904	22	132	66	44
3174	23	138	69	46
3456	24	144	72	48
3750	25	150	75	50
4056	26	156	78	52
4374	27	162	81	54
4704	28	168	84	56
5046	29	174	87	58
5400	30	180	90	60
5766	31	186	93	62

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie di un tanto & mezzo.

S ij

Libro Terzo

N. de fanti. N. dell'ordinanze. N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

6144	32	192	96	64
6534	33	198	99	66
6936	34	204	102	68
7350	35	210	105	70
7776	36	216	108	72
8214	37	222	111	74
8664	38	228	114	76
9126	39	234	117	78
9600	40	240	120	80
10086	41	246	123	82
10584	42	252	126	84
11094	43	258	129	86
11616	44	264	132	88
12150	45	270	135	90
12696	46	276	138	92
13254	47	282	141	94
13824	48	288	144	96
14406	49	294	147	98
15000	50	300	150	100
15606	51	306	153	102
16224	52	312	156	104
16854	53	318	159	106
17496	54	324	162	108
18150	55	330	165	110
18816	56	336	168	112
19464	57	342	171	114
20184	58	348	174	116
20886	59	354	177	118
21600	60	360	180	120

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie di un tanto & mezzo.

N. de' fanti. N. dell'ordinanza. N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

108	4	27	12	9
180	5	36	15	12
252	6	42	18	14
336	7	48	21	16
432	8	54	24	18
567	9	63	27	21
690	10	69	30	23
825	11	75	33	25
972	12	81	36	27
1170	13	90	39	30
1344	14	96	42	32
1530	15	102	45	34
1728	16	108	48	36
1989	17	117	51	39
2214	18	123	54	41
2451	19	129	57	43
2700	20	135	60	45
3024	21	144	63	48
3300	22	150	66	50
3588	23	156	69	52
3888	24	162	72	54
4275	25	171	75	57
4602	26	177	78	59
4941	27	183	81	61
5292	28	189	84	63
5742	29	198	87	66

*Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie
d'un tanto & un terzo.*

Libro Terzo

° N. defanti. ° N. dell'ordinanze. ° N. delle file. le larghezze. le lunghezze

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

6120	30	204	90	68
6510	31	210	93	70
6912	32	216	96	72
7425	33	225	99	75
7854	34	231	102	77
8295	35	237	105	79
8748	36	243	108	81
9324	37	252	111	84
9804	38	258	114	86
10296	39	264	117	88
10800	40	270	120	90
11316	41	276	123	92
11844	42	282	126	94
12384	43	288	129	96
12936	44	297	132	99
13635	45	303	135	101
14214	46	309	138	103
14805	47	315	141	105
15552	48	324	144	108
16170	49	330	147	110
16800	50	336	150	112
17442	51	342	153	114
18252	52	351	156	117
18921	53	357	159	119
19602	54	363	162	121
20295	55	369	165	123
21168	56	378	168	126
21888	57	384	171	128

*Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie
d'un tanto & un terzo.*

Lep. Ve-

Ordine di
trouare i
numeri.

Lep. Veramente ch'io son restato molto sodisfatto di queste belle, & utili regole, trouate per uia de' numeri: delle quali ogni sergente, che non sapesse le radici quadrate, si potrebbe seruire à bisogni. Ma ditemi che ordine s'hà da tenere nel trouare vn di questi numeri? Gio. Vi dirò. Poniam caso che uno hauesse 1200 picchieri, & che uollesse formare vna battaglia quadra di terreno; egli hà da guardare à numeri, che seruono per tal effetto, & pigliare quello che piu s'approssima alla somma de' 1200 ilquale sarà 1152, & se ben auanza 48 fanti non da noia alcuna: perche il sergente gli deue accomodare fuori della battaglia doue piu gli tornerà a proposito; & quest'è l'ordine, che si debbe tenere per trouare tutti i numeri, che seruono a fare queste quattro sorti di battaglie. Lep. Hò inteso: ma ditemi perche cagione si è così ritrouato in questi numeri della larghezza di dette battaglie a tutti il terzo? Gio. Per potere sempre diuidere in tre parti eguali le ordinanze delle picche: perche quanto manco parti si fa; si fa ancora piu presto la battaglia, & con maggior sicurezza: ma s'hà da auuertire, che nell'ordinanze, doue sono picche secche, sempre si debbon porre gli armati di corsaletti, la metà dinanzi, & l'altra metà di dietro: & se per caso le file de' detti armati fossero dispari, se ne debbe ponere vna di piu alla fronte: & le insegne uanno poste nel mezzo, gl'archibufieri poi si pongono essi ancora la metà dinanzi all'ordinanza delle picche, & l'altra metà di dietro. Lep. Dichiaratemi ancora vn' altro dubbio: ilquale è, che molti dicono, che nel far vn' ordinanza, non si debbe porre i fanti in numero pari, ma porli in dispari: & per che vi è vna gran parte di questi

Numeri
pari, o di-
spari non
prigiudi-
cano.

sti numeri dell'ordinanze sopra detti, che son pari; vorrei sapere se questo può dare impedimento nel fare la battaglia?
 Gio. *Quest'esser i numeri pari non dà impedimento alcuno; perche non s'hà da guardare a pare à dispare, essendo che questo niente importa: anzi è un'abuso, & una osservatione trovata senza fondamento; perche niuno di questi c'hanno simile opinione ui saprà però assegnare altra ragione che la consuetudine.* Lep. *Vel credo: ma ditemi di gratia: di quelle quattro forme di battaglie, delle quali havete fatto mentione, qual tenete voi le piu belle?* Gio. *Quella d'un tanto, & mezzo, & quella d'un tanto, & un terzo: & la ragione è, che la battaglia quadra di terreno viene a essere larga nella fronte, e stretta nel fianco. Quella quadra d'huomini viene a essere per il contrario, cioè stretta nella fronte, & lunga nel fianco: ma l'altre due son poste fra l'una & l'altra: & per ciò io tengo quella d'un tanto & mezzo, & quella d'un tanto & un terzo le piu belle forme di battaglie, che à tempi nostri si possano usare.* Lep. *Perche cagione viene la battaglia quadra di terreno così larga nella fronte, e stretta nel fianco; & quella quadra d'huomini viene per il contrario?* Gio. *Non ui ricorda, s'io u'hò detto, ch' alla battaglia quadra di terreno ci vanno, in larghezza due tanti picchieri, & in lunghezza un tanto? ma per dirvela piu chiara; dico, che volendo ponere questi fanti in un quadrato di terreno, è forza che vengano due tanti picchieri (come ho detto) nella fronte, & un tanto nel fianco: perche à fanti che sono per larghezza della battaglia si gli danno due piedi & mezzo di spatio da spalla a spalla, & uno per la sua persona: doue che ogni fante viene a occupare tre piedi,*

¶

& mezzo . A quelli poi che sono in lunghezza della battaglia ; si danno da petto e schiena , sette piedi . Quella battaglia poi che è quadra d'huomini per essere i fanti tanto per un verso , quanto per l'altro ; forza è , che uenghi stretta nella fronte , & lunga nel fianco : & quest' auuiene per le sudette ragioni . Lep. Benissimo : ma uorrei ancora che mi diceste l'ordine , che s'ha da tenere nel fare una di queste battaglie , poniamo caso d'un tanto & mezzo di 1000. fanti : de' quali ui fossero 324. picche secche , & 162. armati di corsaletti , & 484. archibufieri ? Gio. La principale cosa che si debbe fare per formare detta battaglia ; è di ponere i fanti tutti in ordinanza , a 9. fanti per fila , (che cosi è il suo numero perfetto) de' quali ne verranno 108. file , cioè 54. d'archibufieri , & 54. di picchieri . De gli archibufieri se ne debbono ponere 27. file dinanzi all'ordinanza delle picche , & l'altre 27. di dietro . Alla testa delle picche secche ui hà da essere la metà de gli armati di corsaletti cioè 9. file , & le altre 9. file alla coda , & cosi sarà posta detta ordinanza . Hor uolendo formare la battaglia ; s'ha primieramente da fermare tutta l'ordinanza , & poi pigliare le 9. file de gli armati , che sono dinanzi alla testa delle picche , & diuiderle in tre parti ; cioè tre file per parte : & poi adunarle tutte insieme , & cosi uerranno a essere tre file d'armati in larghezza a 27. per fila . Poi si congiunge con le tre file armate , che sono da man sinistra 12. file di picche secche . Fatto questo se ne diuidono altre 12. file ; nelle quali saranno in mezzo gli Alfieri con le loro insegne : & si fanno congiungere nel mezzo con le tre file armate . Poi si congiunge con le altre tre file d'armati

T tutto

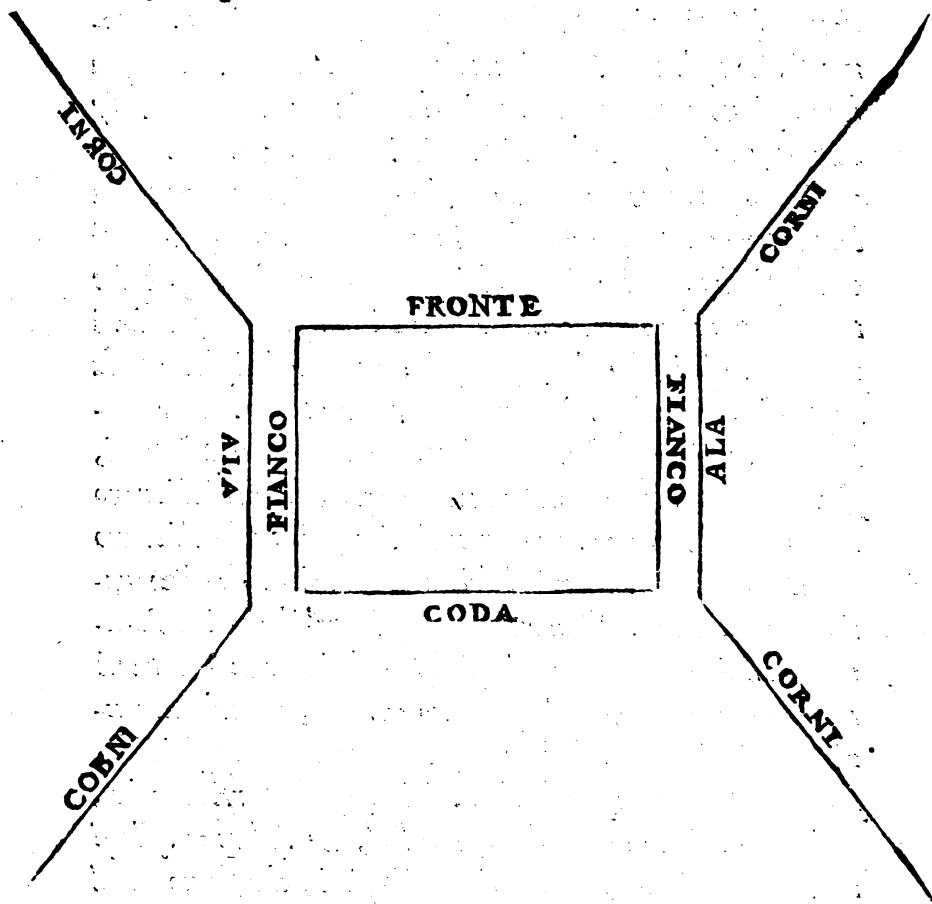
tutto il restante delle file : le quali sono 21. da man destra : & perche vi sono le 9. file d'armati in quest'ultima parte di dietro ; se ne piglierà 6. file , & se ne congiungeranno tre file per ciascuna delle prime due parti : & così sarà formata detta battaglia , la quale sarà d'un tanto & mezzo. Poi si porranno dalla sinistra parte della battaglia le prime 27. file d'archibuseri , che erano dinanzi , & l'altre 27. file , ch'erano di dietro dalla destra parte , lontane dalla battaglia dieci piedi in circa : & ciò fatto sarà armata detta battaglia da queste due ale d'archibuseri. Lep. Hò inteso benissimo : ma ditemi , le picche che sono nella battaglia , s'hanno da abbassare tutte a un tratto nel volere combattere ? ò pur tenerne parte inalborate ? perche sopra ciò hò udito di uersi pareri. Gio. Tutte s'hanno da abbassare per due rispetti : l'uno è , che le picche che sono inalborate , non sono atte a combattere : l'altro è , che esse picche farebbono bersaglio a' nimici : doue che se essi vi tirassero dentro con l'artiglieria ; facilmente le spezzarebbono ; & sarebbono cagione di fare danno a gl'altri : & per questo rispetto è bene abbassarle tutte. Lep. E buona ragione : ma dichiaratemi questo ancora. Quando un Colonnello hauesse 2500. fanti , de' quali fossero solo 825. picchieri tutti armati di corsaletti , come hoggi di s'usano , & il restante fossero archibuseri ; & ch'egli uollesse formare una battaglia (poniam caso) d'un tanto & un terzo ; oue douerebbe accommodare tanti archibuseri ? Gio. L'ordine che si debbe tenere in questo numero per volere formare detta battaglia , è di ponere prima l'ordinanza , come ho detto : la quale si debbe ponere a 11. per fila , così

fi gl' archibufieri, come i picchieri, ponendo gli Alfieri nel mezzo delle file armate, & alla testa delle picche il Colonnello insieme co' Capitani, & alla coda pur de gli armati i luogotenenti. De gli archibufieri, ne uerranno 150. file : delle quali 75. se ne porranno dinanzi alla testa de gli armati, & l'altre 75. file alla coda : e i picchieri faranno 75. file. Hor volendo formare questa battaglia, si debbe fermare tutta l'ordinanza, & poi diuidere in tre parte tutti gli armati con le picche, & congiungerli insieme nel modo che si è detto di sopra: doue uerranno a essere in larghezza 33. fanti per fila, & in lunghezza 25. file; & così sarà formata la battaglia, la quale sarà d'un tanto & un terzo. Hor volendo armarla con gli archibufieri, & accomodarli tutti, se ne porranno 25. file nel fianco sinistro, di quelli ch'erano dinanzi, & altre 25. nel fianco destro, di quelli ch'erano di dietro, ponendoli però al dritto delle schiere de gli armati con bell'ordine. L'auanzo poi de gli archibufieri, ch'erano dinanzi, che sono 50. file, si debbe diuidere in due parti equali, & una parte che faranno 25. file, ponerla dinanzi a gli altri archibufieri, che fanno ala al fianco sinistro, facendogli stare di squalibro, cioè uerso le parti manche, accioche facciano corno alla battaglia, & l'altre 25. file si metteranno dinanzi a gli altri archibufieri, che fanno ala al fianco destro; ponendogli per il contrario: & poi similmente s'hanno da diuidere gli altri archibufieri, che sono di dietro in due parti equali, & ponerle nel medesimo modo, come saranno posti quelli dinanzi: ma accioche meglio ueniate in cognitione di quest'ordine, vi uoglio disegnare qui la

T ij pianta

Libro Terzo

pianta di questa battaglia in proportione d'un tanto & un terzo co' quattro corni.



Lep. Hora ho veduto il modo , che s'ha da tenere nel fare detta battaglia , & ancora come s'hanno da accommodare gli archibufieri : di che resto molto sodisfatto . Resta solo , che mi dimostriate l'ordine , che si debbe tenere per trovare le radici quadrate de' numeri : di che ho gran desiderio d'hauer

d'hauer cognitione . Gio. Et io desidero altre tanto sodisfarui, quanto voi desiderate essere sodisfatto, pur ch'io sia buono: il che spero dou' essere co'l fauore di sopra. Dico dunque, che le radici quadrate de' numeri altro non sono, che moltiplicare un numero in se medesimo: ilquale faccia tutta la somma di quel tal numero, di che si uole trouare la sua radice: come per essempio sarebbe a dire di 900. del qual numero la sua radice quadrata è 30. perche moltiplicando 30. in se medesimo fa 900. Diremo dunque che la radice quadrata di 900. è 30. & così seguita in infinito. Vi son poi le radici sforde: le quale sono quelle de' numeri, che non hanno radice quadrata; come per essempio sarebbe a dire di 920. il quale numero non puo hauere radice quadrata; perche ui sono 20. di più: ma in simil numero sempre per regola ferma s'ha da trouare la più prossima sua radice, laquale di 920. sarebbe pur 30. & auanzarebbe 20. ma uolendo uenire in cognitione di questa scienza è necessario hauere a memoria le radici quadrate de' primi numeri, principiando da uno infino a 9. come sarebbe a dire: la radice d'uno è uno: la radice di 4. è 2. la radice di 9. è 3. la radice di 16. è 4. la radice di 25. è 5. la radice di 36. è 6. la radice di 49. è 7. la radice di 64. è 8. la radice di 81. è 9. le quali radici hanno da seruire per trouare le radici de' numeri maggiori. Hor uolendo dar principio a trouar la radice di tre figure, poniam caso di 729. si comincia a puntare il 9. ultima figura da man destra, & uenendo verso man sinistra, si fa sempre a tutti i numeri ad ogni due figure un punto, come qui da lato si uede: & il secondo punto in queste tre figure uerrà sotto il

$\begin{array}{r} 729 \\ \hline 27 \end{array}$ il 7. prima figura da man sinistra. Poi se gli tira sotto una
 linea, & di esso 7. si troua la piu prossima sua radice, la qua-
 $\begin{array}{r} 729 \\ \hline 27 \end{array}$ le è 2. il quale 2. si pone nel secondo punto, che è sotto il 7.
 Poi si moltiplica il detto 2. in se medesimo, il quale fa 4. &
 $\begin{array}{r} 729 \\ \hline 27 \end{array}$ cosi a memoria il detto 4. si caua di 7. che ne viene ad auan-
 $\begin{array}{r} 329 \\ \hline 4 \end{array}$ zare 3. il quale si pone sotto la linea dritto al 2. prima ra-
 dice: & poi se gli aggiungono dinanzi le altre due figu-
 $\begin{array}{r} 729 \\ \hline 27 \end{array}$ re, cioè il 29. le quali faranno 329. Poi si raddoppia il
 $\begin{array}{r} 329 \\ \hline 4 \end{array}$ 2. prima radice, che fa 4. il quale si pone fuori del numero da
 man sinistra con due punti, come qui da lato si vede: & poi
 si considera quante uolte il detto 4. entra nel 32. (perchè sem-
 $\begin{array}{r} 729 \\ \hline 27 \end{array}$ pre per regola ferma in tutti i numeri, si lascia l'ultima figu-
 $\begin{array}{r} 329 \\ \hline 4 \end{array}$ ra da man destra) il quale 4. v'intrerebbe 8. uolte. Ma per
 che non vi auanza cosa alcuna, non vi puo entrare se non
 7. uolte, essendo che è dibisogno, che auanzi almeno tanto
 numero, quanta sarà la moltiplicatione del detto 7. in se me-
 desimo (& similmente in tutti i numeri s'hà da procedere
 cosi come hò detto) il quale 7. si pone nel primo punto, che è
 sotto il 9. i quali due numeri faranno 27. & che è la radice
 del numero 729. Hor volendo vedere se v'auanza cosa al-
 cuna del detto 729. si pone il detto 7. ne' due punti, che sono
 dinanzi al 4. poi si moltiplica il 7. in se medesimo, il quale fa
 49. Jndi si caua questo 49. di 9. Ultima figura del 329. co-
 me sarebbe a dire 49. di 9. non si può: ma se gli prestano 4.
 decine, le quali co'l 9. fanno 49. che cauando 49. di 49. resta
 zero: & si tengono a memoria le 4. decine. Poi si moltipli-
 ca il 4. co'l 7. fa 28. che aggiungendoli le 4. decine tenute a me-
 moria, farà 32. il quale si caua del 32. resta zero, & cosi non
 auan-

auanzando cosa alcuna; diremo che'l detto 27. sarà la radice quadrata di 729. perche multiplicando il detto 27. in se medesimo farà 729. & con quest' ordine s'ha da procedere in tutti i numeri di tre figure. Lep. Hò inteso questa prima parte di trouare la radice di tre figure: ma vorrei ancora piacendomi, che mi diceste come si trouano quelle di 4. figure, & di 5. & ultimamente di sei, & poi daremo luogo. Gio. Ancor che uisla poca differenza dall'una all'altra, nondimeno non uoglio restare di compiacerui: accio che ueniate da me in ogni conto sodisfatto. Et principiamo dico, che uolendo trouare la radice di quattro figure; poniam caso di 8650. si fa come di sopra, cioè si comincia a puntare l'ultima figura da man destra, & poi si fa vn' altro punto alle due figure, cioè sotto il sei. Fatto questo si tira la linea sotto a' detti punti, & poi si troua di 86. la piu prossima sua radice, la quale è 9. perche 9. uia 9. fa 81. il quale 9. si pone nel secondo punto. Poi si multiplica il detto 9. in se medesimo, il quale fa 81. & così a memoria si caua di 86. resta 5. il quale si pone sotto la linea al dritto del 9. prima radice, come qui da lato si uede. Poi se gli aggiungono le altre due figure: le quali tutte tre insieme faranno 550. Fatto questo si ridoppia il 9. che fa 18. il quale si pone fuori del numero a man sinistra co' due punti. Poi si guarda quante uolte il detto 18. entra nel 55. lasciando sempre, com'hò detto, l'ultima figura; trouerete che v'entrerà 3. uolte: & questo 3. si pone nel primo punto, il quale congiunto co'l 9. fa 93. et questo 93. è la radice di 8650. Hor uolendo uedere se ui auanza numero alcuno; si multiplica il 3. in se medesimo: il quale fa 9. poi si caua il detto 9. del zero ultima figura del 550.

come

8650

8650

93

550

18.

550

18³ 01

come farebbe a dire 9. di zero non si può: ma se gli presta una decina, la quale fa 10. che cauando 9. di 10. auanza 1. il quale si pone sotto la linea del 550. al dritto del zero, come in margine si vede, & si tiene a memoria la decina prestata. Indi si moltiplica 3. uia 18. fa 54. che aggiungendoli la decina farà 55. il quale volendolo cauare dell'altro 55. resta zero. Diremo dunque che la radice di 8650. è 93. te auanza 1. doue che per tal auanzo essa si domanderà radice sorda, & con questo ordine s'ha da procedere in tutti i numeri di quattro figure. Ma volendo trouare la radice di cinque figure, come farebbe a dire di 14425. si punta nel modo sopra detto: & poi si troua la radice di uno, la quale è 1. & si pone nel terzo punto da man sinistra: & acciò che sappiate tanti punti, quanti sono sotto il numero; tante figure ne verranno della radice. Poi si moltiplica il detto 1. in se medesimo, il quale fa 1. che cauandolo d'uno, ch'è di sopra, auanza zero: & questo si pone sotto la linea al dritto dell'uno: poi se gli aggiungono dinanzi le altre due figure da man sinistra, che sono 44. & si raddoppia l'uno prima radice, che fa 2. il quale si pone dal lato manco co' due punti. Appresso si guarda quante volte il detto 2. entra nel 4. per che il zero non fa numero, essendo dinanzi; però si piglia il 4. solo, il quale 2. vi entrà due uolte, & auanza, 4. & poi si pone il 2. nel punto di mezzo, come qui dal lato si vede, ponendolo ancora ne' due punti, che sono appresso al 2. aa man sinistra: poi si moltiplica il detto 2. in se medesimo, che fa 4. il quale si caua di 4. auanza zero. Indi si moltiplica il primo 2. che s'è segnato con vn di quelli altri, & farà 4. il quale si caua pur di 4. auan-

$$\begin{array}{r}
 14425 \\
 \cdot \cdot \cdot \\
 \hline
 14425 \\
 1 \cdot \cdot \cdot \\
 \hline
 14425 \\
 1 \cdot \cdot \cdot \\
 \hline
 14425 \\
 1 \cdot \cdot \cdot \\
 \hline
 14425 \\
 1 \cdot \cdot \cdot \\
 \hline
 0 \ 44 \\
 2 \ \hline
 2 \ 0025 \\
 240
 \end{array}$$

$$\begin{array}{r}
 263180 \\
 \cdot \cdot \cdot \\
 \hline
 263180 \\
 5 \cdot \cdot \\
 \hline
 I \\
 \hline
 263180 \\
 5 I \cdot \\
 \hline
 263180 \\
 5 I 3 \\
 \hline
 I 3 I \\
 \hline
 10 I \quad 3080 \\
 I \quad \hline
 102 \quad 3 \quad II \\
 \quad \quad 3
 \end{array}$$

Libro Terzo

nel punto di mezzo, ponendolo ancora ne' due punti, che sono appresso al 10. Poi si moltiplica il detto 1. in se medesimo, che farà 1. il quale si caua di 1. ultima figura del 131. & auanza zero. Poi si moltiplica 1. via 10. farà pur 10. il quale si caua di 13. et auanzerà 3. Et diremo che di questa prima sottrattione auanza 30. al quale si pongono dinanzi le altre due ultime figure del 263180. che sono le 89. Poi si raddoppiano i due numeri trouati, che sono cinquantatuno: i quali faranno 102. & questo numero si pone da man sinistra co' due punti. Poi si considera quante volte il detto 102. entra nel 308. & si uede che vi entra 3. volte: il quale 3. si pone nel primo punto: & così questo numero, cioè 313. sarà la radice di 263180. Hor volendo vedere se u'auanza cosa alcuna, si moltiplica il 3. che s'è segnato ne' due punti in se medesimo, il quale fa 9. & poi si caua del zero, come farebbe 9. di zero non si può: ma se gli presta una decina, la quale co'l 0. fa 10. che cauando 9. di 10. auanza 1. & si tiene a memoria la decina. Poi si moltiplica 3. via 102. fa 306. al quale se gli aggiunge la decina, che accompagnata co'l 306. farà 307. il quale cauandosi del 308. resterà 1. il quale si pone di dietro all'altro 1. che amendue insieme faranno 11. che sarà l'auanzo della radice del 263180. Et con quest'ordine s'ha da procedere in tutti i numeri di sei figure: & quest'è quanto qui intorno m'occorre. Ma mi resta ancora a dirui l'ordine, che s'ha da tenere nel trouare le radici delle battaglie, si quadre di terreno, come di quelle d'untando. Et mezzo, & di un tanto & con terzo. Però pigliando

gliando il principio a quelle quadre di terreno; dico che, uolendo fare una di dette battaglie, poniam caso di 885. picche, si raddoppia il detto numero, il quale sarà 1770. del quale numero s'ha da trouare la piu prossima sua radice, nel modo detto di sopra, delle 4. figure: la quale radice sarà 42. *¶* auanzerà 6. come qui dal lato si uede. Diremo dunque che la larghezza di detta battaglia sarà 42. fanti. Hor uolendo trouare la sua lunghezza, s'ha da partire le 885. primo numero per 42. radice trouata: del qual partimento ne uerrà 21. *¶* cosi diremo, che la sua lunghezza sarà 21. fila, *¶* auanzerà 3. fanti. Hor uolendo sapere quanti picchieri s'hanno da ponere nell'ordinanza di detta battaglia, s'ha da diuidere il 42. radice, che è la larghezza in tre parti eguali, del quale partimento ne uerrà 14. *¶* cosi si debbono ponere in ordinanza a 14. per fila, oue ne uerrà tre volte tante file quanto sarà la lunghezza di detta battaglia, cioè 3. uia 21. fa 63. *¶* 63. file ne verranno di detta ordinanza: *¶* con questa regola s'ha da procedere in tutti i numeri, de' quali si uoleffe formare battaglie quadre di terreno. Lep. Hò inteso; ma ditemi quando le radici d'un numero non si potessero diuidere in tre parti eguali, che ordine si dourebbe tenere? Gio. Vi dirò: poniamo caso, che si uoleffe trouare la radice di 1850. la quale è 43. *¶* auanza uno: *¶* perche 43. non ha il terzo; si piglia il terzo di 42. sminuendo sempre in simil radice un punto, ò due, che di piu non può occorrere: il quale sminuire non dà molto impedimento, per che quell'auanzo entra poi nella lunghezza della battaglia: si

V ij può

$$\begin{array}{r} 1770 \\ 42 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 170 \\ 42 \\ \hline 82 \quad 06 \\ 82 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 885 \\ 42 \quad 21-3 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1850 \\ 43 \\ \hline 250 \\ 43 \\ \hline 83 \quad 01 \\ 83 \\ \hline \end{array}$$

può ancor crescere un punto che in tutti i modi tornerà bene:
 & quest'è la regola che si debbe tenere in simil radice. Ma
 per fare ritorno su'l primo ragionamento; dico, che volendo
 formare una battaglia d'un tanto & mezzo, come sarebbe
 a dire di 870. picchieri; s'ha da aggiungere al detto nume-
 ro la metà del 870. che sarà 435. i quali sommati insieme
 faranno 1305. del quale s'ha da trovare la più prossima
 sua radice, che sarà 36. & auanzerà 9. il quale 36. ra-
 dice sarà la larghezza di detta battaglia. Hor volendo sa-
 pere la sua lunghezza, bisogna partire 870. primo nume-
 ro per la radice trouata, che è 36. & quel che verrà di
 tal partimento, il quale è 24. sarà la sua lunghezza, & auan-
 zerà sei. Ci resta hora a sapere quanti soldati s'hanno a
 porre nell'ordinanza di detta battaglia: il che si conoscerà
 dividendo il 36. radice in tre parti, di che ne verrà 12. &
 così a 12. per fila si faranno porre in ordinanza, oue ne uer-
 ranno tre volte tante file, quanta è la lunghezza di detta
 battaglia, cioè 72. & tante file ne verranno dell'ordi-
 nanza: & con questa regola si ha da procedere in tutti i
 numeri de' quali si uollesse formare battaglia d'un tanto
 & mezzo. Quanto alle battaglie d'un tanto & un ter-
 zo; poniam caso di 1170. picche s'ha da aggiugner la terza
 parte del detto numero, la quale sarà 390. che sommati in-
 sieme faranno 1560. del quale s'ha poi da trovare la più prof-
 sima sua radice, che sarà 39. & auanzerà pur 39. Diremo
 dunque che la larghezza di detta battaglia sarà 39. picchie-
 ri per fila: & volendo sapere la sua lunghezza s'ha da
 partire

partire il primo numero sempre per regola ferma, cioè 1170.
 per 39. radice: & si vedrà, che di tal partimento ne uerrà
 30. & tante file sarà la sua lunghezza, cioè 30. file. Volen
 do poi sapere quanti fanti s'hanno a porre nell'ordinanza
 di detta battaglia, s'ha da diuidere il 39. larghezza in tre
 parti, che ne uerrà 13. & così si porranno in ordinanza a
 13. per fila: oue ne verranno tre volte tante file, quanta è
 la lunghezza di detta battaglia, cioè 3. via 30. fa 90. &
 tante file ne verranno di detta ordinanza. Et con questa
 regola si douerà procedere in tutti i numeri, de' quali si vo
 lesse formare battaglie d'un tanto & un terzo. Et qui fò fi
 ne, perche quest'è in somma, quanto io giudico che ui possa a
 bastanza sodisfare per uenire in buona cognitione di queste
 radici. Lep. M'hauete sempre, Messer Giouanni mio Ca
 rissimo, sodisfatto, si nell'arte dello schermire, & della gio
 stra, come ancora del faciliss. modo di fare battaglie, & del
 l'ordine di trouare le radici de' numeri; partomi tanto accon
 ciamente, & in modo, che non m'è restato di che dubitare,
 & di tanto obbligo che ue ne sento, aspetto con desiderio oc
 casione di poteruene rendere giusto guiderdone.

Il fine.

$$\begin{array}{r}
 1560 \\
 39 \overline{) 1560} \\
 \underline{1170} \\
 390 \\
 \underline{390} \\
 0
 \end{array}$$

$$\begin{array}{r}
 1170 \\
 39 \overline{) 1170} \\
 \underline{1170} \\
 0
 \end{array}$$

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V.

Tutti sono duerni.

Österreichische Nationalbibliothek



+Z186375805

